



Dal 22 settembre al 2 ottobre  
Palermo, Giardino Inglese

**PIÙ SUD**  
Festa Unità Meridionale

DECOLLA IL SUD,  
VOLA L'ITALIA

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Dal 22 settembre al 2 ottobre  
Palermo, Giardino Inglese

**PIÙ SUD**  
Festa Unità Meridionale

DECOLLA IL SUD,  
VOLA L'ITALIA

Anno 82 n. 266 - mercoledì 28 settembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**Scambio di coppie padane.**  
«Ognuno ha assunto in ufficio, a spese dello Stato, la moglie dell'altro. A metà giugno il



**neosottosegretario agli Interni Maurizio Balocchi prese come collaboratrice la signora Ballaman. La stessa settimana il neoquestore**

**della Camera Ballaman arruolò nel suo ufficio a Montecitorio la nuova compagna di Balocchi»**

Gian Antonio Stella, Corriere della Sera, 27 settembre

## Legge truffa, colpo di mano alla Camera L'Unione esce dall'aula: sopraffazione

**AVANTI A OLTRANZA** La maggioranza è decisa a chiudere la partita della legge elettorale con un subemendamento che rende ancora più confuso e strumentale il testo e che non ammette modifiche. Oltre a soglie di sbarramento differenziate e a premi di maggioranza che scattano solo se uno schieramento vince di misura, si prevede l'indicazione del premier sulla scheda. L'opposizione denuncia la sopraffazione e abbandona l'aula. Crisi ai vertici Udc tra Casini, che spinge per l'accordo a destra, e Follini che frena ma poi cede **Lombardo a pagina 3**

**FINANZIARIA**

### Tremonti bis, ecco la stangata Tagli selvaggi agli enti locali

**MANOVRA** Il 10% in meno di trasferimenti a Comuni e Regioni: un vero salasso pari a un taglio di 3 miliardi di euro. Questa una delle poche certezze dell'ultima Finanziaria di Giulio Tremonti. Al tavolo con le parti sociali il nuovo ministro ha confermato solo la correzione del deficit per 11,5 miliardi, più 4,5 miliardi di spese incompensabili. Stop: il resto è ancora tutto da scrivere. Smentito in pochi minuti lo stesso premier, che in Parlamento aveva annunciato una manovra da 25 miliardi. Verso il tramonto

lo sgravio Irap per le imprese. Al suo posto il «taglio» degli oneri contributivi. Per la prima volta non intervengono né Montezemolo né Billè: è gelo con il governo. «Siamo in emergenza, comprendeteci», dichiara Gianni Letta al tavolo. Poche ore prima in Parlamento Berlusconi aveva accusato la sinistra di usare l'arma del discredito nei confronti del governo. «La verità è che non siete all'altezza della situazione: avete fallito, dimettetevi», replica in aula Piero Fassino. **alle pagine 2, 3 e 4**

**Il caso Unipol**

### CHI HA PAURA DELLE COOP

**NICOLA CACACE**

«Lo Stato deve consentire alle organizzazioni dei lavoratori gli stessi strumenti creditizi che consente alle organizzazioni della borghesia». Non è la rivendicazione di un socialista radicale di oggi, è la richiesta di un conservatore illuminato di ieri, Luigi Luzzatti, che per un breve periodo fu anche presidente del Consiglio. E un anno dopo, 1913, nasce l'Istituto Nazionale per il Credito Cooperativo, istituto privato con personalità giuridica pubblica. **segue a pagina 27**



### HAMAS COME AL QAEDA Israeliano rapito e ucciso

LA FOTO E IL VIDEO di Sasson Nuriel, 50 anni, sconvolgono Israele. L'uomo è stato rapito e ucciso da Hamas, che ha an-

che diffuso a Gaza un video di 11 secondi nel quale l'ostaggio implora inutilmente pietà. De Giovannangeli a pagina 12

**Commenti**

**Giorgina Arian Levi**

### METTI UNA SERA A TORINO

**FURIO COLOMBO**

Domenica scorsa la Comunità Ebraica di Torino e tanti torinesi (a cominciare dal sindaco Chiamparino), sono venuti a fare gli auguri a Giorgina Arian Levi, che ha compiuto 95 anni. C'era qualcosa di sorprendente in quella celebrazione. E c'era qualcosa di insolito. Così insolito che se l'evento fosse stato filmato, avreste detto che il regista ha benevolmente alterato una realtà che non esiste. Sorprendente, e degno di essere ricordato sulla prima pagina di un quotidiano (sarebbe stato bello se *La Stampa* lo avesse fatto), è il libro di cui la festeggiata è autrice. **segue a pagina 27**

**Televisione**

### LO SCHERMO IN DIVISA

**VITTORIO EMIILIANI**

Dopo aver letto che Romano Prodi veniva accusato di essere stato «vago» nel denunciare la parzialità dell'informazione radiotelevisiva, Rai e Mediaset, sono corso a leggere il Televideo Rai di lunedì 26, tarda mattinata. Bene, su quattro titoli del notiziario politico, tre erano della CdL (Bondi, Cicchitto e Landolfi) e uno solo (Santagata) era dell'Unione. Per curiosità, sono passato a Mediaset. **segue a pagina 26**

**All'interno**

**CIAMPI**

Ora è cittadino di Roma «Damose da fa'» **Vasile a pagina 4**

**MALASANITÀ**

In Sicilia nuovi casi di morti sospette **Tristano a pagina 10**

**FICTION TV**

Il grande Torino, boom di ascolti e di polemiche **Gallozzi e Portinari a pagina 20**

**CONGRESSO LABURISTA**

Blair: vince chi si rinnova Ma tace sulla successione **Bernabei a pagina 11**

## La Cei: siamo vescovi, niente critiche

Il segretario Betori usa toni durissimi sui Pacs: «Non ci faremo intimidire»

**LA CHIESA DI RUINI** La Cei apre l'offensiva contro politici e giornali che hanno espresso critiche alle «ingerenze» sulla legge dei Pacs

di Roberto Monteforte

«La Chiesa non si lascia intimidire»: usa parole durissime il segretario della Cei Betori davanti alle critiche per le ingerenze di Ruini sulla legge dei Pacs. «I vescovi considerano inaccettabile il riconoscimento

giuridico delle coppie di fatto». Insomma, nota Ugo Intini in un'intervista a *L'Unità*, tentano in tutti i modi di fare pressioni sulle forze politiche e di dividere laici e cattolici. **a pagina 6**

**Questione cattolica**

### A SINISTRA DEL SIGNORE

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

Di tutte le accuse che di questi tempi il centrodestra rivolge al centrosinistra, e in particolare alla sinistra di sinistra e non, ce ne è una particolarmente grottesca e strumentale. Quella di «laicismo ottocentesco e intol-

erante», e di materialismo ateo e inconfessato. L'accusa è una pistola ad acqua scarica o, forse, anche carica. Ma che colpisce proprio quelli che la impugnano. **segue a pagina 23**

**Staino**



## SORPRESA, C'È UN'ITALIA CHE «TIRA»

**MARISTELLA IERVASI**

Il droga-party in casa dell'attore Paolo Calissano con il tragico epilogo della morte di una donna brasiliana per un'overdose di cocaina, ha riportato in auge il consumo degli stupefacenti. Ed è allarme rosso proprio sulla cocaina. Sul mercato c'è più «polvere bianca» che eroina, dicono gli esperti. La cocaina è la prima sostanza usata in assoluto. E non solo dai tossicomani storici. A farne uso spiega chi lavora nelle tossicodipendenze - sono in tanti. E di tutte le categorie sociali: dal medico al dirigente di azienda, dal camionista (o chi è sottoposto a grandi fatiche) all'adolescente che la consuma una tantum prima di andare in discoteca o a una festa. **segue a pagina 9**

**FRONTE DEL VIDEO**

**MARIA NOVELLA OPPO**

### Il brutto vince

**LUNEDÌ SERA**, a ridosso di notizie politiche di una gravità pazzesca (tipo l'assoluzione di Berlusconi per aver commesso il fatto e manomesso la legge), Bruno Vespa ha allestito uno dei suoi spettacoli più vacui: una puntata sulle diete e quindi sul desiderio di mangiare. Invece Mentana, da buon giornalista, ha preso al volo il ministro Tremonti, nella speranza di farlo parlare di Fazio e del dispettuccio da Pierino che gli aveva appena fatto. Ma, alla prima domanda, Tremonti ha risposto un secco no e a questo punto avrebbe anche potuto andarsene e non avremmo pianto nemmeno una lacrima. Invece lui è rimasto e forse proprio perché è tanto indisponente, ad andarsene è stato il pubblico. Cosicché Bruno Vespa, contando sul richiamo del maccherone, ha raggiunto 2.404.000 spettatori, circa il doppio di quelli che hanno guardato Mentana. Con grande soddisfazione di Fabrizio Del Noce, che ha dimostrato ancora una volta come Raiuno possa battere la concorrenza Mediaset facendo programmi ancora più brutti.

**salva pianeta!**  
le mani dell'uomo sull'ambiente. Atmosfera, oceani, foreste e vita  
Il manuale firmato **GREENPEACE** per conoscere la tua Terra e imparare a difonderla.  
in edicola con **L'Unità**.  
Quarta uscita "La vita e le manipolazioni operate dall'uomo".  
6,90 euro oltre al prezzo del giornale. **L'Unità**

**piazze e movimenti**  
in edicola, il primo volume  
a 12,90 euro oltre al prezzo del giornale **L'Unità**

Il ministro dell'Economia smentisce Berlusconi e «abbozza» una manovra tra i 15 e i 22 miliardi

Gianni Letta chiede comprensione alle parti sociali: «Siamo in emergenza, capiteci»

# Finanziaria, l'unica certezza sono i tagli

## A Regioni ed enti locali il 10% in meno di risorse: un vero salasso Verso il tramonto lo sgravio Irap: è gelo con Montezemolo. Tornano le una tantum

di Bianca Di Giovanni / Roma

**SOLO TAGLI** «Siamo in emergenza, abbiate comprensione». Così Gianni Letta ha aperto il tavolo tra governo e parti sociali nella tarda serata di ieri. Dopo di lui, una scarna presentazione di Giulio Tremonti. Il quale non ha fornito numeri precisi. Solo qualche ac-

cenno. Di certo c'è una correzione di 11,5 miliardi concordata con l'Europa (saranno 14 nel 2007) oltre a 4,5 miliardi di spese incompatibili. Dunque, una manovra da circa 15 miliardi solo per «galleggiare». Siamo lontani dai 25 miliardi annunciati dal premier in Parlamento. Altro dato: ben 9 miliardi da cessione di immobili, di cui 6 «ereditati» dal 2005 e 3 nel 2006. Altra certezza: non si rivedranno le aliquote sulle rendite finanziarie. Stop: lo sviluppo è ancora tutto da scrivere. Tra le ipotesi, verso il tramonto il «taglio» dell'Irap per due miliardi: probabilmente sarà sostituito dal «taglio» degli oneri contributivi. Era stato lo stesso premier ad anticipare la nuova misura qualche ora prima dell'incontro. «Sembra che Confindustria preferisca una riduzione del costo del lavoro», spiega Silvio Berlusconi rivelando contatti in corso tra industriali e ministero. Eppure al tavolo Luca Cordero di Montezemolo preferisce non intervenire. «Cosa dovrei dire?», bisbiglia durante il confronto. Stessa cosa fa Sergio Billè. Con le organizzazioni datoriali è gelo: non era mai successo prima. Tremonti parla in modo sommesso, tanto che Raffaele Morese, presidente Confservizi gli esclama: «Anche lei la ritroviamo un po' depressa». Al termine l'atmosfera è di pesante delusione. Sta di fatto che la manovra è ancora da scrivere: oggi il lavoro continua ma si fa sempre più probabile l'ipotesi che domani il consiglio dei ministri vari solo la correzione del deficit, mentre le altre misure saranno affidate al maxi-emendamento. Se con le parti sociali è gelo, con gli enti locali (incontrati prima) è già

battaglia. «Anche noi siamo pronti al corpo a corpo sui capitoli di bilancio», dichiara Tremonti aprendo l'incontro con governatori e sindaci. Un vero affronto, visto che proprio le amministrazioni decentrate sono destinate a pagare un prezzo pesante per contenere il deficit: 3 miliardi in meno. Ovvero, spese tagliate almeno di circa il 10% secondo la stima del presidente Anci Leonardo Domenici. «Ma non si toccherà il welfare né la spesa per personale e aumenterà quella per investimenti», spiega il viceministro Giuseppe Vegas. A questo punto ci si chiede: cosa si toccherà allora? «Semplice - fanno sapere dall'Ance - Non si fa manutenzione delle strade, delle scuole, dei parchi. Non si pensa ai trasporti, ecc.». Quanto al welfare, gli enti locali aspettavano una risposta da Siniscalco sul fondo sociale di quest'anno. «Ma Tremonti è appena tornato da Washington - spiega al tavolo Gianni Letta - Non ha avuto ancora tempo per queste cose. Così come per le risorse dei piccoli comuni». Il taglio per le Regioni dovrebbe essere di 1,5 miliardi (sui 3 complessivi), cifra che equivale al costo dell'applicazione dei decreti Bassanini sul federalismo amministrativo. Verranno cancellati? Anche la sanità resta sotto tiro: mancano due miliardi a quanto preventivato per il 2006. Tra le ipotesi circolate, 3 miliardi (non meglio identificati) per gli obiettivi di Lisbona. Solo sulla carta c'è l'innalzamento delle pensioni minime a 600 euro mensili, il 5 per mille per le Onlus, due miliardi da destinare alle famiglie (deduzioni fiscali?), l'innalzamento delle pensioni minime a 600 euro. Ma non si parla di Tfr. Si avvia però la «riscossione Spa», società pubblica a cui viene affidata la lotta all'evasione assieme ai Comuni, cui spetterebbe il 30% delle somme effettivamente recuperate. Le ipotesi si moltiplicano. Ma resta sempre la domanda: chi pagherà la crisi?



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Foto di Paradisi/Ansa

HANNODETTO

**EPIFANI**



Visto che non fate niente, il rischio è di far svanire del tutto i timidi segnali di ripresa

**MONTEZEMOLO**



È fondamentale una manovra rivolta alla competitività e al rigore

**Prodi: parlano i fatti, non sono una Cassandra**

**MILANO** «Attendiamo dettagli reali sulla Finanziaria e ciò sapere quali sono le decisioni per il prossimo anno, perché ho un timore molto serio: che sia una Finanziaria elettorale volta ad accontentare tutti ma a dispiacere al Paese». Questo il giudizio di Romano Prodi che ha aggiunto: «Sono un emiliano ottimista altro che Cassandra. Il problema è che quando io ho fatto previsioni pessimistiche erano sempre più ottimistiche dei risultati che si sono avuti. Non avrei mai pensato di finire una legislatura in cui la crescita zero era salutata come un bell'obiettivo. Cassandra faceva previsioni pessimistiche, io avevo fatto previsioni ottimistiche».

## Epifani: clima surreale, ci hanno raccontato il nulla Sindacati delusi: ci sono solo i titoli. Domenici (Ance): l'impatto sociale sarà durissimo

Milano

**«NON CI RESTA CHE PIANGERE»** è l'amaro commento di Savino Pezzotta all'uscita dal tavolo con il governo sulla Finanziaria. «Non è una manovra

all'altezza dell'emergenza del Paese, ci sono solo i titoli», aggiunge il leader Cisl. Non nasconde la delusione il numero uno della Cgil. «Il quadro è preoccupante, deludente, di estrema vaghezza». L'at-

mosfera non cambia tra gli amministratori locali. Anzi, se possibile il clima è anche più pesante. «Ci batteremo contro una Finanziaria che imporrà tagli alla cieca ai bilanci regionali, mentre, con senso di responsabilità, dovremo avviare un confronto vero con un governo che ci snobba». Il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, è arrabbiato già prima dell'incontro con il governo. I tagli di Tremonti, agli enti locali hanno rinforzato le preoccupazioni di tutti gli amministratori regionali e comunali del-

la penisola. «Il governo ci ha fatto un quadro per un verso molto preoccupante e negativo e per un altro non definito: penso che in questo quadro si possa difficilmente pensare a una politica di sviluppo», dice il presidente della conferenza delle regioni, Vasco Errani. Le regioni hanno proposto di lavorare a tre progetti per il rilancio del sistema paese: innovazione e formazione, infrastrutture, welfare e sanità. Ma l'entità della manovra, sottolineato Errani, «è ancora abbastanza indefinita» e «questo è un problema perché non abbiamo elementi per affrontare con chiarezza la situazione».

Ma ieri sera è arrivata la conferenza. Meno fondi per i servizi. «Siamo molto preoccupati e inquieti per le cose ascoltate in questo vertice commenta anche Leonardo Domenici, presidente dell'Ance, uscendo da Palazzo Chigi al termine dell'incontro tra governo ed enti locali - da quello che abbiamo potuto capire i tagli sono intorno al 10%, ben superiori rispetto alle notizie anticipate. Non riusciamo ancora a quantificare il tipo di impatto sociale, che però si immagina durissimo, che avranno i tagli ai trasferimenti agli enti locali». E il presidente della Provincia di Roma, Enrico Gasbarra, aggiun-

ge: «Temevamo che si sarebbe abbattuto un forte temporale sugli enti locali, sui servizi, sui cittadini, ma dopo aver appreso il disastro reale dei conti dello Stato, il ministro Tremonti ha scatenato contro Regioni, Province e Comuni un vero uragano finanziario». «Per i comuni si prospetta uno scenario fosco, una situazione pessima - è il severo giudizio del sindaco di Bologna, Sergio Cofferati - tagli alla spesa corrente dei Comuni nell'ordine del 9-10% al netto della spesa sociale». Secondo Cofferati, ciò si tradurrà in «enormi preoccupazioni» per i cittadini.

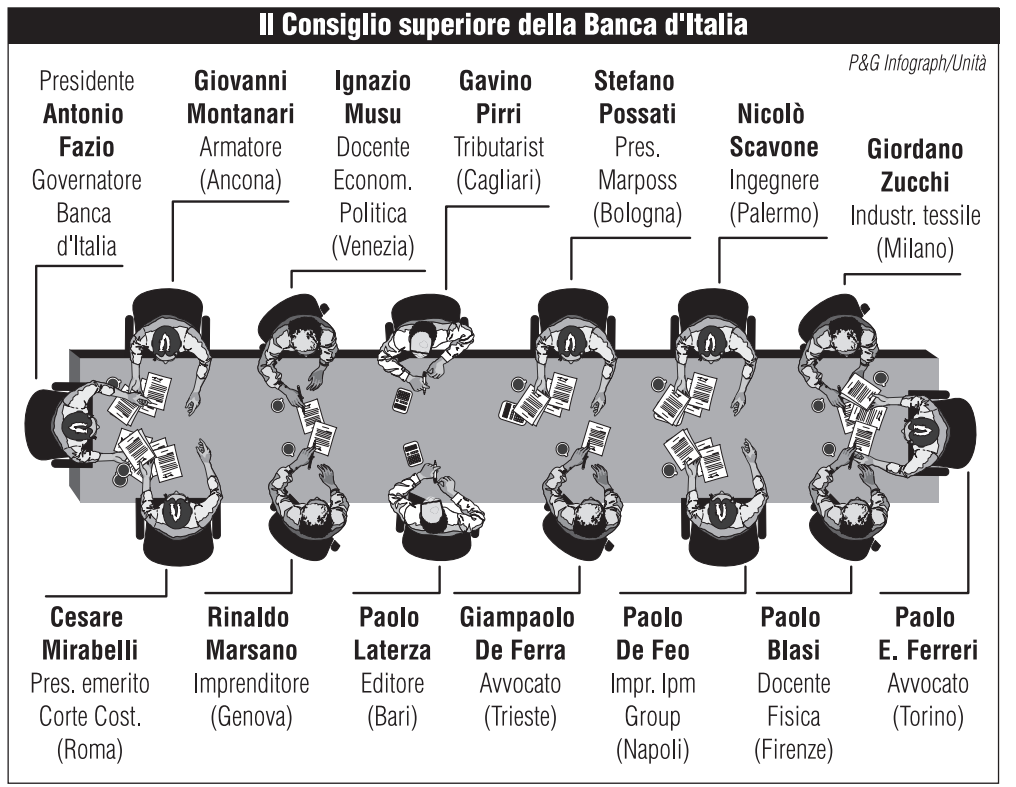
**IL CONSIGLIO** Domani riunione del principale organismo di Bankitalia, non succederà nulla. I sindacati chiedono le dimissioni

## La tempesta infuria, il governatore è al riparo

Roma

Si riunisce domani l'atteso consiglio superiore di Bankitalia: l'organismo che ha il potere (legale) di sfiduciare il governatore. Un passo indietro di Antonio Fazio è in voga (a parole) da tutti, governo, maggioranza e opposizione. Anche i sindacati dell'istituto sono tornati a chiedere almeno una sospensione. Eppure nessuno si aspetta una mossa decisiva nell'appuntamento di domani, quando i 13 consiglieri si riuniranno dopo l'infuocato intermezzo estivo. Già a luglio le prime intercettazioni non avevano scalfito la fiducia del consiglio nei confronti del governatore. Oggi anche l'ultima esternazione del premier davanti ai parlamentari sancisce una volta di più un'amara verità: Fazio è più blindato che mai. «Non avendo poteri formali sull'assetto del vertice di Bankitalia (falso) - ha dichiarato in Parlamento Silvio Berlusconi - ma volendo rispettare la sua autonomia, ho fatto l'unica cosa possibile: ho fatto appello alla coscienza del governatore». In due parole il premier ha sfiduciato il suo «geniale» ministro dell'Economia più che il numero uno di Bankitalia. Se così stanno davvero

le cose - il governo almeno le racconta così - appaiono disperati (e dannosi) gli «scherzetti» di Giulio Tremonti nei consessi internazionali. C'è da scommettere che la linea di Tremonti sarà quella già annunciata: defatigare la sua «vittima». L'ultima idea che sarebbe stata paritica nelle stanze di Via Ventiseptembre sarebbe quella di non convocare Fazio alle riunioni del Cipe. Sarebbe l'ennesima «comunicazione», magari da far rimbalzare abilmente sui mass-media. Un'altra carta che il ministro ha riguarda proprio la seduta di domani del consiglio. In quella sede il rappresentante del Tesoro Roberto Ulissi potrebbe presentare una lettera del ministro. Anche in questo caso, però, l'effetto potrebbe essere un boomerang. È nelle mani del governatore, infatti, redigere l'ordine del giorno delle riunioni del consiglio superiore. Sarà difficile che inserirà un punto sulla propria sfiducia. Il massimo che il consiglio potrà fare - nel caso la lettera arrivi davvero (nessuna conferma è giunta ieri dall'Economia) - è una presa d'atto delle posizioni del ministro.



In ogni caso resta pesante il dubbio sull'effettiva volontà di governo e maggioranza di procedere verso una soluzione del «Fazio-gate». E non sono solo i tentennamenti di Berlusconi - uniti alle esternazioni della Lega, ancora schierata in favore del governatore - a dimostrare. Ieri in Senato si è assistito al-

Difesa in Parlamento

## Andreotti lancia un monito al premier: Fazio ha una grande valenza morale



«Non è vero che il governatore deve avere la fiducia del governo, questo non è vero». Il senatore a vita Giulio Andreotti è intervenuto così sul caso Fazio nel dibattito in aula al Senato. «Il governatore - ha aggiunto Andreotti - ha una sua posizione nel suo incarico senza limiti temporali e prima di innovare in questo campo ci dobbiamo pensare molte volte». «A me - ha proseguito Andreotti - è dispiaciuto quello che è accaduto al professor Siniscalco. Lui aveva instaurato un rapporto con il Senato di presenza e di attenzione. Però quest'ammirazione è caduta un po' quando questa estate, al seminario Ambrosetti, fece quell'attacco così duro verso il Governatore della Banca d'Italia». Andreotti si è quindi soffermato sulla persona del governatore, Antonio Fazio, per il quale ha speso parole di elogio: «Conosco la sua famiglia da molto tempo, ho assistito alla sua crescita. Il governatore ha una grande valenza intellettuale e morale».

l'ultima puntata della «soap-opera» sul risparmio. La capigruppo ha varato un calendario che «infilta» nell'ordine dei lavori anche il ddl sull'università, mentre martedì 4 ottobre è prevista l'audizione di Tremonti sullo stato dell'economia. Nel frattempo la riforma di Bankitalia (unica autentica mossa che il governo avrebbe già potuto fare) può attendere. «L'impressione che abbiamo è che ci siano divisioni tanto profonde che non si ha il

coraggio di affrontarle a viso aperto», commenta Gavino Angius (Ds). In effetti la strada almeno per «dimezzare» Fazio sarebbe già tracciata: un emendamento di Giampiero Cantoni (Fl) sul passaggio dei poteri sulla concorrenza all'Antitrust potrebbe far convergere voti da ambedue gli schieramenti. Ma forse quella proposta non si voterà mai. Con buona pace dei truffati di Cirio e Parmalat.

b. di g.

In poche ore nel pomeriggio di ieri la Destra si è ricompattata sull'ultima legge vergognosa. Solo il segretario Udc frena

L'opposizione ha chiesto uno stop al presidente della Camera che invece ha favorito la blindatura

Ancora dissensi sulle preferenze. Spariscono i collegi, si tornerebbe al proporzionale puro

# Legge elettorale, la Destra fa il blitz

**Testo blindato in commissione, l'opposizione se ne va. Prodi: una sopraffazione. Follini contrario all'emendamento, spaccatura con Casini. Primarie Cdl «imposte» dall'Udc il 10-11 dicembre**

**La scheda**

**Sbarramento variabile Il «toscanellum»**

**Il testo della legge** elettorale prevede il modello elettorale alla Toscana con sbarramento al 2 e 4% per i partiti e soglia di coalizione al 10%. Per fare un esempio: se uno dei partiti minori va in coalizione deve almeno arrivare al 2%, se va da solo deve arrivare al meno al 4% per essere computato. La coalizione, invece, deve arrivare al 10%. Con un ultimo colpo di mano, affinché scatti il premio di maggioranza deve essere indicato il premier. Il che

farebbe passare con una legge ordinaria una materia, cioè il premierato o più esplicitamente un mutamento di segno presidenziale, che invece è materia di riforma costituzionale. Nelle intenzioni soprattutto del vicepremier Gianfranco Fini c'è, probabilmente, prima l'approvazione della riforma costituzionale, che contiene devolution, premierato forte e indebolimento dei poteri del presidente della repubblica, e poi l'approvazione delle legge elettorale. A poche settimane dal voto. Se non è un colpo di mano.

di **Natalia Lombardo** / Roma

**DOPO L'ACCORDO IL BLITZ** Con vertici e ricatti la Cdl trova la «quadra» tra legge elettorale e primarie e la impone.

L'Unione protesta con Casini, dopo aver abbandonato i lavori della commissione Affari Costituzionali alle nove di sera a Montecitorio. Ma la maggioranza va avanti lo stesso, senza che il presidente della Camera accolga le proteste, e in serata vota il cambiamento di regole elettorali anche senza l'opposizione, per

andare in aula giovedì con la discussione generale e il voto con tempi contingentati il 10 ottobre. Una «sopraffazione a cui tutta l'Unione è contraria», avverte Ro-

tempo è scoppiato il babbone che negli ultimi giorni ha diviso l'Udc: è guerra tra il segretario Follini che non voleva imporre la legge elettorale «a martellate», e Casini che non ha esitato a farlo. Il blitz in commissione avviene dopo una giornata di vertici sotterranei per ricucire gli strappi nella Cdl. Due incontri separati ma incrociati: a via Due Macelli tra Follini e il ministro leghista Roberto Calderoli, che ha chiesto il faccia a faccia col leader Udc ma ha diffuso voci di un vertice di maggioranza, irritando l'alleanza. Contemporaneamente, dietro l'aula di Montecitorio hanno parlato per un'ora e mezza Gianfranco Fini e Pierferdinando Casini, usciti a braccetto dall'aula dopo l'intervento di Berlusconi. Li ha raggiunti Donato Bruno, relatore in commissione Affari Costituzionali. Ma Calderoli

era già d'accordo con Fini e Casini. E il leader di An ha mediato tra i due leader Udc e, con una telefonata a via Due Macelli, ha convinto Follini a dare il via libera alla legge elettorale, pur senza preferenze. In cambio il segretario centrista avrebbe ottenuto le famose primarie. E all'ennesimo richiamo di Berlusconi: «chi le ha proposte dica come farle», ieri sera dalla sede Udc parte la bozza di «linee guida» per le primarie, in gran parte copiate a quelle dell'Unione. Data: il 10 e 11 dicembre 2005. Votano non solo gli eletti come vorrebbe Berlusconi ma anche i cittadini della Cdl, versando almeno 2 euro: candidature entro il 31 ottobre con programma di governo. Alla voce «Trasparenza» il nodo dei costi: ogni candidato si paga la sua campagna per un max di 1 milione di euro, ma le spese che restano le pa-

gano i partiti della Cdl («in proporzione al risultato elettorale 2004»). Quindi Forza Italia paga di più. In serata Berlusconi si dice soddisfatto dell'operazione. E Follini va inghiottito il sistema elettorale detto Toscanellum, vedendosi stracciato l'emendamento sull'abolizione delle «soglie» (insieme ai 200 emendamenti dell'opposizione). Il modello toscano prevede tre soglie di sbarramento: al 10% per la coalizione, al 4% per i partiti in solitaria, al 2% per i «piccoli» che si uniscono. Tolta la sottrazione dei voti dei partiti minori da quelli delle coalizioni; c'è il premio di maggioranza; spariscono i collegi, si vota nelle circoscrizioni proporzionali, ma con liste bloccate. L'Udc non demorde e presenterà in aula un emendamento per mantenere le preferenze, che An e Fi non vogliono.

## Berlusconi agli italiani in crisi manda a dire: tranquilli, va tutto bene

**Il premier in Parlamento si elogia ripetutamente. Si mostra impotente su Fazio: mi appello alla sua coscienza**

di **Marcella Ciarnelli** / Roma

**A GIOCHI FATTI** Silvio Berlusconi si è presentato in Parlamento «nel rispetto tra legislativo ed esecutivo». Il professor Siniscalco è già finito nel libro dei ricordi. Al suo posto c'è già Giulio Tremonti, che, tronfio, esibisce il suo riacquisito status di geniale delfino ricevendo impassibile l'amichevole gesto del premier che gli scompiglia i capelli quando, poco dopo le tre del pomeriggio, fa il suo ingresso nell'aula della Camera dov'è stata rafforzata la presenza dei commissari temendo chissà quale parapiglia. Silvio Berlusconi ha chiesto di intervenire sia a Montecitorio che a Palazzo Madama «per riferire sul cambiamento avvenuto nella composizione del governo». Una questione, in fondo, di scarsa importanza se alla fine del discorso, ripetuto quasi in fotocopia, sul reale

mo ed anche il più fragoroso. Berlusconi ha di nuovo fornito la sua versione gioiosa dell'Italia, tutta «automobili, televisori e telefonini» consentendosi anche di ironizzare su una sinistra «che dice che l'Italia è sull'orlo del baratro e poi afferma di voler far fare un passo avanti al Paese». Rivendica una realtà che vede solo lui e in cui le cose non vanno affatto male grazie ad un «governo ha lavorato con passione e tenacia» nonostante quello che vanno dicendo «le Cassandre della sinistra» che conoscono solo «pessimismo e catastrofismo». Avanti, invece, con fiducia verso la fine della legislatura. Al lavoro per fare «una finanziaria da 25 miliardi» che il premier, tra il mormorio incredulo del centrosinistra, giura non sarà elettorale. Il presidente del Consiglio ha colto l'occasione per rivendicare l'azione del suo governo che ha «realizzato l'80 per cento di quanto si proponeva nel suo programma. Non è un dato soltanto nostro, ma proviene da un serio e approfondito studio dell'Università di Siena, a noi certamente non vicina». E giù ad elencare, tra il giubilo dei suoi parlamentari le «24 riforme». I «601 provvedimenti tra disegni di legge, decreti legge e quant'altro». Le «86 opere pubbliche, alcune delle quali epocali». Un crescendo rossiniano per arrivare al fiore all'occhiello del governo: la politica estera. A questo punto il premier ha perso ogni pudore ed il senso della realtà. La stabilità del suo esecutivo «ha permesso all'Italia quella continuità in politica estera che ci ha resi primi attori nel consesso internazionale, protagonisti ascoltati, affidabili, coerenti, credibili delle più importanti decisioni». Con buona pace di chi lo ha preceduto, compreso Giulio Andreotti, che la continuità a Palazzo Chigi e al ministero degli Esteri l'ha più volte garantita, e che mostra di non gradire il passaggio. Si toglie il sassolino dalla scarpa quando, nel corso del suo intervento, davanti ai senatori tra cui c'è anche Giorgio Napolitano, da pochi giorni senatore a vita, ricorda al premier che «molte volte, ma poi mi sono pentito, ho fatto delle campagne elettorali dando come elemento di grande soddisfazione la crescita del numero di persone che possiedono un'automobile». E poi conclude con un epitaffio funebre: «Quello che voi siete, noi fummo, quello che voi sarete, noi siamo». Berlusconi non riesce a trattenere le corna.



**SENATO**  
**Slitta la legge sul risparmio**

di **Nedo Canetti** / Roma

Maggioranza e governo hanno ieri, in Senato, deciso di rinviare ulteriormente il dibattito sul ddl sul risparmio. Anzi, per come hanno congegnato ed approvato un nuovo calendario dei lavori, il provvedimento resta all'oggi in modo quasi virtuale, sommerso da decine di altri provvedimenti. Il ddl deambula in Parlamento dal 27 febbraio 2002, la scorsa settimana era stato lo stesso capogruppo di Fi, Renato Schifani, a dichiararne l'urgenza, ma la Cdl, per i contrasti al proprio interno, non è ancora riuscita a condurlo in porto. Il fatto poi che nel testo si prevedano misure che riguardano la Banca d'Italia, e si debba votare l'emendamento della maggioranza e l'oggi dell'Unione sulla riforma dell'Istituto centrale del credito e il Governatore Fazio, ha reso ancora più timorosa la Cdl. Serpeggia il timore nella maggioranza di essere battuta su qualche norma. Se si considerano poi, i profondi contrasti sorti proprio su Fazio nel Polo, si capisce come rinviare ancora il ddl sul risparmio diventi quasi un'esigenza per governo e maggioranza. Di slittamento in slittamento è anche possibile che il provvedimento non si riesca a votare, in Senato, prima della sessione di bilancio, che comincerà a breve (martedì il nuovo-vecchio ministro dell'Economia, Giulio Tremonti inizierà con un'esposizione sulla situazione economica). «Sarebbe inaudito e incredibile - sostiene il capogruppo ds, Gavino Angius - che si sottraesse al Parlamento la possibilità di pronunciarsi su questa questione: siamo, come al solito, di fronte a profonde divisioni nel governo e nella maggioranza».

Al risparmio è stato anteposto il ddl sullo stato giuridico dei professori universitari. Ma anche su questa ennesima delega le divergenze nella Cdl sono così acute che già si pensa di tacitarle con la solita richiesta della fiducia, come ha ieri confermato il presidente della commissione, il forzista Franco Asciutti. Di fiducia non si è parlato nella conferenza dei capigruppo, ma nemmeno un'ora dopo - ha rivelato Angius - si è svolta una riunione di maggioranza, per discutere se ridurre il ddl ad un unico articolo, sul quale porre, appunto, la fiducia. Ma l'Unione già annuncia una «contrarietà drastica e radicale».

*L'attuale governo può vantare, fino ad ora, di aver portato a buon fine l'80% del programma, un dato che viene confermato da uno studio dell'Università di Siena*

*Il Governo ha il dovere di rispettare l'autonomia della Banca d'Italia e l'unica cosa che possiamo fare è un appello alla sensibilità del Governatore*

*Siamo stati primi attori nel consesso internazionale, protagonisti affidabili e credibili nonostante il fardello pesante del passato*

**L'INTERVISTA MAURIZIO COTTA** Il politologo: non è vero che il governo ha «portato a buon fine» il suo programma

## Il premier falsifica i nostri dati

di **Claudio Lenzi**

Di rapporti sull'operato del governo Berlusconi del professor Maurizio Cotta, politologo di centrodestra - fanno sapere da Siena - ne esistono tre, i primi due passati sostanzialmente inosservati perché «tecnici, noiosi, privi di frasi ad effetto» sostiene colui che li ha scritti. Non è il caso dell'ultimo, scovato e rivenduto dal Premier alla prima e alla seconda occasione, l'incontro sul partito unico organizzato da Adornato lo scorso 20 settembre e l'intervento alla Camera di ieri.

**Si legge: nel caso del governo Berlusconi si è potuto registrare l'attuazione (almeno parziale) dell'80% delle promesse più importanti. È così professor Cotta?**

«La nostra valutazione tecnica è basata sui pledges, ovvero le cose un governo dichiara che si faranno. Nel caso del governo Berlusconi, l'80% dei propositi è stato attuato».

**Fra questi lei inserisce la Devolution, riforma ancora in alto mare e tutt'altro che approvata...**

«Difatti bisogna chiarire una cosa. Nei nostri parametri di ricerca, per promessa attuata s'intende discussa almeno una volta in Parlamento. Che poi le proposte di legge siano passate o meno, è un altro discorso».

**Allora non è vero che Berlusconi ha rispettato per l'80% il contratto con gli italiani?**

«Cosa ha dichiarato il presidente del Consiglio esattamente?».

**Che il nostro governo, verso cui l'opposizione utilizza pesantemente l'arma del discredito, alla vigilia della finanziaria ha portato a buon fine l'80% del suo programma: è un dato che viene da uno studio dell'università di Siena, a noi tradizionalmente non vicina».**

«Non è questo il dato che si evince dalla mia analisi. Portare a buon fine è cosa diversa dalla nostra misura scientifica di at-

tuazione, peraltro diffusissima nel mondo delle scienze politiche. Ciò che è stato detto oggi comunque è falso».

**Sarà per questo che l'università di Siena si è mossa in tutta fretta per smentire la paternità di quanto dichiarato dal Premier?**

«Non so cosa abbia fatto l'università, personalmente non mi vergogno certo degli studi che faccio. La mia fama era già discreta anche prima di oggi (ieri, ndr.). Siete voi giornalisti ad essere perennemente distratti su quello che propone il mondo accademico».

**Il suo rapporto è scaricabile da Internet. Sempre fra le conclusioni si legge anche che «l'attuazione del programma sia stata più efficiente e meno conflittuale per il governo Prodi». È così?**

«Esattamente». **Allora perché Berlusconi canta vittoria?**

«Sinceramente non lo so».

# Fassino: «Avete fallito, ora dimettetevi»

«L'Italia si è fermata, non siamo noi i pessimisti». Rutelli: il premier fa propaganda elettorale

di Ninni Andriolo / Roma

**NON SIETE ALL'ALTEZZA.** Non prolungate l'agonia del Paese. Consentite il voto anticipato. Non è il centrosinistra che semina catastrofismo, è l'Italia che si è fermata. Fassino fa le pulci al Berlusconi che non fa i conti «con i dati veri» raccontando al Parla-

mento il suo paese di bengodi. Alla fine dell'intervento a Montecitorio, poi, il leader Ds mette il dito sulla piaga dello sgarbo di Folini al Cavaliere e della crisi di leadership Cdl che il gesto del segretario Udc testimonia. «Lei ha tenuto una conferenza stampa al termine della quale il leader di un partito che fa parte della sua maggioranza, distante meno di ottanta centimetri da lei, ha detto che "Berlusconi non è più idoneo a guidare il Paese" - incalza Fassino - La crisi del centrodestra è visibile, non è più mascherata...». Il premier annuisce, scuote la testa, alza lo sguardo verso i banchi Udc con aria di rimprovero. Poi si sporge dal suo scranno e si rivolge al primo sottosegretario che gli

**Il segretario Ds: «Anche per Folini il premier non è il più adatto a governare il Paese»**

Madama, però, il premier si supera. E con lo scopo evidente di ridicolizzare l'opposizione si diverte con la crisi dell'Italia. «Dicono che il Paese è sull'orlo del baratro - ironizza divertendosi con le critiche del centrosinistra - io ho risposto che con loro il Paese farà un passo avanti...».

«Se la nostra è tutta propaganda, che paura ha? Si rivolge agli italiani - aveva esortato un'ora prima Piero Fassino parlando a Montecitorio - Se, come lei ha detto, le elezioni tedesche dimostrano che si può sempre recuperare, allora si vada a votare. La verità è che lei sa benissimo che non è così. Lei sa che la sua maggioranza è in difficoltà. Il suo governo è in affanno e vi abbarbicete alla zattera...».

Il leader Ds aveva criticato duramente il Cavaliere. Perché: 1) aveva «cercato di sfuggire le ragioni delle dimissioni di Siniscalco» che non «sono state un incidente di percorso e nemmeno sono riferibili unicamente al dissen-

**«Confindustria Confcommercio e Ance giudicano incapace e inadeguato questo governo»**

capita a portata di voce. «È così, è proprio così - sussurra - Ah, l'Udc...».

Aveva rinfacciato all'opposizione la colpa di seminare sfiducia. Aveva assicurato che - malgrado il problema del crollo del potere d'acquisto dei salari - l'Italia va quasi a gonfie vele; l'economia cresce e l'occupazione pure. «Tout va tres bien, madama la marchesa - ironizza Francesco Rutelli, quando prende la parola - Oggi, signor presidente del Consiglio, lei ha dato alla sua maggioranza le linee della sua propaganda elettorale futura. Se queste sono le linee, per voi la vedo dura». La gente non si accorge che la nave Italia fila veloce sotto la guida del suo timoniere? Se accade ciò, sostiene Berlusconi, la colpa va divisa a metà tra l'opposizione e i cinesi. Tra il centrosinistra che semina zizzania contro chi governa e la Cina che esporta prodotti più competitivi di quelli confezionati in Italia. E se aggiungi al minestrone l'ingrediente delle Torrigemelle e delle conseguenze economiche di quell'atto terroristico il pranzo è bello e servito. E senza che la Cdl abbia versato di suo nemmeno un po' di sale. Questo il Berlusconi della Camera e quello del Senato. A Palazzo

so con il governatore della Banca d'Italia», ma «la presa d'atto di un fallimento della politica economica perseguita dal governo»; 2) perché, a dispetto delle cifre fornite dall'inquilino di Palazzo Chigi, «l'Italia ha un deficit che è oltre il 5% del pil, con un debito pubblico che punta al 110%, una crescita zero e una stagnazione dei consumi». Accuse campate in aria? No, spiega il leader Ds. «Non siamo soli» a pensare che l'Italia «non ha un governo all'altezza della situazione». Anche Confindustria, Confcommercio e Associazione nazionale dei costruttori «che non sono ascrivibili al fronte del centrosinistra» mettono l'accento «sull'inadeguatezza e l'incapacità di questo governo».

«Non siamo catastrofisti, pessimisti né causa di depressione del Paese - puntualizza il leader della Quercia - al contrario, pensiamo che l'Italia sia un grande Paese con potenzialità straordinarie in competenza, professionalità, tecnologia ma ha bisogno di una guida politica che indichi obiettivi, mete, sfide» mentre ora «non ha un governo all'altezza della situazione». Per questo sarebbe indispensabile «andare di fronte agli italiani e chiedere loro da chi vorrebbero essere governati».



Piero Fassino durante il suo intervento di ieri alla Camera. Foto di Andrew Medichini/Ap

## PROPOSTE Dai movimenti un decalogo per l'Unione

**ROMA** «Cambiare si può». Con questo "titolo" una rete di movimenti, associazioni e sindacati presenterà all'Unione un decalogo su un progetto politico alternativo. «Su un paese così ci metto la firma», recita lo slogan: infatti la rete reputa di riuscire a accogliere in due mesi «almeno un milione di firme» da consegnare all'Unione prima della prevista assemblea sul programma. Le «proposte scaturite dalla mobilitazione unitaria dei movimenti in questi anni» vanno dalla difesa della Costituzione alla centralità del lavoro e del reddito, dal welfare alla difesa della cultura, dell'ambiente e di tutto ciò che rappresenta il patrimonio comune, dalla garanzia di libertà e diritti civili, con il riconoscimento delle unioni di fatto alla nuova dignità per la scuola pubblica, dalla cittadinanza per tutti con la chiusura dei centri di permanenza temporanea e abolizione della legge Bossi-Fini sull'immigrazione, al pluralismo dell'informazione, alla giustizia giusta con l'abolizione della riforma Castelli, alla costruzione della pace con un deciso no a tutte le guerre e con il ritiro immediato delle truppe italiane dall'Iraq. «Non facciamo e non faremo sconti a nessuno» ha tuonato don Luigi Ciotti di Libera, presentando la campagna, insieme a Paolo Beni, al segretario generale della fp Cgil, Carlo Podda, Marco Bersani per l'associazione Attac, Lisa Clark per i Beati costruttori di Pace.

## VIGILANZA RAI Su Gentiloni Udc contro forzisti e An

Forza Italia e Alleanza Nazionale fanno muro in coppia (isolando l'Udc e tenendo fuori la Lega) per evitare che la presidenza della Commissione di Vigilanza resti all'opposizione, secondo una prassi consolidata da anni. Con un mini-blitz studiato in una riunione oggi pomeriggio a Montecitorio fra Andrea Ronchi per An, Paolo Romani per FI, i rispettivi capigruppo La Russa e Vito, i due partiti hanno deciso di non partecipare oggi alla prima votazione a Palazzo San Macuto sull'unico candidato formalizzato: Paolo Gentiloni, nome espresso dall'Unione, deputato e responsabile informazione della Margherita, esperto da anni della materia. Forzisti e aennini scelgono anche per gli altri cercando di prendere tempo per convincere i centristi a cambiare idea, magari inserendo questa nomina nel «pacco» di scambio con legge elettorale e primarie. La «questione di principio» posta da FI e An è che alla presidenza della Rai adesso c'è un diessino come Claudio Petruccioli, il quale fino alla sua nomina guidava, appunto, la Vigilanza. La questione politica, ben più sostanziale, l'ha posta Berlusconi, che non vuole lasciare troppe caselle informazione in mano al centrosinistra nei mesi di campagna elettorale. Ma sono solo due partiti su quattro, nella maggioranza, a voler rompere questa consuetudine istituzionale, mentre l'Udc si è apertamente detta pronta a votare Gentiloni: «Da parte nostra nessuna preclusione su di lui, lo apprezziamo come uomo anche se di idee politiche diverse», conferma il senatore Antonio Iervolino ieri sera; lo stesso Rodolfo De Laurentis, responsabile informazione Udc: «La regola della presidenza della Vigilanza all'opposizione valeva nella scorsa legislatura, vale in questa e deve valere in futuro». Non l'ha espresso pubblicamente, ma anche la Lega non sembra intenzionata a ribaltare la consuetudine che, negli anni di governo ulivista, ha dato la guida della Vigilanza a Storace e Landolfi, di An, e nel 2001 Petruccioli è stato votato anche dalla maggioranza. E rompere questo «patto» non scritto può creare un precedente: in caso di vittoria il centrosinistra non si sentirebbe tenuto a dare la presidenza della Vigilanza all'opposizione. Unione e Udc oggi saranno in commissione, mentre An e FI vogliono rinviare a martedì prossimo. In realtà la Cdl non ha un candidato unitario (a parte Butti, espresso da An), e neppure la maggioranza di 21 voti che serve al terzo passaggio per nominare il presidente (nei primi due servono i tre quinti, 24 voti).

Natalia Lombardo

## PRIMARIE Nell'Unione le new entry fanno discutere

**TUTTO RIMANDATO** al 10 ottobre, al vertice dei segretari dell'Unione con Prodi. Non c'è accordo infatti al tavolo tecnico dell'Unione coordinato da Riccardo Levi. L'arrivo del partito di Pannella all'arma soprattutto i centristi e divide la Margherita; mentre l'intesa con il Nuovo Psi scatenata Di Pietro contro De Michelis e provoca anche una crepa tra socialisti. Chiti aveva detto: «Siamo qui per discutere delle regole per lo svolgimento delle primarie, per decidere i candidati nei collegi. Poi decideremo sugli ingressi di altri partiti e non credo che sia ammissibile mettere dei veti». Ma il dibattito è più che vivace. Dice Fabris, Udeur: impossibile stendere le regole senza risolvere i nodi politici. Villetti non accetta veti, pena la retrocessione dello Sdi a alleato elettorale. E tra i Dl le posizioni sono ancora più frastagliate: Marini apre, Castagnetti chiude, Rutelli cauto, Parisi apre ma con condizioni nette.

## TG RAI

di PAOLO OJETTI

### Tg1 Pionati dà il meglio di sé

**Date una serata come quella di ieri a Pionati e darà il meglio di sé per lustrare Berlusconi, dalla pelata alla punta delle scarpe. Per esempio, Berlusconi ha smesso di parlare di tagli alle tasse e promette (per chi gli crede ancora) che sosterrà "i redditi delle famiglie": ebbene, Pionati ci aggiunge una "riforma fiscale" della quale si è persa ogni traccia al di fuori del Tg1. Quando parla Berlusconi, anche quando spara spropositi, Pionati rispolvera trombe e trombette e gli dà tutto il fiato che ha in gola: non sono cronache, sono dichiarazioni d'amore che Cyrano gli fa un baffo. Per evitare che al telespettatore rimangano in testa le critiche dell'opposizione, segue la micidiale ninna nanna di Ida Peritore.**

### Tg2 Titoli esemplari

**Basta un titolo: "Berlusconi: sostegni alle famiglie e alle imprese" e il gioco, a favore del governo, è fatto. Se il titolo fosse stato: "Berlusconi: la colpa della crisi è dell'opposizione", tutta l'Italia avrebbe riso. Ma ha riso lo stesso**

**quando ha udito il servizio sulla Finanziaria prossima ventura. Il collega o non ha capito quello che sta per arrivare o ha fatto finta: ma come si fa a presentare per accettabili ulteriori tagli alla Sanità e agli enti locali? E come si fa a giustificare altre "una tantum" con "spese una tantum"? Speriamo che servizi simili ci capitino una tantum.**

### Tg3 Una giornata surreale

**Sommando i servizi di Mariella Venditti, Francesco Accardo e Roberto Toppetta si toccava con mano la giornata surreale vissuta durante il dibattito parlamentare sulle dimissioni di Siniscalco. Primo, si è capito che a Berlusconi di Siniscalco non gli importava un fico secco, nemmeno postumo. Secondo, se l'economia va a rotoli e le famiglie si impicciano, la responsabilità non è di 4 anni di governaccio, ma del centrosinistra "disfattista". Terzo, la finanziaria di Tremonti sarà una fantasmiosa stangata da 25 miliardi di euro, sempre per colpa dell'euro di Prodi. Insomma, per restare sull'attualità, è come dire che se uno falsifica un bilancio, la colpa è del bilancio.**

## Ciampi: «Risanare l'economia è il mio primo obiettivo»

Il Capo dello Stato riceve da Veltroni la cittadinanza onoraria di Roma. E dice, citando Wojtyla: «Ora damose da fa'»

di Vincenzo Vasile / Roma

Ci sarebbe stata bene una frase latina. «Avevo pensato a una conclusione aulica, tipo "civis romanus sum"». Invece, Carlo Azeglio Ciampi, neo-cittadino di una «Roma oggi sempre più Capitale» in definitiva sceglie il romanesco, con cui un altro illustre concittadino acquisito, papa Wojtyla, si congedò: «Damose da fa', volomose bene, semo romani». E si commuove al ricordo del papa amico. Il «damose da fa» di Ciampi, una citazione e un appello insieme pensoso e scherzoso, sigla una giornata di festa e di omaggio al capo dello Stato, che il sindaco di Roma, Walter Veltroni, ha salutato come il «presidente di

tutti gli italiani, presidente della speranza e della fiducia, in questo nostro grande, meraviglioso paese». La Costituzione è a fondamento delle istituzioni democratiche; il risanamento dell'economia dev'essere il pensiero dominante; la concertazione è il modo per fare sistema. Sono i tre punti cruciali del discorso che, in risposta, Ciampi ha pronunciato nella sala Giulio Cesare del Campidoglio, gremita di autorità e di cittadini. E questi concetti chiave si legano proprio a ricordi di Roma, la città dove Ciampi vive da 45 anni: proprio qui si riunì «un'Assemblea Costituente liberamente eletta», che «diede vita a quella Carta Costituzionale che è ancora oggi guida, ispirazione e fondamento delle no-

stre istituzioni». E a Roma Ciampi ha lavorato in Banca d'Italia, è stato ministro e presidente del Consiglio prima di diventare capo dello Stato: sempre, afferma, «la mia stella polare, il mio pensiero dominante» fu come contribuire «al risanamento dell'economia, alla creazione di quelle condizioni di stabilità e di fiducia nella nostra moneta, che avrebbero aperto più sicuri sentieri al progresso del Paese». Rivolto a Veltroni: «Lei ha rievocato una parola, concertazione, che ha segnato un momento rilevante del mio servizio». Una parola che «mi è ancora oggi fonte di ispirazione, quando nel corso del mio lungo viaggio in Italia, continuo a invitare i responsabili delle istituzioni loca-

li, politiche e sociali, a fare sistema, ad affiancare al confronto delle idee la capacità di costruire le condizioni di una vita migliore per tutti». E l'immagine che di Roma offre il sindaco nella visita che segue il discorso in Campidoglio è, appunto, quella di una città coesa e solidale: «Abbiamo trasferito due grandi campi nomadi in altri luoghi della città, con il loro consenso, senza alcun atto di forza, parlando con questa gente e convincendoli di quello che stavamo facendo», spiegherà più tardi Veltroni a Ciampi durante una rapida puntata alla Sala Operativa Sociale del Comune in funzione 24 ore, che si occupa del sostegno ai cittadini in difficoltà, anziani, disabili, extracomunitari, bimbi e ma-

dri. Lo slogan di Ciampi del «fare sistema» si inverte, dunque, in «un metodo di lavoro che ha per obiettivo - dice Veltroni - il bene di tutti, lavorare insieme e crescere insieme. Non c'è sviluppo senza qualità sociale. È così che si rafforza il senso di comunità, è così che una comunità è unita, e proprio per questo aperta, capace di dialogare, di accogliere, di integrare». E il presidente si siede per qualche minuto a una postazione della Sala Operativa con cuffietta e microfono. Alla fine commenta: «Essere nati a vivere in Italia è un dono, a Roma è un privilegio. Il filo conduttore di questa suggestiva giornata è: l'Italia dei valori che tutti noi vogliamo e di cui siamo fieri»

**nicola calipari**  
ucciso dal fuoco amico

di marco bozza

a cura di vincenzo vasile con un saggio di massimo brutti

Parlano la moglie e i colleghi di Nicola. In appendice: Le bugie americane e il dossier italiano

in edicola con l'Unità

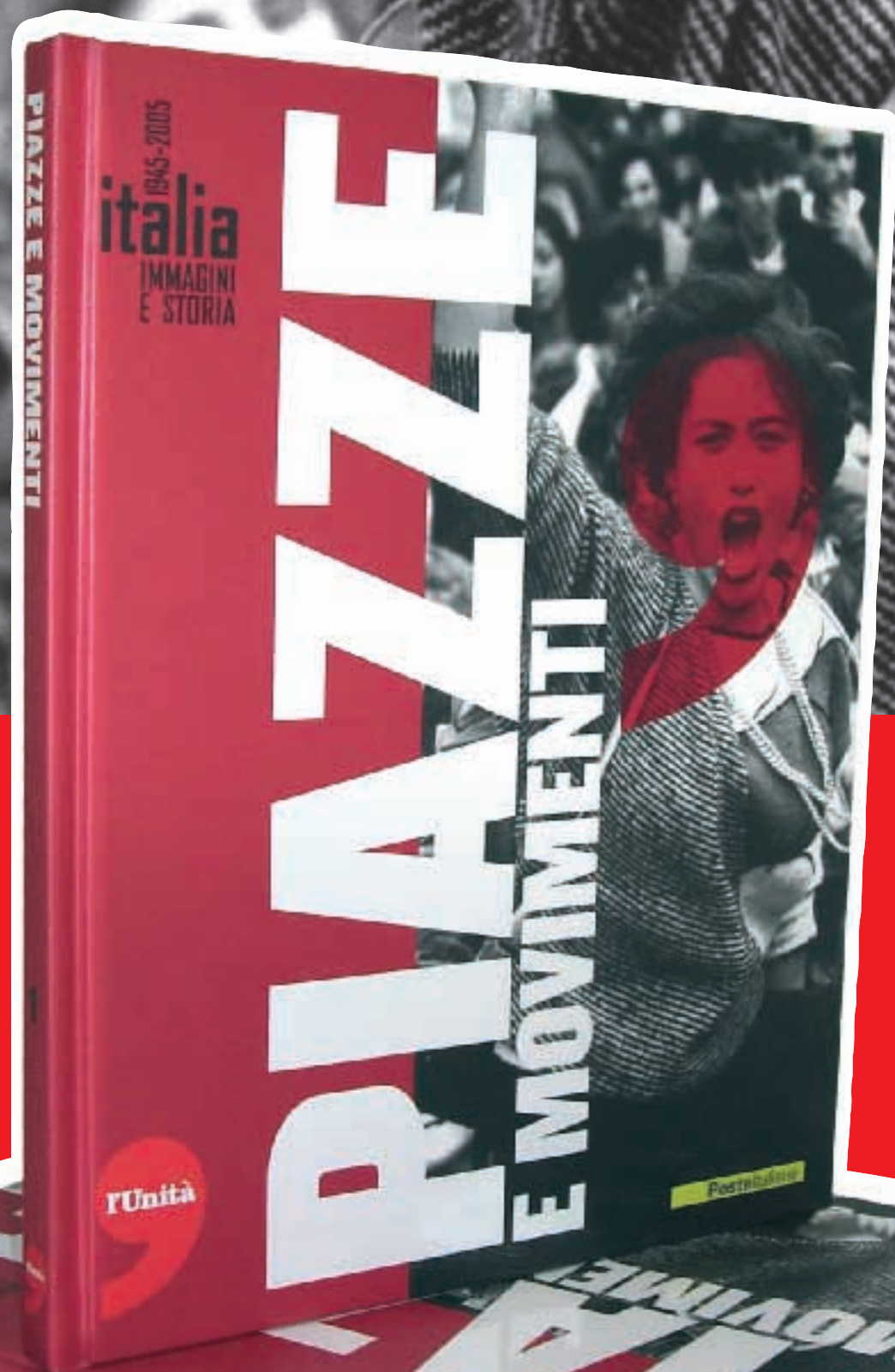
**l'Unità**

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

fabio bolognini / exploit

fatevi una storia  
**piazze e movimenti**

Foto: Tano D'Amico



Click.  
Sessant'anni in piazza.  
Sessant'anni di passioni, lotte e coraggio  
raccontati da illustri storici, attraverso l'obiettivo  
di grandi fotografi.

Esce **Piazze e Movimenti**, il primo volume di  
**Italia. Immagini e storia 1945/2005**  
sessant'anni di storia  
negli occhi di chi l'ha fatta.

In edicola il primo volume:  
**Piazze e movimenti**

**12,90 euro**  
oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**

Posteitaliane

# Pacs, i vescovi non accettano critiche

La Cei ribatte duramente alle accuse di ingerenza: «Non ci faremo intimidire»

di Roberto Monteforte / Roma

**«LA CHIESA NON SI LASCIA INTIMIDIRE».** Questa la dura risposta della Cei alle critiche mosse al cardinale Camillo Ruini sui Pacs. E non sono i fischi dei giovani che a Siena hanno contestato il presidente dei vescovi italiani a preoccupare, quanto i «fon-

L'Unità di ieri



**D'Alema e le critiche sui Pacs**

Il presidente dei Ds intervistato dall'Unità ha criticato la posizione di Ruini. Ma anche chi lo ha fischiato

di» di alcuni giornali e quei «commenti che hanno voluto caricare la vicenda di significati politici». Almeno questa è la presa di posizione del segretario generale della Cei, mons. Giuseppe Betori. Quello che pesa ai vescovi sono l'accusa di ingerenza e il clima di ostilità verso la Chiesa che rischia di montare. «Ma non ci lasceremo intimidire». Va giù netto lo stretto collaboratore di Ruini che ieri ha presentato il documento conclusivo del Consiglio permanente dei vescovi. «La contestazione orchestrata a Siena da parte di alcuni giovani nei confronti di Ruini resta uno «piacevole intermezzo» sdrammatizza. E, assicurando che le preoccupazioni di Ruini sono di tutti i vescovi, rilancia. «Gli interventi dell'episcopato in difesa della famiglia fondata sul matrimonio non possono in alcun modo essere considerati un'indebita interferenza e tanto meno un'ingerenza nella vita del Paese. Rappresentano piuttosto il costruttivo contributo del cattolicesimo al bene e allo sviluppo della nostra amata Nazione». Parole pesate. «La Chiesa - scandisce Betori - non verrà mai meno al suo dovere di parlare in modo forte su materie che riguardano la fede, la vita umana, la giustizia e la solidarietà». Sul merito ribadisce punto per punto quanto affermato da Ruini, compresa l'accusa di «incostituzionalità» alle legge sui Pacs. Ribadisce che «le coppie di fatto non sono equiparabili alla famiglia» e che «un riconoscimento pubblico delle forme di convivenza nuocerebbe alla vera famiglia fondata sul matrimonio». A chi ha scelto di convivere e chiede diritti, risponde che la Chiesa non è cieca di fronte alle necessità di chi «non vuole essere chiamata famiglia». Paradossalmente afferma di rispettarne la scelta e che se proprio si vuole trovare qualche soluzione «l'ambito è solo

quello del diritto privato. «Non può esistere un'identità familiare al di fuori di quella fondata sul matrimonio tra uomo e donna». Fa barriera contro qualsiasi legge che dia luogo a «piccoli matrimoni». Proprio perché vi è una molteplicità di situazioni, definisce inadeguato «un unico strumento legislativo che configuri un soggetto "simil famiglia"». Non lo accetteremo». In cosa consista questo «non lo accetteremo», ieri non è stato spiegato. Fatto sta che i vescovi non si sono fermati alle indicazioni di principio. Sono entrati nel merito di ciò che il Parlamento può o meno fare, sostituendosi alla possibile mediazione del laicato cattolico. Betori assicura che non si vuole togliere ai politici la loro autonomia, ma che resta un dovere della Chiesa esprimere la propria posizione se si «apre la porta alla pluralità di forme familiari, perché questo contrasta sia con l'idea cattolica sia con il sentire comune della gente». E intanto detta la linea: i politici pensino a sostenere la famiglia «regolare». Si sente sostenuto da quel sondaggio per il quale il 70% degli italiani considerano un bene l'impegno della Chiesa per una legislazione conforme all'etica. Una sintonia che sarebbe emersa con il referendum sulla procreazione, quando la Cei si sarebbe fatta interprete della «saggezza» del popolo italiano.



Il Cardinale Camillo Ruini con Alessandro Plotti e il segretario della Cei Giuseppe Betori. Foto Ansa

**Pannella: candidiamo Adriano Sofri**

**BRUXELLES** Da Strasburgo Marco Pannella rilancia il caso Sofri. Ed in una conferenza stampa con europarlamentari di tutti gli schieramenti politici, chiede la candidatura dell'ex leader di Lotta Continua come capolista alle prossime elezioni politiche. L'obiettivo è quello di «sostenere il Presidente della Repubblica nell'esercizio del potere costituzionale di concessione della grazia attraverso un fatto politico». Ha dichiarato l'esponente radicale. La decisione da parte di tanti partiti della candidatura straordinaria a Sofri, rappresenterebbe un forte segnale politico. Una proposta nello stile provocatorio del fondatore dei radicali annunciata alla vigilia della sentenza della Corte Costituzionale sul conflitto di competenze tra Presidente della Repubblica e ministro della giustizia.

**Socialisti-radicali Zingaretti: non capisco i Ds**

**ROMA** «Io penso che il progetto che sta prendendo corpo sia molto interessante, fondato non su calcoli elettorali ma con l'esplorazione di una via politica». Lo ha affermato il capodelegazione dei Ds al Parlamento Europeo Nicola Zingaretti, intervistato da Radio Radicale sul progetto comune radicale socialista. «Per quel che riguarda le posizioni che emergono dalla Margherita, dico che tutto è possibile - spiega Zingaretti - ma mi sembra difficile che la Margherita possa opporsi al coinvolgimento dei Radicali nell'Unione, perché fa parte della stessa famiglia politica dei Radicali in Europa, quella dei liberali e democratici, e penso che sarebbe una contraddizione stare nello stesso gruppo a Bruxelles e poi porre dei veti per un coinvolgimento in Italia».

L'INTERVISTA **UGO INTINI**

Il Vaticano fa le barricate solo in Italia. E gioca a dividere laici e cattolici. Per esempio nella Margherita

## «La Chiesa fa pressione sulle forze politiche»

di Simone Collini / Roma

**Onorevole Intini, nel caso fosse questo il vostro obiettivo, sappiate che la Chiesa non si fa intimidire.**



«Noi vogliamo semplicemente una Chiesa italiana che si comporti come in tutti gli altri Paesi europei. Non ci piace questa attenzione del tutto particolare e esagerata che da noi e solo da noi la Chiesa ha per lo Stato e per la politica». **In realtà, in Spagna i vescovi chiesero ai cattolici di scendere in piazza per protestare contro la legge sui matrimoni gay voluta da Zapatero.** «Una legge che in Italia nessuno propone, e che ritengo esagerata. Ma quando in Germania o in Francia si fece qualcosa di simile a quello che propone oggi la sinistra italiana, la Chiesa non alzò simili barricate». **I fischi a Ruini: il centrosinistra si è diviso tra chi li ha condannati e chi li ha giustificati. Secondo lei?** «Io non avrei fischiato Ruini, e non sono stato contento di quei fischi. Ma nei confronti di chi fa politica non può che valere il principio libero fischio in libera piazza».

**Il vicepresidente del suo partito Villetti dice che la situazione di favore di cui gode la Chiesa italiana in prospettiva deve essere superata. Secondo lei?** «Certamente dei privilegi ci sono, basta pensare all'8 per mille. Però mi rendo anche conto che quella dell'unità nazionale per l'Italia è una storia particolare. Ciò detto, avendo la Chiesa una situazione di particolare favore, a maggior ragione dovrebbe avere particolare prudenza nei confronti della politica e dello Stato italiano». **Al punto da non poter esprimere le proprie posizioni?** «Un conto è esprimere le proprie posizioni, un conto fare pressioni sulle forze politiche e dentro le forze politiche». **Dentro? A cosa pensa?** «All'Ulivo: l'aggregazione riformista che ci proponevamo è un grande progetto che va ripreso, e che ha come presupposto la convivenza all'interno della stessa aggregazione di cattolici e non cattolici. Se si esasperano i temi dell'identità religiosa, questo progetto fallisce». **Secondo lei qualcuno ha interesse a che fallisca?** «Certamente. Ci sono interessi personali e di

gruppo». **Gli stessi che hanno portato al no della Margherita alla lista unitaria?** «Dico soltanto che se fallisce il progetto dell'Ulivo, fallisce anche la scommessa su cui è nata la Margherita. In quel partito stanno insieme cattolici e non cattolici. Enzo Bianco sta seduto alla Camera accanto a Giovanni Bianchi: un ex repubblicano laico e un ex presidente delle Acli. Se questa convivenza diventa impossibile, fallisce il nostro progetto. Ma io credo che non sarà così». **Lei dice che l'Ulivo è un progetto che va ripreso, ma intanto lo Sd ha avviato un'altra operazione insieme a Nuovo Psi e Radicali. Pensa che questa strada possa incontrare quella dell'Ulivo?** «Vedo tre cerchi concentrici e successivi di unità. Il primo è quello dell'unità socialista, che è a portata di mano. Il secondo è quello dell'unità liberal-socialista, con i radicali. Il terzo cerchio, che non è escluso dai primi due, è quello dell'unità riformista. Richiederà il tempo necessario, magari anni, però è un obiettivo strategico». **Un soggetto con dentro i Radicali e gli ex popolari della Margherita, che il partito di Pannella non lo vogliono neanche dentro l'Unione?** «In un'aggregazione vasta, che dovrebbe

raccogliere un terzo dell'elettorato, è inevitabile che ci siano delle grandi differenze. Ma se i Radicali non ritornano a un anticlericalismo da secolo scorso e se i cattolici fanno i cattolici come De Gasperi e Moro, è assolutamente fattibile». **A proposito del Nuovo Psi, Di Pietro dice che il problema sono le persone, i «condannati con sentenza penale passata in giudicato, come De Michelis».** «La nostra è un'aggregazione con un partito. Parlare delle persone fisiche è fuori luogo». **Però non sarà un caso che ormai uno dei temi più dibattuti riguardi i cosiddetti transfughi del centrodestra.** «Un conto sono le persone fisiche e uno le forze politiche. Nel primo caso si può parlare di transfughi e si può sospettare di opportunismo. Il secondo caso riguarda i partiti e bisogna fare un ragionamento esclusivamente politico». **Facendo un ragionamento politico, Mastella dice che se si siede Pannella al tavolo dell'Unione l'Udeur si alza e se ne va.** «Questi sono i lati negativi delle primarie, in cui ciascuno è portato a farsi sentire alzando la voce. Ma penso che dopo le primarie Mastella, che ha sempre avuto realismo politico, ragionerà in modo diverso».

MARCO TRAVAGLIO  
**BANANAS**

## Tanti auguri, Dorian Gray

**D**omani il Cavalier Bellachiomia compie i suoi primi 69 anni e questa rubrica, che gli deve molto, intende formulargli i più fervidi auguri. Ne ha bisogno. Vorremmo tanto dirgli "69 e non li dimostra", ma proprio non si può. Perché fino a un mese fa l'aitante vegliardo era riuscito a mascherare l'età con ogni sorta di accorgimenti: dagli scattini atletici alle battute da playboy, dal fard al lifting, dalla lipo ai trampoli nei tacchi, dai due trapianti piliferi al botulinico che, per un dosaggio eccessivo, gli ha trasformato la fronte inutilmente spaziosa in una calotta liscissima, tipo circolo popolare artico o campo da hockey su ghiaccio. Il suo ritratto di Dorian Gray, tutto rughe, pappagorge e zampe di gallina, se ne stava buono buono in qualche anfratto sotterraneo del mausoleo di Arcore. Poi di botto, come in un film di Stephen King, gli è zompato addosso, scaricandogli sul groppone i suoi 69 anni, tutti insieme contemporaneamente. È stato quando, nella conferenza stampa dal titolo "Il ritorno di Tremonti", Bellachiomia salutava i giornalisti dopo un lungo monologo alla presenza muta di Fini e Follini. Non

era previsto, come sempre, che i due proferissero verbo. Invece, quella sera, Follini parlò. Il giovane Udc che lui chiama "metastasi" comunicò, davanti a tutti, di non esser d'accordo sul candidato unico del partito unico: cioè Lui. In quel preciso istante una lunga crepa si fece largo nell'armatura di fard a pronta presa che foderà il volto di Dorian Gray. E non ci fu verso di rimarginarla, nonostante le amorevoli cure delle badanti Bondi e Cicchitto. Che qualcosa si fosse rotto per sempre nel meccanismo frankensteiniano, si è capito giorni dopo, quando Bellachiomia ha tentato di riprendersi con una barzelletta. Quella di Berlusconi che cammina sulle acque e tutti i giornali (comunisti) titolano: "Non sa neanche nuotare". Tutt'intorno, il gelo, a parte qualche sorriso forzato delle guardie del corpo: l'avevo già raccontata nel '94. Ieri, in Senato, ci ha riprovato con quella del Paese sull'orlo del baratro e della sinistra che l'invita a fare un passo avanti. Sull'emiciclo è di nuovo calato un glaciale imbarazzo: la battuta l'aveva scartata Bramieri negli anni 50, perché troppo vecchia. Che Bellachiomia non sapesse governare era noto anche

ai suoi; ma che fallisse con le barzellette, è un'assoluta novità. D'altra parte, nel recente sfogo al fianco del devoto Adornato, l'avevo previsto lui stesso: "Quando vedrò che la mia immagine non corrisponde più a me stesso, allora esploderò". Ecco, è esploso. La sua immagine non corrisponde più al "se stesso" che aveva in mente Lui. Quel Se Stesso che firmava contratti con gli italiani (peraltro assenti) sulla scrivania di Vespa; disegnava "grandi opere" dappertutto sulla lavagna di Vespa; prometteva "meno tasse per tutti", "città più sicure", "pensioni più dignitose", "due milioni di posti di lavoro", e, casomai avesse mancato più di una delle cinque promesse contrattuali, niente ricandidatura nel 2006. Poi cominciò a dire di essere "avanti col programma", anzi di averlo "già realizzato tutto". Ma, siccome la gente non abboccava nemmeno nei sondaggi, di punto in bianco il contratto sparì. E ora il suo Se Stesso degenera in giro a ripetere un nuovo slogan elettorale, davvero accattivante: "A Palazzo Chigi non ho rubato, né messo le mani in tasca agli italiani, né usato giudici, servizi segreti o intercettazioni contro

l'opposizione". Se è per questo, pare che non abbia nemmeno ammazzato nessuno. Ma basterà? Doveva dimezzare le tasse, ora si vanta di non averle aumentate. Doveva dimezzare i reati, ora si vanta di non averne commessi (in realtà prima li ha commessi, poi li ha depenalizzati). Si accontenta di poco, nella speranza che gli elettori facciano altrettanto. È una nuova forma di pubblicità progresso. Come se un ristoratore, per attirare clienti, affiggesse all'ingresso la scritta: "Venite, non abbiamo mai avvelenato nessuno". O un barista scrivesse sull'insegna del locale: "Qui non pisciamo nel caffè". O un aspirante chirurgo, nel curriculum, si vantasse: "Non ho mai scannato nessuno". O un impiegato dicesse a un colloquio di lavoro in banca: "Ho le carte in regola: non ho mai svaligiato caveat". O un giovanotto, dovendo chiedere la mano della sua ragazza, rassicurasse il di lei padre: "Stia tranquillo, non sono solito stuprare bambini". O un deputato imputato di corruzione si presentasse in tribunale col seguente alibi: "Non erano tangenti: era solo evasione fiscale". Cose inimmaginabili, soprattutto l'ultima.

Associazione  
**libertàEGUALE**

Assemblea Annuale  
**RIFORMISTI UNITI PER IL GOVERNO**

Orvieto - 30 settembre, 1 e 2 ottobre 2005  
Centro Congressi - Palazzo del Popolo

# «Oggi appaiono di parte troppi uomini pubblici»

## Il figlio di Giorgio Ambrosoli lo ricorda così Era un uomo onesto, servitore dello Stato

di Enrico Fierro / Roma

**CITTÀ BEFFARDA, ROMA.** Che una mattina di fine settembre ti regala uno splendido sole d'agosto. E una luce bellissima e accesa che illumina il bene e il male. Alla stessa maniera. Bagliori su via Nazionale e sugli stucchi di Palazzo Kock. Lì c'è la Banca

d'Italia, con i suoi veleni e le sue tempeste. E un governatore sfiduciato da tutti. Pochi passi più giù, gli uffici e le ricche foresterie dei nuovi padroni d'Italia. I furbetti del quartiere, li chiamano: immobilari, finanziari dalle oscure fortune, ex odontotecnici che vogliono comprare banche e giornali. Grandi frequentatori di salotti dove si mescolano politici di ogni colore e ruolo, ministri, prelati, giornalisti, attricette, contesse e veline. L'eterna marmellata capitolina. Dall'altra parte della città, luce e aria pura in un parco comunale. Villa Paganini, si chiama. Oggi è il luogo della memoria dell'Italia per bene. C'è una targa coperta dal tricolore in attesa di far compagnia ad altre lapidi. C'è una folla. E un piccolo gruppo di famiglia. La famiglia Ambrosoli. Aspetta-

no il Presidente della repubblica e il sindaco della Capitale. Ciampi e Veltroni. Perché oggi (ieri per chi legge, ndr) si ricorda Giorgio Ambrosoli, l'avvocato liquidatore della Banca Privata di Michele Sindona. «È il giorno del ricordo di un momento particolarmente doloroso, ma direi anche esaltante della mia vita», dice il Presidente Ciampi. Ambrosoli, dirà Walter Veltroni nel suo discorso, era «un uomo libero e solo, eroe borghese che avrebbe potuto vivere tranquillo con le sue serene abitudini e che invece scelse sempre di farsi guidare dalla passione dell'onestà». L'11 luglio del 1979, William J. Arico - un killer venuto dagli Stati - uccise l'avvocato Ambrosoli. Un uomo «che sentiva di agire in

Alla presenza di Ciampi Veltroni ha intitolato all'avvocato assassinato per il caso Sindona una via di Roma

nome di una Italia morale, civile, rispettosa della legge. Anche quando si trovò di fronte a un muro di arroganza. Anche quando si rese conto di quanto grande e perverso fosse l'intreccio tra affari, corruzione, interessi finanziari e cattiva politica». Accanto allo scrittore Corrado Stajano (autore di «Un eroe borghese») c'è Umberto Ambrosoli, il figlio dell'avvocato. È un giovane uomo dalla faccia aperta. «Mio padre fu un uomo onesto, indipendente, il suo unico riferimento era lo Stato. Oggi, molte persone che hanno responsabilità pubbliche appaiono di parte. E questo non è un bene per il Paese». Il volto sempre sorridente di Umberto Ambrosoli, anche lui avvocato, riesce a mala pena a celare il peso di una vita difficile. Era poco più che un bambino e in casa lo chiamavano Beto quando una sera ascoltò una delle tantissime telefonate di minaccia che suo papà riceveva. Pianse a lungo. Accanto ha sua moglie, suo fratello Filippo e sua sorella Francesca. La mamma, Annalori, li segue con lo sguardo. «Giorgio - dice la signora Ambrosoli - adorava il verde, questo posto gli sarebbe piaciuto tanto». Poi si ferma, gli occhi rossi. Rosa Calipari, la vedova di Nicola, il funzionario del Sismi ucciso a Bagdad, le stringe la mano. Mentre il sindaco della Capitale legge un passo di una lettera che Giorgio Ambrosoli scrisse alla moglie il 25 febbraio 1975, quattro anni prima di essere ucciso. «In ogni caso pagherò a caro



Ciampi bacia la mano alla moglie di Giorgio Ambrosoli ieri a Roma. Foto Ap

prezzo l'incarico: lo sapevo prima di accettarlo e quindi non mi lamento affatto perché per me è stata l'occasione di fare qualcosa per il mio Paese... Qualunque cosa succeda...dovrai allevare i ragazzi e crescerli nel rispetto di quei valori nei quali noi abbiamo creduto. Sarà per te una vita dura...». L'avvocato Ambrosoli indagava sugli affari di Michele Sindona, uno degli uomini più potenti e ricchi del mondo. Si scontrò con poteri enormi: mafia, finanza, interessi del Vaticano e della politica. Era solo. Lui si batteva per lo Stato. Politici del calibro di Giulio Andreotti rendevano omaggio al banchiere di Cosa Nostra definendolo «un salvatore della lira». «Andreotti - scriveva Sindona in un suo memoriale - conosceva il mio amore per l'Italia, sapeva che mi stava a cuore lo sviluppo economico del Paese...». Andavano così le cose in quegli anni duri. Silvio Novembre è il maresciallo della Guardia di Finanza che affiancò Ambrosoli.

È un uomo alto, magro ed elegante. Quando il Presidente Ciampi lo vede lo abbraccia. «Caro Novembre», gli ripete tre volte commosso. Anche lui ha patito le pene dell'inferno per fare il suo dovere. Minacce, richieste di trasferimento. «Maresciallo, cosa pensa del caso Fazio-Bankitalia?», Novembre fa una leggera smorfia. «Lasciamo stare - dice - oggi è una giornata dedicata a chi ha lavorato bene. A chi ha sacrificato la vita per il bene dello Stato». Intanto Veltroni parla del valore della memoria con le parole di Umberto Ambrosoli: «È bello pensare che ora o fra vent'anni a un bambino venga la curiosità di sapere chi fosse Giorgio Ambrosoli. La cerimonia è finita. Il Tricolore scivola via dalla targa dedicata all'Eroe borghese. Gli occhi della gente si posano su altri marmi. Rita Atria, Pio La Torre, D'Antona, Biagi, Impastato, Caponnetto, Saveria Antiochia. È il parco della memoria. Dell'Italia per bene.

# Braccio di ferro su Cè Caos in Lombardia

Formigoni assente, consiglio sospeso. Bossi difende l'assessore e minaccia: non voteremo il bilancio

di Carlo Brambilla

La Lega tiene duro e fa quadrato attorno all'assessore regionale lombardo Alessandro Cè, «dimissionato» dalla Sanità da Roberto Formigoni a causa di alcune dichiarazioni critiche sulle «vocazioni» politiche del supergovernatore. Così la giornata di ieri, annunciata come risolutiva nei problemi, si è trasformata nell'ennesimo braccio di ferro interno alla maggioranza: Consiglio regionale sospeso e rinvio della discussione (fissata per oggi, ndr) sul caso Cè. Politicamente la regia dello stato di tensione è saldamente nelle mani di Umberto Bossi che aveva colto al volo l'occasione dello scontro per trasformare la vicenda lombarda in un caso politico nazionale dichiarando: «Se non si ri-

solve il caso Cè, la Lega non vota il bilancio regionale». Dunque la lettera di scuse auspicata da Formigoni non arriverà mai e Cè, ieri presente in aula, ha confermato l'atteggiamento di chiusura: «Magari sarebbe stato sufficiente parlarsi per trovare un punto d'incontro. Purtroppo Formigoni non lo ha fatto». E ha aggiunto: «Non si tratta di una questione personale ma di un problema politico. Certo ora la vicenda è complicata». Quindi l'assessore leghista non ha alcuna intenzione di fare autocritica: «Di cosa dovrei scusarmi? Del fatto che io abbia parlato con centinaia di operatori che hanno dimostrato che c'è qualche problema in sanità? Io non ho fatto altro che registrarli e diventare portavoce in Giunta».

Lo stato confusionale della maggioranza lombarda di centrodestra è stato sottolineato dall'opposizione di centrosinistra. Così dopo la decisione di interrompere i lavori in aula e di fare slittare tutto a martedì prossimo, il coordinatore lombardo Riccardo Sarfatti ha dichiarato: «Formigoni non è intervenuto e, con la sua presenza in aula, si è assunta la responsabilità del non funzionamento del Consiglio regionale. Il senso della gravità della situazione è sotto gli occhi di tutti». Il centrosinistra ha anche minacciato la possibilità di occupare l'aula in segno di vistosa protesta. Sarfatti in proposito: «Per ora niente gesti estremi, vediamo se prevarrà il senso di responsabilità delle persone». Il governo della Lombardia è nel caos con la Lega in posizione rigida, pronta a strappare in qualsiasi momento. Ma Formigoni anche ieri ha ostentato ottimismo: «Una settimana e troveremo un'ottima soluzione». Come non è dato sapere.

### Contratto dei giornalisti due giorni di sciopero

Venerdì e sabato scioperano i redattori di quotidiani, agenzie, internet e uffici stampa. Una settimana dopo sciopereranno i giornalisti delle tv, il 7 e 8 ottobre. Lo ha deciso la Fnsi dopo la rottura delle trattative con la Fieg. bato 8 ottobre. Gli editori, sostiene l'Fnsi, ha ripresentato «le posizioni più dure, oltranziste e di attacco alla libertà dei giornalisti. Alla prima verifica le aperture degli editori si sono rivelate false. Non ci sono garanzie sulla Legge 30 (la cosiddetta Biagi) e sulla legge che liberalizza i contratti a termine, con particolare riferimento al lavoro in appalto e al distacco per i giornalisti, elementi pericolosi per la difesa dell'autonomia professionale. L'aumento economico offerto è risibile e sono scomparse le proposte sui freelance».

# 3° CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI LAICITÀ • ETICA PUBBLICA • DEMOCRAZIA

## La sinistra democratica e le sfide della coscienza cristiana

### VENERDÌ 30 SETTEMBRE

Ore 16.15  
Apertura Lavori  
**Riccardo Della Rocca**

Meditazione di  
**Domenico Maselli**

Ore 16.45  
Relazione introduttiva  
**MIMMO LUCÀ**

Ore 17.30  
Interventi sul tema del Convegno

**Stefano Ceccanti**  
**Alfredo Reichlin**  
**Emanuele Rossi**  
**Marina Sereni**

Conduce  
**Claudio Sardo**

Saluti di:  
**Rita Lorenzetti**  
Presidente Regione Umbria

Ore 21.00  
Incontro con  
**ROMANO PRODI**

### SABATO 1 OTTOBRE

Ore 9.00 Presiede  
**Luigi Viviani**

Prima comunicazione  
*La fraternità nello statuto della vita pubblica*  
**Franco PASSUELLO**

Seconda comunicazione  
*I nuovi termini della questione sociale: sviluppo, cittadinanza, famiglia*  
**Massimo CAMPEDELLI**

Interventi di:  
**Virginio Colmegna**  
**Guglielmo Epifani**  
**Donata Lenzi**  
**Andrea Olivero**  
**Albertina Soliani**  
**Livia Turco**

Dibattito

Ore 15.30 Presiede  
**Lauredana Ercolani**

Terza comunicazione  
*Religione, scienza, politica, laicità dello Stato*  
**Francesco Paolo CASAVOLA**

Quarta comunicazione  
*Una nuova etica pubblica tra libertà, responsabilità e bene comune*  
**Giannino PIANA**

Interventi di:  
**Vannino Chiti**  
**Marcella Lucidi**  
**Barbara Pollastrini**  
**Domenico Rosati**  
**Giorgio Tonini**  
**Lalla Trupia**

Dibattito

Ore 21.00  
In ricordo di  
**ERMANNO GORRIERI**

Testimonianze di:  
**Pierre Carniti**  
**Pier Luigi Castagnetti**  
**Luciano Guerzoni**  
**Savino Pezzotta**

Conduce  
**Piero Damosso**

### DOMENICA 2 OTTOBRE

Ore 9.00 Presiede  
**Fabio Protasoni**

Meditazione di  
**Rosanna Virgili**

Ore 9.30

Dibattito  
*L'umanesimo cristiano sfida e risorsa per la sinistra democratica*

Partecipano:  
**Antonio Maria Baggio**  
**Emilio Gabaglio**  
**Giancarlo Zizola**

Interventi

Ore 11.00  
**MIMMO LUCÀ**

Ore 11.30  
**PIERO FASSINO**

Ore 12.15  
Conclusioni

Sono inoltre previsti gli interventi di:

**Tarcisio Barbo**  
**Renzo Bellini**  
**Fabrizio Bracco**  
**Renata Brovedani**  
**Nicola Cacace**  
**Rino Caviglioli**  
**Franco Chiusoli**  
**Claudio Della Porta**  
**Maria Delogu**  
**Cosimo Durante**  
**Dino Gasparri**  
**Marilina Intriery**  
**Silvio Lai**  
 **Davide Paris**  
 **Gianni Pensabene**  
 **Adriano Poletti**  
 **Aldo Preda**  
 **Vittorio Sammarco**  
 **Mauro Sanzi**  
 **Ferdinando Siringo**  
 **Claudio Stanzani**  
 **Guido Tallone**  
 **Sandro Tesini**

### Chi sono i relatori:

**Antonio M. BAGGIO**  
Movimento Politico per l'Unità (Focolari)

**Renzo BELLINI**  
Segretario confederale CISL

**Massimo CAMPEDELLI**  
Presidente ASPF Comune di Mantova

**Pierre CARNITI**  
Presidente Istituto delle Enciclopedie Italiane

**Pierluigi CASTAGNETTI**  
Pres. Gruppo Margherita Camera dei Deputati

**Stefano CECCANTI**  
Docente universitario

**Vannino CHITI**  
Segreteria DS

**Virginio COLMEGNA**  
Presidente Casa della Carità

**Piero DAMOSSO**  
Giornalista Rai

**Riccardo DELLA ROCCA**  
Responsabile Formazione Cristiano sociali

**Guglielmo EPIFANI**  
Segretario Generale CGIL

**Lauredana ERCOLANI**  
Esecutivo Cristiano sociali

**Piero FASSINO**  
Segretario nazionale DS

**Emilio GABAGLIO**  
Già Segretario Generale CES

**Luciano GUERZONI**  
Docente universitario

**Rita LORENZETTI**  
Presidente Regione Umbria

**Donata LENZI**  
Presidenza Cristiano sociali, Segreteria DS

**Mimmo LUCÀ**  
Coordinatore Cristiano sociali, Segreteria DS

**Marcella LUCIDI**  
Parlamentare DS

**Domenico MASELLI**  
Docente universitario Pastore Valdese

**Andrea OLIVERO**  
Vice Presidente naz. ACLI

**Davide PARIS**  
Presidente nazionale Fuci

**Franco PASSUELLO**  
Segretario Generale CISL

**Giannino PIANA**  
Docente universitario, già Presidente Associazione italiana teologi moralisti

**Barbara POLLASTRINI**  
Coordinatrice Democratiche di sinistra

### Romano PRODI

**Fabio PROTASONI**  
Esecutivo Cristiano sociali

**Alfredo REICHLIN**  
Presidente Cespe

**Domenico ROSATI**  
Già Presidente nazionale ACLI

**Emanuele ROSSI**  
Docente universitario

**Claudio SARDO**  
Giornalista de "Il Mattino"

**Marina SERENI**  
Segreteria DS

**Albertina SOLIANI**  
Parlamentare Margherita

**Giorgio TONINI**  
Parlamentare DS, Presidente Collegio Garanti Cristiano sociali

**Lalla TRUPIA**  
Parlamentare Ds

**Livia TURCO**  
Segreteria DS

**Rosanna VIRGILI**  
Biblista

**Luigi VIVIANI**  
Parlamentare Ds

**Giancarlo ZIZOLA**  
Giornalista "Il Sole 24 ore"  
Docente universitario

### Note logistiche:

Il Convegno si terrà presso **Cittadella ospitalità** Via Ancajani, 3 - Assisi

Le adesioni dovranno pervenire direttamente alla **Cittadella ospitalità** ai seguenti numeri: tel. 075813231 fax 075812445 ospitalita@cittadella.org www.cittadella.org

Le prenotazioni dovranno contemporaneamente essere segnalate anche alla Sede Nazionale dei Cristiano sociali Piazza Adriana, 5 - 00193 Roma tel. 0668300537/8 fax 0668300539 - movcs@tin.it

Le quote giornaliera di soggiorno sono a carico dei partecipanti.

Pensione completa al giorno a persona: Camera singola euro 55,00 Camera doppia euro 47,00 La mezza pensione costerà euro 5,00 in meno. Per coloro che non pernottano il costo di ogni singolo pasto è di euro 15,00

ASSISI 30 SETTEMBRE, 1-2 OTTOBRE 2005 CITTADELLA OSPITALITÀ, VIA ANCAJANI, 3



Organizzato da Cristiano sociali news

# Il grande ritorno di Paolo Pietrangeli.

## “Ignazio”

...a chi affidiamo  
la memoria,  
non ci fidiamo  
della storia...



Da sabato 1 ottobre  
in esclusiva per i lettori de l'Unità,  
il manifesto, Liberazione, Carta.

Euro 7,00  
+ prezzo del giornale

l'Unità il manifesto  
Liberazione



Cancrini, Barra e De Facci:  
«È la sostanza consumata  
di più e ne fanno uso tutte  
le classi sociali»

«Chi la prende si sente  
più attivo e lucido: non ti  
fa apparire agli altri  
come un "tossico"»

# Cocaina, non solo Vip: il «viaggio» diventa di massa

Il consumo aumenta del 70% e si fa trasversale: medici e camionisti, ragazzini e rapinatori  
Gli esperti: «È la sostanza più "vicina" ai nostri modi di vita: alza il ritmo e credi di gestirla»

di **Maristella Iervasi** / Segue dalla prima

**NON SOLO VIP** Dal rapinatore abituale alle persone bene integrate nella società. Un boom da vera emergenza. Anche perché «non ci sono supporti farmacologici per l'abuso da cocaina», sottolineano Beppe Barra di Villa Maraini e Luigi Cancrini, psichiatra

**La scheda**

**Coca ed eroina: come funziona lo «sballo»**

**Cocaina** L'assunzione di cocaina coinvolge aree profonde del cervello che producono una sensazione di piacere. A breve termine si registra una contrazione dei vasi sanguigni, aumento della temperatura corporea e del ritmo cardiaco. L'uso continuativo conduce a stati di crescente agitazione e può portare a situazioni di paranoia psicotica e ad allucinazioni uditive.

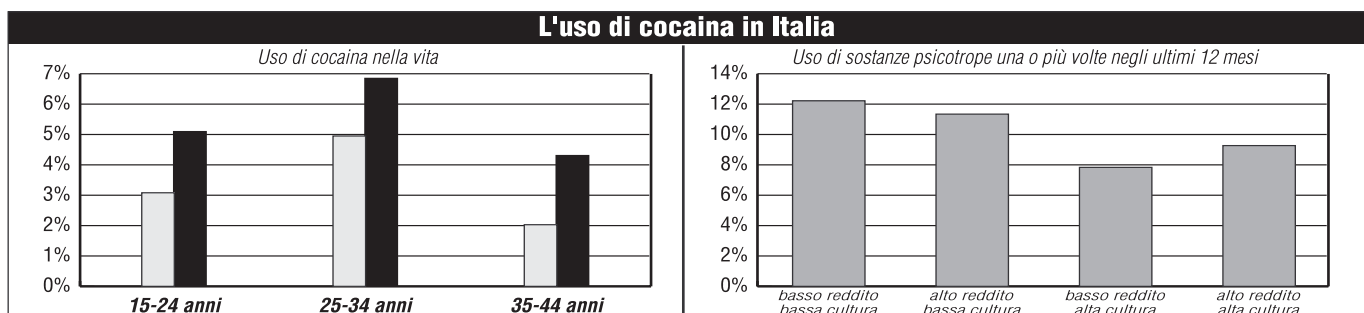
**Eraina** Uno degli effetti più nocivi è la forte dipendenza che causa cambiamenti neurochimici e molecolari nel cervello. Dopo l'immediata sensazione di piacere si avvertono vampate di calore, pesantezza delle articolazioni, prurito, nausea e vomito. Con l'uso prolungato le funzioni cardiache e respiratorie rallentano notevolmente e possono portare anche alla morte.

ed esperto sugli effetti sulle tossicomane. «Non basta il metadone, per interdirci». Il boom della cocaina spaventa gli esperti più dell'eroina. Anche per altre ragioni: il fondo per le tossicodipendenze è scomparso grazie alla «creatività» di Tremonti (fatta eccezione per San Patrignano); nei Sert è in atto il blocco del turn-over; non esiste un nuovo dipartimento per la tossicodipendenza. L'emergenza, insomma, avrebbe bisogno di percorsi e trattamenti tarati ad hoc sulla terapia da cocaina.

Per quanto riguarda i numeri sul consumo della «polvere bianca» (vedi scheda a fianco) nelle statistiche ufficiali rientra solo chi chiede aiuto ad un Sert o ad una comunità per un uso problematico o un abuso. «Un dato - sottolinea Riccardo De Facci della Cnca (Coordinamento nazionale comunità di accoglienza) - che non esprime la percezione del lavoro sul territorio. Che posso riassumere così: la cocaina è la sostanza primaria consumata ma anche la sostanza che tutti consumano». La Cnca è «preoccupata». Ma non tanto per l'«adulto con il denaro che ogni tanto si fa male», bensì per la diffusione della cocaina tra i giovani.

Perché questo gran consumo di cocaina? «Oggi sul mercato c'è più cocaina che eroina e lo dimostrano anche i sequestri sulle partite di droga. I vecchi tossici - spiega il professor Cancrini - usano lo «speedyball», combinazione tra eroina e cocaina. C'è poi il filone tipo Calissano, persone di successo che arrivano a chiedere aiuto ai servizi solo per la cocaina e lo fanno solo quando succede un crack, affettivo o finanziario. Infine i giovani: qui però la droga cosiddetta

pesante «gira» insieme all'ecstasy per la pura ricerca dello sballo. Non è una vera dipendenza». Ma perché proprio questa sostanza? Per De Facci, «la cocaina è la sostanza più congrua con i nostri ritmi di vita. Da gli effetti ricercati: alza il tono dell'umore e della prestanza e se viene assunta a piccole dosi ogni tanto non dà dipendenza. Chi l'assume si sente più attivo e lucido. All'indomani non è distrutto, non viene «sgamato» come tossico. Viene percepita come poco dannosa e facilmente gestibile», a differenza dell'eroina (in forte calo) che è invece nell'immaginario collettivo è associata alla morte, all'Hiv. Ma proprio perché è «meno tossicomigena» dell'eroina può non porre



**I NUMERI DELLA RELAZIONE AL PARLAMENTO**  
**Consumo boom tra gli over 35 e Sert presi d'assalto**  
**Il governo punta sul metadone, ma con la coca non serve**

**IL CONSUMO DI COCAINA** è in aumento. I dati della relazione annuale sullo stato delle tossicodipendenze illustrata i primi di settembre al Parlamento parlano chiaro: mentre decresce l'uso di eroina, nella popolazione si registra un incremento medio del consumo di polvere bianca di oltre il 70% dal 2001 al 2003, che tocca percentuali del 115% fra i più «grandi», tra i 35 e i 44 anni, interessando tutte le fasce sociali. L'indagine del governo rileva

anche che il 5% degli studenti interpellati ha fatto uso di cocaina almeno una volta nella vita e che l'esposizione alle sostanze stupefacenti avviene spesso in «tenera» età, in molti casi prima dei 15 anni. Un fenomeno dalle proporzioni preoccupanti, come dimostra il ricorso sempre più frequente ai Sert (Servizi territoriali per le tossicodipendenze) da parte di soggetti che fanno uso di polvere bianca: l'11,4% nel 2004, rispetto al 6% del 2001.

I giovani la prendono più per uno sballo da una serata. «Dura» meno dell'eroina e porta all'«abbuffata»

limiti all'assuntore. Il problema - secondo Barra - non è la sostanza ma l'individuo. Dipende dall'equilibrio precedente dell'assuntore, dal contesto, dalla pressione del gruppo sociale. Una persona che ne ha fatto un'uso compatibile può «sbarracare». Nessuno può essere sicuro di gestire il consumo». È un trend in ascesa. Negli anni Ot-

tanta i prezzi erano di oltre 200mila lire al grammo. Oggi è meno inflazionata: 80 euro a grammo. Viene «fumata», sniffata e si sposa bene con tutte le altre sostanze stupefacenti o l'alcool. «Sono anni che dico che la cocaina dai salotti è scesa nelle strade - conclude Bebbe Barra - La nostra unità di strada ha raccolto un dato oggettivo di ven-

I fondi contro le tossicodipendenze sono poche gocce: contro la coca servono trattamenti ad hoc

Dati che sottominano il reale consumo di droga, perché fondati esclusivamente sul monitoraggio presso i centri di recupero. E che comunque sono in stridente contraddizione con le contromisure che il governo ha predisposto negli ultimi anni, promuovendo i trattamenti farmacologici basati sul metadone (82% del totale), inefficaci per combattere la dipendenza da cocaina, a scapito di quelli orientati al sostegno psicologico. Livia Turco, responsabile welfare dei Ds, ha accusato la maggioranza di percorrere la strada della repressione - la legge «Fini» ancora ferma alle Camere prevede un giro di vite contro i «consumatori» - anziché investire «sul sociale e sul sanitario» e «sciogliere i nodi

della depenalizzazione dell'uso delle droghe». Nodi che dovranno essere affrontati a Palermo, dove a dicembre si terrà la conferenza nazionale sulle tossicodipendenze che discuterà - ha assicurato Carlo Giovanardi, ministro per i rapporti con il Parlamento e delega alle politiche antidroga - anche «il problema emergente della cocaina». Il prefetto Pietro Soggiu, commissario straordinario del Governo incaricato di organizzare l'incontro nel capoluogo siciliano, è intervenuto nei giorni scorsi per biasimare l'operato dell'esecutivo: «Gli ultimi tempi non sono stati esaltanti dal punto di vista della lotta alle droghe. Ora bisogna ricominciare daccapo».

data: in un quartiere della capitale è prima con l'80%, l'eroina è ferma al 20%. Ed è un dramma. La cocaina da strada è meno controllabile: i tossici se la «sparano» in vena invece che per via nasale. E siccome la cocaina è una droga eccitante nel tossico porta all'abbuffata. Perché il flash del piacere non ha la stessa durata dell'eroina».

# Niente soldi, niente futuro: l'università è ridotta all'osso. E protesta

Oggi davanti al Senato manifestazione nazionale contro la precarizzazione voluta dal governo. Che sul Ddl minaccia la fiducia

di **Rinalda Carati** / Roma

**ATENEI** di nuovo in lotta. Ieri, assemblee e occupazioni simboliche di rettorati, oggi manifestazione nazionale a Roma davanti al Senato, mentre il governo si prepara a chiedere la fiducia (l'ennesimo sopruso, lo definisce il presidente dei senatori della Quercia Gavino Angius) sul Disegno di legge relativo allo Stato giuridico dei docenti universitari, all'esame di palazzo Madama. Le organizzazioni della docenza contestano la decisione di interrompere bruscamente il dibattito in Commissione e di portare il ddl direttamente in Aula. «È estremamente grave e rappresenta - hanno spiegato in un comunicato unitario Adi, Adu, Andu, Apu, Auri, Cisl-università, Cisl-università, Cnu, Cnu, Firu, Flc-Cgil, Snals-università, Sun, Uilpa-Ure Udu - uno strappo alle normali procedure

parlamentari». Secondo i promotori della protesta «appare veramente irresponsabile affrontare temi di notevole complessità e certamente sensibili sul piano dei valori costituzionali e degli interessi di un grande numero di cittadini (in primo luogo gli studenti e le loro famiglie) senza la condivisione del mondo universitario». Denunciano quindi «il clima di confusione e di scollamento nel quale si apre questo assurdo dibattito parlamentare in Aula, senza che si sia cercata alcuna convergenza con i rappresentanti del mondo universitario che, con unanime deliberazione, hanno respinto il progetto». Il ddl sullo stato giuridico dei docenti universitari «non ha copertura finanziaria e non risponde alle esigenze delle università, soprattutto sul fronte dei giovani, della valutazione e della ricerca», ha dichiarato Maria Chiara Acciarini, capogruppo Ds nella commissione

Istruzione, intervenendo nell'aula del Senato. «Alla commissione Istruzione non è stata data la possibilità di lavorare. Il parere della commissione Bilancio - ha sottolineato Acciarini - è arrivato nell'ultimo giorno utile. Eppure contiene osservazioni che non si possono ignorare: risulta evidente che l'intero articolo 2 relativo al sistema di valutazione deve essere completamente cancellato perché palesemente privo di copertura finanziaria. Così come viene richiesta la cancellazione di quelle parti degli articoli di finanza creativa in cui si collega in maniera approssimativa, per usare un eufemismo, l'andamento dei pensionamenti alle possibilità di assunzione da parte delle strutture universitarie». Insomma, alla vigilia di una finanziaria complicata, il ministro dell'Istruzione forza la mano su un testo che pretende di operare modifiche nella struttura dell'università italiana «senza stanziare i fondi necessari».

**L'INTERVISTA ANDREA RANIERI** Il responsabile Dipartimento Sapere dei Ds: «Sono i rettori a dirlo»

«Contro i ricercatori l'ultima vendetta della Moratti»

di **Marcello Lembo** / Roma

«Una vendetta contro un mondo, quello delle università, che si è opposto con fermezza a una riforma sconsiderata». Questo, secondo Andrea Ranieri, responsabile del dipartimento Sapere, formazione e cultura dei Ds, sarebbe il vero scopo del disegno di legge di cui ieri, in senato si è cominciato a discutere. Una proposta che rivede la normativa che regola lo status giuridico dei docenti universitari, eliminando di fatto la figura del ricercatore e che renderà sempre più difficile l'ingresso dei giovani nel mondo accademico. Una proposta che è arrivata al Senato senza il vaglio della commissione parlamentare Istruzione e cultura, e che la maggioranza potrebbe approvare ricorrendo al voto di fiducia. Una proposta che, oltretutto, pur disponendo l'aumento degli stipendi per i contratti a tempo determinato, non prevede nessuna risorsa aggiuntiva da erogare agli atenei. «Una vendetta», continua Ranieri - un colpo di

coda sferrato da chi, in questo mondo, non ha trovato consensi. Una sciagura per tutto il paese». **Da cosa nasce questo giudizio tanto negativo?** «Lo ha spiegato chiaramente, la settimana scorsa, Piero Tosi, il presidente della conferenza dei rettori. Questa legge manda nel caos l'università italiana, non risolve nessun problema e non solo. Essendo un provvedimento a risorse zero aumenterà i costi per le università dell'autonomia senza fornire risorse. Nonostante si presenti come un ddl efficientista usa, in realtà, misure corporativistiche e inoltre sta sfruttando il caos nella maggioranza per far passare, nella disattenzione generale, un atto che è destinato davvero a fare dei danni». **Cosa ne sarà dei giovani ricercatori?** «Sarà sempre più difficile, per loro, riuscire a trovare lavoro. I ricercatori senza un rapporto professionale vero sono 50mila, tanti quanti i docenti. E comunque, nel mondo, ne abbiamo

meno di tutti i paesi industrializzati e quelli che ci sono se ne preferiscono andare all'estero. Ma li trattiamo, lo stesso, come se ne avessimo tantissimi, come se fosse necessario rendergli la vita più difficile». **Quali sono le proposte dei Ds in merito a questo ddl tanto osteggiato?** «Innanzitutto chiediamo che il provvedimento si fermi. Non si possono gestire scienza e università, il futuro del nostro paese, a colpi di maggioranza. Noi Ds invitiamo a prendere in considerazione un'ipotesi condivisa che possa investire sul lungo termine. Apriamo un grande dibattito e troviamo opinioni comuni. Comuni non solo al mondo politico ma anche alle università, ai sindacati, alle imprese. Noi siamo disponibili al confronto col governo e avevamo, anche, indicato alcuni punti su cui riteniamo necessario discutere: la revisione del sistema di valutazione degli aspiranti professori e una misura che permetta un rapido inserimento lavorativo per i giovani ricercatori».

# Ospedali di Sicilia: non si ferma la scia di morte

A Palermo un uomo si fa togliere il gesso al «Buccheri» torna a casa e muore. Altri casi a Trapani e Messina

■ di Marzio Tristano / Palermo

## ORMAI È UN BOLLETTINO DI GUERRA.

A Palermo, Giovanni Vaccaro, 51 anni, di matina è andato in ospedale per togliere il gesso a una gamba fratturata un mese fa. La sera è morto, dopo una corsa disperata di un'ambulanza del 118 che lo ha riportato nello

stesso ospedale, il Buccheri La Ferla, in arresto cardiaco. I medici del Pronto Soccorso hanno fatto il possibile per rianimarlo, ma non c'è stato nulla da fare. A Trapani, una giovane partoriente di 30 anni è morta ieri mattina durante un cesareo all'ospedale Sant'Antonio Abate. La neonata è rimasta viva, la procura sta valutando se aprire un fascicolo e disporre l'autopsia. È la quarta neo-mamma a morire in poco più di un mese in Sicilia. E a Messina la procura ha iscritto nel registro degli indagati otto medici nell'ambito di

una inchiesta sulla morte di una donna di 68 anni, Rosaria Puliauti, deceduta il 20 settembre al Policlinico di Messina, dopo una endoscopia. È morta il giorno dopo Miriam Bucalo, la dodicenne di Barcellona Pozzo di Gotto operata di appendicite, ma non se n'era saputo nulla. Nella palude della sanità siciliana i morti in corsia continuano ad affiorare a ritmi quasi quotidiani. Giovanni Vaccaro aveva tolto il gesso lunedì mattina, poi di pomeriggio si è sentito male. Ed ha chiamato l'ambulanza. Ma in ospedale è arrivato morto. «Il paziente è giunto in arresto cardio-respiratorio - dice la direzione sanitaria - sono state praticate per 40 minuti tutte le manovre rianimatorie richieste dal caso, ma purtroppo si è dovuto accertare il decesso. La magistratura ha acquisito tutta la documentazione clinica e, all'

esito dell'esame autopsico, potranno essere più chiare le circostanze del decesso». Indaga il pm Roberta Buzzolani che ha già acquisito le cartelle cliniche. «In casi come questo - dice il medico legale di Palermo Nuccia Albano - la profilassi da seguire prevede la somministrazione di un anticoagulante del sangue, poiché c'è il rischio di una trombo-embolia. Nell'arto immobilizzato, infatti, può formarsi un trombo che, tolto il gesso, si libera andando a bloccare funzioni vitali. Anche se questo rischio si attesta al 20%». Nelle vicende di queste ultime ore tornano i nomi degli ospedali già teatro di morti sospette. Al Buccheri un'altra inchiesta riguarda Angela Pagano, una partoriente al nono mese morta nell'agosto scorso per una emorragia interna, dopo che i medici dell'ospedale l'avevano dirottata

Una partoriente non supera il cesareo Nella città sullo Stretto una donna muore dopo un'endoscopia



Una foto di Giovanni Vaccaro morto all'ospedale di Palermo. Foto Lannino/Ansa

al Civico a causa della mancanza di posti letto. Aveva perso quattro litri di sangue, ma nessuno s'era accorto di nulla. E l'inchiesta amministrativa ha accertato che l'ambulanza ha impiegato due ore per compiere di notte il tragitto di due chilometri tra il Buccheri ed il Civico. A Messina, invece, il pm Adriano Sciglio ha aperto l'inchiesta a seguito della denuncia dei figli di Rosalia Puliauti che hanno chiesto di verificare se il decesso può essere stato causato da

negligenza dei medici. Gli otto indagati sono gastroenterologi, chirurghi e anestesisti. La donna si era sentita male dopo l'esame al quale era stata sottoposta e nonostante la gravità delle sue condizioni di salute aveva subito l'intervento con il metodo tradizionale e non per via endoscopica. Le condizioni della donna sono peggiorate ed è stata trasferita a Rianimazione dove è poi morta. Nello stesso ospedale è morto qualche giorno fa Davide Campo, 12 anni, durante un intervento di appendicite.

# Ucciso l'ex questore di Genova: è giallo

Arrigo Molinari accoltellato nella sua stanza: forse ha reagito a un tentato furto, fermato un uomo

■ di Paolo Odello / Savona

Ucciso a coltellate nella sua camera da letto, con molta probabilità dal ladro che lui stesso ha sorpreso a rubare. È morto così Arrigo Molinari, 73 anni, ex vice questore di Genova in pensione. Il corpo è stato trovato ieri mattina dal figlio Carlo nella sua casa ad Andora, Savona. Interrogato a lungo un quarantenne - Luigi Verri, di professione aiuto cuoco - che avrebbe ammesso il tentativo di furto negando però ogni responsabilità nell'omicidio. L'uomo ha confermato di essersi tagliato spaccando il vetro della finestra forzata per introdursi nella camera di Molinari e per questo è scattato il fermo di polizia giudiziaria. Già dalle prime ore della mattina l'ipotesi più accreditata pareva essere quella del tentato furto finito in tragedia. Una storia di cronaca nera come tante se non fosse per il nome della vittima. Arrigo Molinari, che da qualche anno svolgeva l'attività legale e seguiva il figlio albergatore e gestore del Bingo di Imperia, si era occupato in passato anche del caso Tenco, suicidatosi a Sanremo il 27 gennaio del 1967. Fu proprio Molinari il primo ad en-

trare nella stanza del cantautore dopo la tragedia. Personaggio strano Arrigo Molinari: sembra essere l'uomo delle rivelazioni tardive. Lega il suo nome all'inchiesta sul caso Tenco, ma aspetta 37 anni per raccontarne i retroscena. Come nell'intervista rilasciata a Oggi il 10 marzo 2004: il corpo dell'artista prima portato via dai necrofori, poi rimesso al suo posto, il Festival continua. «Cercammo di rimettere il corpo e la pistola come li avevamo trovati ma non badammo tanto ai particolari. Per questo apparirono poi delle incongruenze, come i piedi di Tenco sotto il cassettoni con la pistola fra le gambe...». In qualche modo sempre protagonista della cronaca, Molinari ripunta fra gli iscritti della P2 di Licio Gelli, tessera numero 767. In polizia dal 1953, quattro anni più tardi assume la carica di responsabile della struttura Stay Behind (Gladio) per il Nord Ovest e le Alpi Marittime, carica che ricopre fino alla caduta del Muro di Berlino. Nel 2000 arrivano rivelazioni circa presunte infiltrazioni dei Servizi fra le fila della Br. In qualità di avvocato, Arrigo Molinari si era impegnato ultimamente contro il fenomeno dell'anatocismo bancario. In seguito a un suo esposto per conto di un cliente, la procura di Imperia aveva aperto un'inchiesta per usura aggravata indagando sui ex direttori della filiale di Imperia di un istituto di credito. Nei giorni scorsi si era svolto un incidente probatorio disposto dal gip del Tribunale di Imperia Luigi Sanzo.

Ex piduista, seguì come commissario il caso Tenco Poco tempo fa aveva denunciato dei bancari

# G8, per Placanica si scalda un posto in An?

L'ex carabiniere che sparò a Giuliani presiede alle convention ma fa scena muta davanti ai pm

■ di Massimo Solani / Roma

**SILENZIO E URNE?** Aveva annunciato di volersi presentare in aula per rispondere a tutte le domande, ma

deve aver cambiato idea lungo la strada che da Catanzaro l'ha portato fino a Genova. Mario Placanica, l'ex carabiniere di leva che il 20 luglio del 2001 a Piazza Alimonda uccise con un colpo di pistola Carlo Giuliani durante la seconda giornata del G8, ieri si è avvalso della facoltà di non rispondere nel corso dell'udienza alla quale era intervenuto in qualità di testimone nel processo contro i 25 global accusati di atti di devastazione e saccheggio. Ineccepibile la richiesta di Placanica, dal punto di vista legale e procedurale. Ben strana, invece, considerando che lo stesso ex carabiniere soltanto pochi mesi fa aveva annunciato di volersi presentare in tribunale per rispondere a tutte le domande. Un cambio di strategia che, secondo l'Associazione Supporto Legale che fa capo al Genoa Legal Forum potrebbe spiegarsi in un modo semplicissimo: Placanica potrebbe presto tentare la strada della politica nelle file di Alleanza Nazionale. «Nulla di più facile che Mario Placanica una volta appesa al chiodo la divisa, possa lanciarsi in una avvincente sfida elettorale alle prossime comunali, indossando appunto il vessillo del partito di Gianfranco Fini - scrivono infatti in una nota i legali dell'associazione - Il diretto interessato ne conferma né smentisce, fatto sta che lunedì mattina, all'incontro tra l'ex ministro Gasparri e i militanti locali di An, si notava anche il suo volto nella platea degli invitati. Placanica, seduto accanto alla sua compagna, ha presenziato l'intero dibattito politico guidato da Gasparri. Ci limitiamo - scrive ancora Supporto Legale - a indicare tre avvenimenti, ordinati cronologicamente, che ci sembra illuminino la questione: il

13 maggio, attraverso Colosimo, Placanica fa sapere di voler presentarsi in aula e rispondere "a tutte le domande dei cento avvocati dei no global, del pubblico ministero e del presidente del tribunale". Pochi giorni prima dell'udienza Placanica è presente ad un incontro di An, con tanto di ministro Gasparri: la voce di una sua potenziale candidatura non è né smentita, né confermata. Oggi, in aula, Placanica afferma: "mi avvalgo della facoltà di non rispondere". Che ognuno tiri le sue conclusioni». Supposizioni che il deputato della Margherita Roberto Giachetti spera vengano smentite dallo stesso protagonista. «È inopportuno che un partito strumentalizzi la figura di un esponente delle forze dell'ordine coinvolto in quei tragici incidenti - ha spiegato - Tanto più che un'eventuale candidatura provocherebbe nuove polemiche dannose e dolorose».

## BREVI

### Canale di Sicilia Sos disperato dal barcone fantasma

Risulta ancora disperso nel Canale di Sicilia il barcone con a bordo una sessantina di clandestini diretto a Lampedusa. Le ricerche sono scattate dopo l'os lanciato da uno degli immigrati che ha chiamato con un telefono satellitare il fratello, residente a Reggio Calabria. Sono tuttora impegnati nei soccorsi 11 motovedette, un pattugliatore e due aerei della Guardia Costiera.

### Trento Neonato trovato morto ai bordi del lago di Caidonazzo

Il corpo senza vita di un neonato è stato trovato avvolto in un asciugamano dentro una borsa di nylon rosso e abbandonato sulle rive del lago di Caidonazzo, nei pressi di Tenna Valsugana, paese in provincia di Trento. A notarlo e a chiamare i carabinieri è stato un uomo del posto che

passeggiava lungo la sponda.

### Antimafia Il Csm lancia Grasso alla superprocura

Sarà Pietro Grasso il nuovo superprocuratore antimafia. Dopo l'uscita di scena del suo principale concorrente, Giancarlo Caselli, infatti, Grasso resta l'unico candidato e su di lui, ieri, il Csm si è espresso con un favore quasi unanime. L'unica incognita al momento sono i tempi della nomina. Si dovrà infatti aspettare il parere, comunque non vincolante, del ministro Castelli.

### Palermo Caccia a Provenzano, perquisita la casa dell'imprenditore Mandalà

I carabinieri hanno perquisito, ieri a Villabate, la casa dell'imprenditore Antonino Mandalà, figlio di Nicola, arrestato a gennaio per aver favorito la fuga all'estero del boss Bernardo Provenzano. Mandalà sarebbe coinvolto in un giro di false polizze, i cui proventi avrebbero finanziato le operazioni di Cosa nostra.

## Pisanu: le esercitazioni antiterrorismo non sono uno show

È una minaccia continua che sarebbe «una colpa inespugnabile sottovalutare» e che può mettere in pericolo l'Europa e l'Italia per i prossimi «quindici anni». Di fronte al terrorismo internazionale bisogna essere pronti anche alla più «malaugurata evenienza». Per questo i «test antiterrorismo» proseguiranno. Anzi: passeranno presto ad una seconda fase, «più avanzata», con esercitazioni «improvvisate». Il Ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu difende con forza la validità delle esercitazioni, definisce fuori luogo l'ironia che ha accompagnato quella di Milano e precisa: «È stato un test, non certo uno show». Aprendo la conferenza stampa al termine del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica riunito per un bilancio del «test» milanese, il Ministro ieri ha subito voluto «chiarire» il senso dell'esercitazione «a coloro che, forse sottovalutandola, hanno speso qualche ironia in più del necessario»: l'obiettivo era quello di verificare la validità dei piani antiterrorismo elaborati a tavolino «e sperimentare» una macchina organizzativa molto complessa. E si è lasciato andare, per la prima volta, ad una previsione sulla minaccia terroristica: potrebbe mettere in pericolo la sicurezza pubblica per almeno altri 15 anni. Quindi le prossime esercitazioni saranno «improvvisate, continuative e riservate». Si passerà alla «fase due» non appena saranno concluse quelle, già previste, di Roma, Napoli e Torino. E se a Milano, trattandosi di una esercitazione, c'era anche una postazione stampa, «perché ci interessavano le osservazioni e le critiche» dei giornalisti, ha detto il ministro, nella seconda fase i test saranno «nei possibili» riservati mentre, in caso di attentato, sarà la sala stampa della Prefettura, in collegamento con tutte le sale operative, a dare informazioni e immagini «dopo averle vagliate alla luce degli interessi generali».

Avvenimenti settimanale dell'altritalia

per il **PROGRAMMA**  
dell'**ALTERNATIVA**

Forum con

**Fabio Mussi**  
**Cesare Salvi**  
**Romano Prodi**

presiede  
**Adalberto Minucci**  
direttore di *Avvenimenti*

coordinano  
**Alfiero Grandi**  
**Marco Romani**

Roma, giovedì 29 settembre  
ore 15.30  
Piazza della Minerva  
Hotel della Minerva, Sala Olimpo

Il premier non accenna alla sua uscita di scena 2007? 2008? O decisione a sorpresa?

In politica interna punta sulla piena occupazione e sul raddoppio dei fondi per la ricerca

# Blair non pensa alla successione

Al Congresso laburista non si parla che della staffetta con Gordon Brown ma il premier glissa Difende la guerra in Iraq e l'alleanza con gli Usa. «Il partito vince perché si rinnova continuamente»

di Alfio Bernabei / Londra

«NON ABBIAMO IL MALESSERE francese e neppure la paura tedesca», ha detto Tony Blair ai delegati del congresso laburista. «La Gran Bretagna è un grande paese e ne siamo fieri. Guardate con quanto orgoglio e fiducia Londra ha reagito quando il terro-

rismo ha colpito». Con abbondanti dosi di retorica e alcune anticipazioni sui futuri programmi di governo - riforme nella sanità, nell'educazione, nelle pensioni - il premier ha battuto sul tasto del Regno Unito come paese pilota di innovazioni in campo interno e internazionale e del New Labour come partito al passo con i tempi che cambiano. Il segreto del successo ottenuto con tre vittorie consecutive alle elezioni, ha detto Blair, è nell'aver adottato una politica che non si basa su dottrine o ideologie, ma sull'abilità di adattarsi ai cambiamenti in corso e di rinnovarsi praticamente ogni minuto. Blair ha portato l'esempio del fax che tutti usavano fino a pochi anni fa e che adesso è stato superato da nuove tecnologie. Per un partito-fax non c'è speranza e da un paese che vuole incidere sugli eventi mondiali o europei non può trovarsi dalla parte di chi riceve le notizie, ma da quella di chi le detta. Il pilota naturalmente è lui: Blair. Da quando ha annunciato che non si presenterà alle prossime elezioni del 2010 alcuni hanno cominciato a chiamarlo «primo ministro tecnico», o «anatra zoppa». Ma ieri per

mezz'ora ha volato alto, senza indicare la data della sua uscita da Downing Street. 2007? 2008? O decisione a sorpresa quando meno uno se l'aspetta, adducendo magari qualche problema al cuore? Il tema della successione domina il congresso. Gordon Brown, l'attuale cancelliere, si comporta come se stesse già prendendo consegna della leadership. Nel suo discorso dell'altro ieri ha detto che tra poco inizierà un tour dell'intero paese per parlare alla gente. Poi si occuperà di uno scottante problema di politica estera: andrà in Palestina per prendere in esame l'economia locale e possibilmente cercare una soluzione alla disoccupazione. Brown ha detto che continuerà sulla strada del New Labour la cui strategia rimane quella di «dominare il centro» ed ha lodato Blair. Ma ha anche espresso l'intenzione di creare una «comunità morale» nel paese. Un fendente a Blair che se ha perso quattro milioni di elettori da quando andò al potere nel 1997 ciò è dovuto, secondo vari commentatori, alla manipolazione dell'opinione pubblica da parte di Downing Street e all'«immoralità» della guerra in Iraq. Ieri Blair ha ribadito che l'invasione era necessaria per dare agli iracheni «gli stessi diritti che abbiamo in Inghilterra» e che le truppe rimarranno sul posto. Dato che ha citato i nomi di importanti figure nel partito che sono morte di recente - Mo Mowlam e l'ex premier Jim Calla-



La sala del congresso annuale del Partito Laburista in svolgimento a Brighton Foto di Russell Boyce/Reuters

ghan - ci si aspettava un doveroso riferimento all'ex ministro Robin Cook. Niente. Cook era contro la guerra. Non ha ricevuto nessuna menzione. Sul piano interno Blair ha detto che l'istruzione rimane la priorità e che gli investimenti nel campo della ricerca scientifica verranno raddoppiati. Dopo aver trovato lavoro a due milioni di persone, che se non altro godono della paga oraria minima garantita, altri sforzi verranno fatti per dare pieno impiego alla popolazione. Il prossimo anno ci sarà finalmente un riforma delle pensioni e un milione di persone verranno messe in grado di acquistare le loro case. Continueranno i miglioramenti nel welfare con particolare riguardo all'infanzia. Come ha osservato l'ex ministra Clare Short, il congresso laburista

ha perso la spontaneità e la vivacità di un tempo. L'agenda viene gestita dal partito in modo da evitare dissensi. I delegati hanno applaudito Blair ogni cinque minuti. Anche quando ha detto che rimane aperta l'opzione del nucleare per il fabbisogno di energia, argomento che non mancherà di suscitare proteste quando verrà dibattuto in parlamento. Nonostante la perfetta regia che aveva cercato di bloccarli, i sindacati l'hanno avuta vinta sulla mozione presentata per dare la possibilità ad operai o impiegati di mostrare solidarietà a dei colleghi in sciopero con azioni di sostegno. La cosiddetta «azione secondaria» era stata criminalizzata con una legge della Thatcher, poi adottata anche da Blair. Il governo però ha già indicato che ignorerà la mozione, anche se passata dal 75% dei delegati.

## HANNO DETTO

**Tony Blair**



«Lo so che una parte di noi vorrebbe che facessi come Hugh Grant e dicessi agli Usa di levarsi di torno»

**Gordon Brown**



«Voglio un Paese dove la proprietà di una casa e di azioni non sia un privilegio di alcuni ma di tutti»

**Clare Short**



«Il nostro congresso per evitare dissensi ha perso la vivacità e la spontaneità di un tempo»

# Cindy, la mamma anti-Bush segue le orme di Martin Luther King

Scarcerata la madre del soldato ucciso in Iraq. Dopo la manifestazione sceglie la disobbedienza civile: sarà processata

di Bruno Marolo / Washington

**MAMMA PACE** Cindy Sheehan, la mamma pacifista sarà processata il 16 novembre. È accusata di avere partecipato a una manifestazione non autorizzata. Avrebbe

potuto evitare la denuncia pagando una multa di 75 dollari. Ovviamente ha preferito cavalcare fino in fondo la protesta che le ha procurato notorietà internazionale. Il suo arresto è durato poco. A partire dalle 21 di lunedì (le 3 di martedì in Italia) la polizia ha rimesso in libertà, uno dopo l'altro, i 370 dimostranti che qualche ora prima si erano fatti portare via di peso dalla Casa Bianca. Cindy Sheehan è stata rilasciata tra i primi e ha immediatamente diffuso su Internet un messaggio di sfida al presidente George Bush. Si appella al primo emendamento della Costituzione americana, che garantisce la libertà di manifestare le proprie opinioni. «Certamente scrive - non pagherò la multa. C'è un avvocato che mi aiuti a contestare la legge incostituzionale contro le dimostrazioni?». La decisione fa parte di una precisa strategia. Il movimento contro la guerra ha deciso di ricorrere alle stesse tattiche di disobbedienza civile non violenta usate da Martin Luther King per rivendicare i diritti civili dei neri. Nel

1967, Martin Luther King era stato arrestato a Birmingham nell'Alabama per lo stesso reato: dimostrazione non autorizzata. Era stato l'inizio di una battaglia legale combattuta fino alla Corte suprema federale, che aveva convalidato l'arresto. Erano altri tempi. Martin Luther King era stato tenuto in carcere per quattro giorni. Quest'anno la segretaria di stato Condoleezza Rice ha commemorato l'anniversario dell'arresto come una pietra miliare nella storia del movimento dei diritti civili che ha fatto di una nera dell'Alabama come lei una delle donne più potenti del mondo. La causa di Martin Luther King era vista con una certa simpatia dal presidente democratico Lyndon Johnson, e incoraggiata dai grandi giornali. Oggi il partito democratico e la stampa trattano Cindy Sheehan e il movimento contro la guerra con irritazione. Dopo l'arresto di Cindy una delegazione dei suoi sostenitori è andata al Congresso per chiedere aiuto ai parlamentari democratici. Mimi Kennedy, presi-

dente di un gruppo «spontaneo» chiamato «Democratici progressisti per l'America», ha chiesto udienza alla senatrice democratica Dianne Feinstein, californiana come Cindy Sheehan. Non è stata ricevuta. «La senatrice - ha detto - quando è stata informata del nostro arrivo ha lasciato l'ufficio per non incontrarci». Sull'arresto di Mamma Pace il New York Times pubblica una notizia di agenzia. Il Washington Post colloca l'evento nella sezione «Style», tra le cronache mondane e i commenti di



L'arresto di Cindy, Mamma pace

costume. Cindy Sheehan è nominata soltanto alla cinquantesima riga dell'articolo, intitolato «Dimostranti e polizia si attengono al copione». La protesta alla Casa Bianca è definita «una sceneggiata in un atto e tre scene». L'autore mette in rilievo il fatto che i dimostranti avevano intenzione di farsi arrestare e cita la dichiarazione di uno degli organizzatori, Gordon Clark: «Se i poliziotti ci aiuteranno a raggiungere il nostro intento, saremo lieti di collaborare con loro». Sulla Cnn il commentatore democratico Ja-

mes Carville, ex stratega elettorale di Bill Clinton, ha liquidato Cindy Sheehan con questa parola: «Con il costo di una multa ha ottenuto una pubblicità che vale migliaia di dollari, ma non abbiamo bisogno di lei». Commenta Kevin Martin, direttore del movimento Peace Action: «Francamente l'ostacolo più grande per noi sono i parlamentari democratici, che rifiutano di contestare la guerra di Bush». Ma intanto il movimento di Mamma Pace cresce, e sembra destinato a durare finché durerà la guerra.

me Carville, ex stratega elettorale di Bill Clinton, ha liquidato Cindy Sheehan con questa parola: «Con il costo di una multa ha ottenuto una pubblicità che vale migliaia di dollari, ma non abbiamo bisogno di lei». Commenta Kevin Martin, direttore del movimento Peace Action: «Francamente l'ostacolo più grande per noi sono i parlamentari democratici, che rifiutano di contestare la guerra di Bush». Ma intanto il movimento di Mamma Pace cresce, e sembra destinato a durare finché durerà la guerra.

## La legge sui cortei non autorizzati

Nella capitale degli Usa l'atto di dimostrazione non autorizzata, di cui è accusata Cindy, non è un reato, ma una semplice contravvenzione. La legge afferma che il permesso è richiesto per le dimostrazioni cui partecipano più di 50 persone solo per evitare che due gruppi di dimostranti vogliano occupare contemporaneamente lo stesso spazio o che si creino ingorghi di traffico. La polizia contesta la contravvenzione e il cittadino può conciliare pagando 75 dollari entro una settimana oppure chiedere di essere ascoltato da un magistrato. La multa, se confermata dal magistrato, deve essere pagata subito, pena un sequestro giudiziario, anche nel caso di un ricorso in appello.

# La protezione civile Usa riassume l'ex capo, amico di Bush

Brown era stato costretto a dimettersi dopo il disastro dei soccorsi a New Orleans. Ora aiuterà «a capire dove ha sbagliato»

di Roberto Rezzo / New York

Con un curriculum così non se lo potevano lasciar scappare. La Federal Emergency Management Agency ha riassunto il suo ex direttore Michael Brown in qualità di consulente a pieno stipendio. Brown - un amico personale del presidente George W. Bush - era stato costretto a dimettersi dopo lo scandalo dei mancati soccorsi per l'uragano Katrina. Una tragedia costata la vita a più di mille persone in Louisiana, Mississippi e Alabama. E su cui indaga una commissione d'inchiesta al Congresso. Ieri durante l'audizione alla Camera

ammette per la prima volta di aver commesso «specifici errori» nel coordinare la risposta all'emergenza, ma non risparmia di attaccare le autorità locali. «La Fema è un'agenzia di coordinamento, non sono le forze dell'ordine. Dal fraintendimento del nostro ruolo sono derivate le polemiche. Non è pratico intrinsecamente per il governo intervenire in ogni singola catastrofe che si abbatte da qualche parte nel paese. Mi si spezza il cuore quando penso ai disastri a cui la Fema risponde e a quelli cui non risponde». Dal 12 settembre, data ufficiale

delle sue dimissioni, Brown ha continuato a lavorare alla Fema per le normali pratiche di avviamento. Ora l'annuncio dell'agenzia: «Mr. Brown rimarrà alla Fema per un periodo di transizione. Siamo interessati al suo patrimonio d'esperienza sull'uragano Katrina». In pratica dovrebbe aiutarli a capire cosa non ha funzionato. Sembrerebbe una barzelletta, ma continuando a seguire le dichiarazioni di Brown al Congresso si capisce qualcosa di più. Brown ha raccomandato che in futuro sia l'esercito a prendere il controllo della situazione in caso di calamità naturali o attentati terroristici. Esattamente la

proposta formulata dal presidente Bush e che ha incontrato resistenza sia a livello locale che tra i banchi del parlamento. «Se c'è una cosa di cui mi pento è di non aver chiesto immediatamente assistenza al dipartimento alla Difesa - ha detto Brown - In futuro sarà importante che il Pentagono assuma un ruolo di guida degli interventi per conto del governo federale». Brown ha quindi rivolto precise accuse a Kathleen Blanco, governatore della Louisiana: «Per ragioni politiche e d'immagine si è rifiutata di passare il controllo della Guardia nazionale della Louisiana alle autorità federali». Quindi avrebbe

passato il tempo a litigare con il sindaco di New Orleans Ray Nagin: «Non sono stati capaci di lavorare insieme». La commissione parlamentare d'indagine è composta quasi esclusivamente da esponenti del Partito repubblicano e presieduta dal repubblicano Tom Davis, un ultraconservatore della Virginia. I democratici hanno boicottato i lavori della commissione, definendola «tutto tranne che indipendente». Hanno partecipato, «per senso di responsabilità», Gene Taylor del Mississippi e Charlie Melancon della Louisiana, i due stati maggiormente colpiti dall'uragano.

# Hamas, orrore stile Al Qaeda: video dell'ostaggio ucciso

Diffuso in rete il filmato che mostra un israeliano sequestrato dai terroristi. Raid aerei su Gaza

di Umberto De Giovannangeli

**LA FOTO E IL VIDEO** dell'orrore sconvolgono Israele. E proiettano nei Territori palestinesi la lunga mano di Al Qaeda. Rapito. Ucciso. Fotografato. Come in Iraq. Come nella prassi consolidata del «maccellaio» di Baghdad: Abu Musab al Zarqawi. L'uomo foto-

grafato è Sasson Nuriel, 50 anni, cittadino israeliano. L'immagine è sconvolgente: Nuriel viene mostrato con la bocca tappata, gli occhi bendati, le mani legate dietro la schiena. Su un ginocchio viene mostrata la sua patente di guida, dietro le spalle si notano i vessilli verdi di Hamas. In serata ai mass media di Gaza è stato fatto pervenire un video di 11 secondi in cui il colono, in un arabo stentato, chiede alle autorità israeliane «il rilascio dei bambini e dei ragazzi nelle carceri». Il cadavere di Nuriel è stato trovato l'altro ieri da una unità militare israeliana penetrata a Bitunya, presso Ramallah. Ieri mattina Hamas aveva sostenuto che Nuriel - un commerciante di dolciumi - fungeva in realtà da agente dei servizi segreti israeliani. «Una falsità che serve a coprire la bestialità di questi criminali. L'unica colpa di Nuriel era di essere

ebreo», dice a l'Unità Avi Pazner, portavoce del premier Ariel Sharon. La bestialità degli aguzzini viaggia anche via internet. Come per il mattatoio iracheno. Ramallah come Baghdad: l'ostaggio, bendato, umiliato, alla mercé di miliziani ostili, implora pietà, recita il testo dei suoi carcerieri, esige la liberazione dei palestinesi detenuti in Israele.

Il video della vergogna viene rilanciato da tutti i siti web legati all'estremismo islamico e al network terroristico di Al Qaeda. A divulgarlo è il braccio armato di Hamas, le Brigate Ezzedin al Qassam. Foto e video postumi i Nuriel sono accompagnati da un messaggio stilato da una nuova unità di Hamas, l'Unità per la liberazione dei prigionieri. La sua cattura doveva servire in origine per negoziare la liberazione di palestinesi detenuti in Israele. Ma la situazione di emergenza creatasi nei giorni scorsi in Cisgiordania ha indotto i terroristi di Hamas ad uccidere il loro ostaggio. Nel messaggio Hamas afferma comunque che questo rapimento è solo «il primo di una lunga serie». «Non sono minacce nuove», commenta Zahi Ha-

## Chi sono le Brigate Ezzedin al Qassam

Le Brigate Ezzedin al Qassam sono il braccio armato di Hamas, il più radicato tra i movimenti integralisti palestinesi. Rigidamente compartimentizzate, le Brigate al Qassam godono di una autonomia decisionale oltre che operativa. Sedimentate nella Striscia di Gaza, le «Brigate» hanno esteso la loro presenza anche nelle roccaforti dell'Intifada armata in Cisgiordania: Jenin, Nablus, Kalkilya. Hamas non è nuovo a imprese del genere. Nella prima Intifada rapì e uccise su ordine dello sceicco Ahmed Yassin due soldati israeliani catturati mentre facevano l'autostop. Per infierire sulle famiglie, i loro cadaveri furono nascosti in località segrete. Quindi nel 1994 fu la volta del rapimento di Nachshon Wachsmann, un caporale israeliano che pure sotto la minaccia delle armi di Hamas fu costretto a leggere un accorato appello ai dirigenti israeliani. L'ostaggio rimase ucciso nel tentativo ordinato da Rabin di liberarlo con la forza, alla periferia di Ramallah.

neghi, un ministro del Likud. «Da tempo - rileva - le teniamo in considerazione. E ci rafforzano ancora di più nella intenzione di colpire con



L'immagine dell'ostaggio di Hamas Foto Reuters

forza Hamas». Una linea ribadita dal ministro della Difesa, Shaul Mofaz. Israele prosegue la sua operazione «Prima pioggia» contro i gruppi armati dell'Intifada, avverte Mofaz. Ieri il ministro della Difesa ha voluto visitare una batteria dell'artiglieria dislocata a pochi chilometri da Gaza. Quei cannoni, dice Mofaz alla stampa, «non sono affatto una decorazione». Sono là per entrare in azione se il comando dell'Intifada dovessero tornare a bombardare il Neghev e la città di Sderot, così come hanno fatto venerdì e sabato. «La calma deve essere calma e solo calma. Finché da noi non ci sarà calma nemmeno le organizzazioni terroristiche avranno calma», sottolinea Mofaz. «Saremo noi a decidere - prosegue - e non Mahmud al-Zahar, il leader politico di Hamas a Gaza. In serata

l'artiglieria israeliana ha sparato poi diversi proiettili contro obiettivi all'interno della Striscia di Gaza - è la prima volta dopo il ritiro conclusosi il 12 settembre - colpendo una zona disabitata da dove era stato lanciato un razzo Qassam. Un successivo attacco missilistico ha colpito un ufficio del partito al-Fatah a Gaza, nel quartiere di Sejaiyeh. Successivi attacchi aerei hanno colpito il campo profughi di el Bureij e provocato un black out generale a Gaza city. Non ci sono segnalazioni di vittime. In serata, il ministro della Difesa Mofaz definisce l'uccisione di Nuriel «un atto imperdonabile», che porterà Israele a «cambiare le regole del gioco». «Non lasceremo impunito questo gesto - assicura Mofaz - Hamas ha bisogno di capire che difenderemo i nostri cittadini».

## «Abbiamo eliminato il vice di Zargawi»

Gli Usa: ucciso in una battaglia ma Al Qaeda non conferma la notizia

di Toni Fontana

A poco più di due settimane dal referendum sulla Costituzione, il comando Usa in Iraq canta vittoria e sostiene di aver inferto un colpo mortale al terrorismo. Ieri infatti le fonti ufficiali Usa, insolitamente molto loquaci, hanno fatto sapere che «il numero 2 di Al Qaeda», ovvero «l'Emiro di Baghdad», ovvero «l'Emiro dell'Anbar», al secolo Abdullah al Jiwari alias Abu Azzam, di incerta nazionalità (forse palestinese) è stato ucciso nel corso di un'operazione antiterrorismo» che si sarebbe svolta domenica. Fin qui le notizie appaiono certe. Anche al Qaeda, che ormai possiede un efficiente ufficio stampa» ha confermato sul Web che «crociati, appoggiati da elicotteri hanno circondato il quartiere dove abita Abu Azzam ed uno scontro ha opposto gli invasori ai fratelli combattenti». Le due versioni coincidono sul fatto che vi è stato un attacco, ma divergono sull'esito della sparatoria. Al Qaeda smentisce infatti che Abu Azzam sia il braccio destro di Al Zargawi e sostiene di «non avere informazioni» sulla sua morte. Il comando Usa invece ha annunciato con evidente soddisfazione «l'eliminazione» del terrorista che viene descritto come il regista delle operazioni nella capitale, il consigliere spirituale e finanziario dei super-latitante Al Zargawi. Incerta e lacunosa invece la ricostruzione della sparatoria.

Ancora un attentato alle reclute a Baquba: almeno 10 morti A Baghdad inaugurata l'accademia Nato

Secondo l'agenzia britannica Reuters «non è chiaro» se il terrorista sia stato ucciso prima o dopo la cattura. Il comando Usa e le forze speciali irachene sostengono che «grazie ad una soffiata» Abu Azzam ed un altro terrorista sono stati circondati con il proposito di catturarli in vita, ma i due avrebbero sparato per primi e sarebbero stati uccisi. Abu Azzam sarebbe giunto a Baghdad «nel mese di aprile» per assumere il comando delle operazioni nella capitale. Vi è poi un particolare che solleva ulteriori dubbi sulla versione americana: sul terrorista ucciso era stata infatti posta una modesta taglia (50mila dollari) ben distante da quella (25 milioni di dollari) che pende sulla testa di Al Zargawi. Se Abu Azzam era veramente il braccio destro e il «consigliere spirituale e finanziario» del capo di Al Qaeda la sua cattura era stata stranamente sottovalutata dai «cassieri» del commando Usa. L'episodio va inoltre certamente inquadrato nel contesto elettorale. La recente scarcerazione di 1000 detenuti sunniti di Abu Ghraib e l'uccisione del terrorista sono tasselli di un disegno che punta al recupero di una parte dei sunniti e alla «soluzione militare» contro i terroristi irriducibili. Ma anche ieri vi sono stati agguati e autobombe. L'ennesimo kamikaze si è fatto esplodere tra le reclute della polizia che affollavano un centro di Baquba. Almeno dieci i morti. Ai confini meridionali con l'Iran sono stati trovati 22 cadaveri.

A Baghdad è infine giunto il segretario generale della Nato, Jaap de Hoop Scheffer che ha inaugurato un'accademia militare. Tra gli istruttori anche 23 italiani, il vice comandante della missione Nato è il generale italiano Pier Giorgio Sergola.

## E-mail e sms, no del Parlamento europeo ai supercontrolli

Respinto il progetto di quattro Paesi. Ora si discute come conciliare sicurezza e diritti

di Sergio Sergi inviato a Strasburgo

**DIECI MONTAGNE** di atti pari alla distanza Terra-Luna. Serve davvero, nella lotta al terrorismo, conservare in maniera massiccia e indiscriminata tutti i dati delle comunicazioni telefoniche (apparecchi fissi e cellulari) e tramite Internet? Il quesito è rimbalzato ieri al Parlamento di Strasburgo dove l'Aula ha approvato il rapporto del trentenne deputato liberale tedesco, Nuno Alvaro, con cui ha messo nel cestino la proposta legislativa di quattro Stati (Gran Bretagna, Francia, Irlanda e Svezia), già avanzata nel 2004, di conservare i documenti sul traffico telefonico, di sms e di posta elettronica da un minimo di un anno sino a tre anni. Si è trattato di un esito sconta-

to perché, nel frattempo, la Commissione europea, con il vice presidente e responsabile Giustizia e Affari Interni, Franco Frattini, ha presentato una proposta di direttiva (legge europea) proprio sullo stesso tema. Tuttavia, il rigetto dell'iniziativa dei quattro governi ha assunto un carattere di contrasto politico, e anche di sostanza, tra le istituzioni. Infatti, il Parlamento non ha gradito

La proposta, avanzata già nel 2004, è sostenuta da Francia Gran Bretagna Irlanda e Svezia

La necessità di conservazione dei dati telefonici per un anno e per sei mesi di quelli via Internet. La necessità della conservazione dei dati telefonici e di Internet (ma non dei contenuti) viene reputata come un «elemento essenziale» nei casi di criminalità grave e di terrorismo. Un concetto ribadito nelle «Conclusioni» del Consiglio europeo dello scorso giugno e nella riunione straordinaria dei ministri della Giustizia e dell'Interno dopo gli attentati di Londra dell'inizio di luglio. La proposta dei quattro governi, da allora, è andata avanti ma non si è imposta. Per due ragioni concrete. In primo luogo perché non disponeva di una base giuridica valida, come sostenuto peraltro dai tecnici di tutte le tre istituzioni comunitarie (Consiglio, Commissione e Parlamento); perché, insomma, escludeva l'assemblea dei deputati che dovrebbe essere investita, per Trattato, dei temi che toccano il settore del Mercato Interno. In secondo luogo per una ragione di duro contrasto tra Stati e industria (leggi società di telecomunicazioni) a proposito dei costi. Chi è disposto a sostenere il peso finanziario (investi-

menti, secondo alcuni calcoli, pari a 180 milioni di euro l'anno per impresa) per lo stoccaggio di 40 mila «terabyte», il volume di dati corrispondente, appunto, a dieci montagne di incartamenti, ciascuna delle quali coprirebbe la distanza tra la Terra e il suo satellite? Il contrasto tra Parlamento e Consiglio è stato risolto. La presidenza britannica ha cercato di mediare e ha ceduto sul piano politico. Ha accettato che l'iter riparta dalla propo-

ta della Commissione che coinvolge pienamente il potere del Parlamento. «È importante che il Parlamento abbia un ruolo centrale e di garanzia in questa vicenda - ha detto Claudio Fava, della commissione Giustizia, Sicurezza e Libertà - proprio per assicurare che i diritti non vadano a scapito dei pur legittimi problemi della sicurezza dei cittadini». «La nostra proposta - ha detto Frattini - è costruttiva ed estremamente equilibrata e tiene conto dei diritti fondamentali alla sicurezza, alla vita privata e alla tutela dei dati personali». Frattini ha valorizzato la collaborazione con una procedura accelerata. La presidenza britannica spera di mandare in porto la direttiva a dicembre, entro la fine del proprio semestre europeo.

L'eurodeputato Fava: «È importante che in questa vicenda il Parlamento abbia un ruolo di garanzia»

## AFGHANISTAN Cantoni, arrestato il rapitore Timor Shah

**KABUL** È stato nuovamente arrestato a Kabul Timor Shah, autore del rapimento di Clementina Cantoni il 16 maggio scorso (la giovane cooperante italiana, sequestrata nella capitale afgana fu rilasciata 24 giorni dopo). «Timor Shah è stato arrestato nell'undicesimo distretto di Kabul» - ha annunciato il portavoce della polizia, generale Mahbud Amir; «È stato catturato insieme a due suoi amici, in seguito ad una soffiata. I tre sono stati consegnati ai servizi di controspionaggio per essere interrogati. Non sappiamo se gli altri due uomini abbiano avuto un ruolo nel sequestro della cooperante italiana». «Quando sono stati arrestati - ha soggiunto Amir - i tre stavano guardando la televisione in una casa. Abbiamo isolato la zona e preso d'assalto la casa, e li abbiamo catturati». Timor Shah era già stato arrestato dopo il rilascio di Clementina Cantoni, ma la forza di polizia che lo aveva catturato era stata attaccata da una forza militare agli ordini del generale Zamaray Khan, comandante della provincia di Baghlan, che lo hanno poi rilasciato. L'episodio è sempre rimasto oscuro.

Sempre in Afghanistan è stato assassinato ieri insieme ad una delle sue guardie del corpo un candidato alle elezioni parlamentari del 18 settembre scorso, i cui risultati devono ancora essere conteggiati ed annunciati. Mohammad Ashraf Ramazan è stato inseguito dagli ignoti assassini che lo hanno alla fine falciato a colpi di arma da fuoco insieme all'uomo che era incaricato di proteggerlo: è accaduto a Mazar-i-Sharif, nell'Afghanistan settentrionale.

## Marinai come pirati: rubano una nave e fanno rotta verso la Corsica

A Marsiglia la protesta di dipendenti corsi di una società marittima contro la privatizzazione decisa da Parigi. Rischiano 20 anni di carcere

di Virginia Lori

Un gesto da pirati, per protestare contro la privatizzazione della compagnia marittima. Un gruppo di marinai nel porto di Marsiglia, paralizzato dalla protesta sindacale, dopo una notte di incidenti si è impadronito ieri mattina di una nave e ha fatto rotta verso la Corsica. Un salto di qualità nello scontro durissimo che da oltre una settimana contrappone la SNCM (Società nazionale Corso-Medi-

terranea), una compagnia pubblica che assicura i collegamenti tra Francia, Corsica e Algeria e i sindacati che rifiutano la privatizzazione. La società dovrebbe essere ceduta al fondo d'investimenti Butler Capital Partners, diretto da un uomo d'affari franco-americano, Walter Butler. Nell'operazione verrebbero cancellati tra i 350 e i 400 posti di lavoro, su un totale di 2400.

La CGT del porto di Marsiglia, una roccaforte storica del sindacato, ha proclamato uno sciopero di 24 ore, minacciando un'escalation della protesta. Lo sciopero ha bloccato il traffico portuale e i terminali petroliferi e minerari. Piccoli gruppi di marinai nella notte di lunedì hanno bloccato gli accessi al porto, incendiato pallet e veicoli e tentato di prendere il controllo di alcune navi, ma sono stati fermati dalla polizia. Facendo fronte comune con la

CGT, marinai corsi del Sindacato dei lavoratori corsi - Ste, vicino ai nazionalisti - sono riusciti ieri a impadronirsi di un cargo, il Pascal Paoli e, aggiungendo i rimorchiatori delle forze dell'ordine, hanno preso il largo, obbligando gli ufficiali della nave a dirigersi verso la Corsica. «Abbiamo recuperato qualcosa che appartiene alla Corsica e lo restituiremo alla Corsica», ha detto un membro del sindacato Ste, che ha minacciato il blocco totale dei porti corsi nel caso in

cui la SNCM fosse stata privatizzata. Secondo Le Monde, l'acquirente della società, William Butler, un ex alto funzionario dello Stato, è uomo vicino al primo ministro francese, Dominique de Villepin. Il governo è rimasto finora ai margini del conflitto sindacale, lasciando l'iniziativa di trattare con i manifestanti al prefetto della regione. Il sindacato, che denuncia uno «scandalo finanziario» chiede un piano che preveda ammor-

tizzatori sociali, senza licenziamenti seccati, e la cessione a privati solo di quote minoritarie. La magistratura ha aperto un'inchiesta per «dirottamento navale». Una procedura avviata («in flagranza di reato») che - secondo una fonte giudiziaria - corrisponde agli occhi della legge ad un dirottamento aereo. La prefettura marittima del Mediterraneo ha «mobilitato» dei mezzi navali ed ha fatto sapere che i responsabili rischiano fino a 20 anni di carcere.

# Pilota

Swiss e China Airlines hanno concluso un accordo che prevede il passaggio di 60 piloti dalla compagnia aerea elvetica a quella asiatica. A spingere Swiss a «liberarsi» dei suoi piloti sono il programma di riduzione della flotta e l'introduzione dell'orario invernale



## MERCEDES VERSO IL TAGLIO DI 5 MILA DIPENDENTI

Il numero uno della Mercedes-Benz, Dieter Zetsche, punta a tagliare almeno 5 mila dipendenti - il 4,7% della forza lavoro - per favorire la crescita dei profitti della divisione di auto di lusso del gruppo DaimlerChrysler. La riunione del consiglio di sorveglianza del colosso automobilistico tedesco-americano prevista per oggi. Dal 2000 al 2004 Zetsche aveva già eliminato 40 mila dipendenti alla Chrysler. Nel primo trimestre Mercedes aveva realizzato le sue prime perdite dopo 13 anni.

## BOCCIATO IL RICORSO DI TELECOM CONTRO 892.892

Il Tribunale di Milano ha respinto il procedimento cautelare di Telecom Italia nei confronti de Il Numero Italia, per pubblicità ingannevole. A renderlo noto è la stessa società del numero 892.892 che Telecom Italia aveva citato in giudizio con l'accusa di aver ideato una campagna pubblicitaria ingannevole. Il Numero appartiene al gruppo americano InfoNXX, società attiva a livello mondiale nei servizi di informazione sugli elenchi abbonati e nell'offerta di servizi.

# Parmalat, parte il processo allo scandalo

Calisto Tanzi atteso in Tribunale oggi a Milano. I piccoli risparmiatori si organizzano

di Susanna Ripamonti / Milano

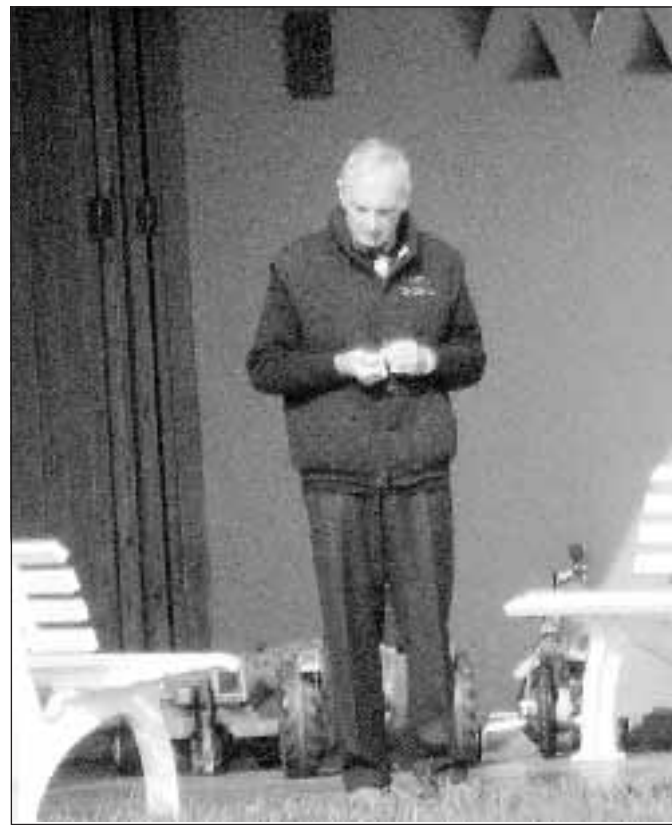
**I PICCOLI RISPARMIATORI** truffati dalla finanza creativa del vecchio management di Parmalat, oggi potranno vedere in faccia il loro principale benefattore. Calisto Tanzi sarà in aula, così ha annunciato la sua difesa, per la prima udienza del processo milane-

se che si occupa di un unico versante del crac del colosso di Collecchio, l'accusa di aggiotaggio, ostacolo alla Consob e falso dei revisori. Per lui e per altri 18 imputati inizia il dibattimento in aula, davanti alla prima sezione penale, presieduta da Luisa Ponti, la stessa che condusse l'esplosivo processo Sme. Anche se si tratterà di una falsa partenza. Quella di oggi sarà infatti un'udienza tecnica destinata ad

esaurirsi subito per essere aggiornata a metà novembre e agganciare così l'altro procedimento appena avviato, quello celebrato per due soli revisori di Grant Thornton. Dopo otto mesi di udienza preliminare e a meno di due anni dall'avvio delle indagini inizia un procedimento in cui le parti lese sono migliaia, piccoli risparmiatori che hanno perso tutti i loro quattrini in quei bond Parmalat che si rivelarono un bluff. Dunque l'attesa è alta, direttamente proporzionale alla speranza di ottenere giustizia e di essere risarciti. In previsione di un largo pubblico il processo si terrà nella grande aula al primo piano e tutto è stato disposto per evitare a

Tanzi incontri spiacevoli. Raggiungerà l'aula da un ingresso laterale anche se i suoi legali precisano che non temono per la sua incolumità. Spiega uno dei suoi difensori, l'avvocato Giampiero Biancolella: «Tanzi è una persona malata e vogliamo evitargli la bagarre e la ressa causata dalla presenza di telecamere, fotografi e giornalisti che arriveranno da tutto il mondo». «Tanzi - spiega ancora Biancolella - da tempo gira in mezzo alla gente a Parma e a Milano e nessuno ha mai tentato di aggredirlo. Non abbiamo paura dei creditori». Del resto la linea di difesa scelta da Tanzi fa leva proprio sui risparmiatori travolti dal crollo del suo impero. Molti di loro saranno chiamati dai difensori dell'ex patron di Parmalat per testimoniare che furono le banche, e non il gruppo caseario, a riversare sul mercato titoli che erano destinati ai soli investitori istituzionali. Bond che, invece, furono disseminati tra migliaia di piccoli e ignari, risparmiatori. La sua difesa annuncia anche che chiederà di ascoltare il diret-

tore generale di Bankitalia, per chiedere conto dei controlli che l'istituto avrebbe dovuto compiere sull'emissione di bond da parte di Parmalat e sul loro collocamento. Interrogativi che saranno rivolti anche al presidente e ai vertici della Consob, pure inseriti nella lista testi dell'imputato. Tanzi insomma è pronto a dar battaglia e a raccontare in aula, in prima persona, la sua versione dei fatti. Inizialmente gli indagati erano una trentina, ma molti sono usciti di scena coi patteggiamenti nel corso dell'udienza preliminare. Indagati anche importanti, quali Fausto Tonna o il figlio e il fratello dell'ex patron, Stefano Tanzi e Giovanni Tanzi. Tra gli imputati rinviati a giudizio ci sono anche tre persone giuridiche: le due società di revisione Deloitte & Touche e Itaudit (ex Grant Thornton) e Bank of America, anche se per quest'ultima, per un formale errore di notifica, non era stato formalizzato il rinvio a giudizio. In parallelo la procura di Parma procede per bancarotta fraudolenta.



Calisto Tanzi

## Parmatour ceduta a i Grandi Viaggi

**Parmalat cederà** a Parmatour - con esclusione della società Last Minute Tour - a i Grandi Viaggi e ad Aorum Gestioni. Costo complessivo dell'operazione, 47 milioni di euro. Il passaggio di proprietà è subordinato alle procedure previste dalla legge in materia ed alla verifica dell'Antitrust. Il contratto preliminare di compravendita verrà comunque sottoscritto entro il 15 ottobre 2005, al termine delle trattative sindacali tuttora in corso. Per l'acquisizione delle attività oggetto dell'offerta, i Grandi Viaggi verserà 12,5 milioni di euro e si accollerà i debiti verso terzi delle società estere facenti capo a Parmatour per un importo pari a circa 1,5 milioni di euro. Per tale operazione i Grandi Viaggi farà ricorso alla propria liquidità. Il corrispettivo verrà versato al perfezionamento dell'operazione, prevista entro il 15 dicembre 2005.

# La vertenza Finmek è un'emergenza nazionale

I posti di lavoro in pericolo sono 3mila. Oggi il concerto di solidarietà dei Nomadi

di Felicia Masocco / Roma

**PASSANO I GIORNI** e le settimane ma per Finmek non si fa avanti nessuno, non ci sono manifestazioni di interesse a rilevare il gruppo di tecnologia elettronica

in liquidazione dal 14 giugno. Ce l'ha messo il ministero delle Attività produttive attraverso il suo commissario, dopo un anno di amministrazione straordinaria a seguito di uno stato finanziario fallimentare del gruppo dell'imprenditore Carlo Fulchir passato da un indebitamento di 190 milioni di euro nel 2002 ai 1.100 dichiarati nel 2003. Una situazione che un anno fa ha portato la procura di Padova ad aprire un'inchiesta coinvolgendo praticamente tutto il management e investigando anche sugli intricati giri tra le aziende della galassia Finmek che si prestavano denaro una con l'altra. Poi c'è stata l'applicazione del decreto Marzano, significa che ora Finmek risponde direttamente al governo. La decisione della messa in liquidazione è stata presa alla spicciolata senza preavvisare né i sindacati né i 3 mila lavoratori interessati. L'assenza di comunicazione e di notizie certe è un refrain del-



la vertenza che per i suoi numeri, oltre che per la dislocazione territoriale degli stabilimenti che attraversano mezzo Stivale, assume i connotati di una vertenza nazionale. Il commissario ha anche annunciato il blocco delle attività e la messa in cig straordinaria a zero ore per tutti. Il primo settembre è stata formalizzata la messa in vendita di «complessi aziendali», cioè con uno «spezzatino». E poi circolano voci come quella che vedrebbe qualche imprenditore interessato ad acquistare pezzetti di attività che qui e lì salverebbero 500 posti di lavoro. «Meglio di nulla, ma non c'è spazio per un progetto industriale, né le operazioni sono tali da ridurre l'im-

patto sociale», è il commento di Enzo Masini della Fiom. Così l'unica manifestazione certa è quella che i lavoratori Finmek terranno a Roma il 4 ottobre, promossa da Fiom, Fim e Uilm, chiedono certezze, un piano di uscita dalla crisi anche con la partecipazione pubblica. Se il governo non li riceve (finora non lo ha fatto) sono pronti a presidiare palazzo Chigi ad oltranza. Da L'Aquila a Sulmona, da Pagani a Santa Maria Capua Vetere, e ancora Ariccia, Ivrea, Genova, Ronchi dei Legionari: quasi tutti i 3 mila lavoratori sono in cig straordinaria, chi da due, chi da tre anni. Una minoranza ha continuato l'attività, pagata in ritardo o non pagata. Spesso in ritardo è la stessa indennità di cigs. Una situazione insostenibile che in questi giorni è sfociata in proteste. Sono scese in campo le istituzioni locali, a Ivrea il vescovo ha incontrato i lavoratori, in Campania ci sono stati blocchi stradali. A L'Aquila la fabbrica è occupata, ieri si sono riuniti i sindacati della zona, qui la vertenza Finmek fa il paio con la dissoluzione dell'intero polo tecnologico. Oggi in città suoneranno i Nomadi, la storica band ha deciso di testimoniare la propria solidarietà tenendo una conferenza stampa con i lavoratori. Domani i sindacati saranno al ministero delle Attività produttive: si parlerà solo di cigs. A zero ore, per tutti.

**A L'Aquila la fabbrica è stata occupata il 4 ottobre manifestazione a Roma**

## CGIL

«Rilanciare la legge per l'assistenza»

**ROMA** La legge 328 sull'assistenza ai soggetti più deboli di una società sempre più diseguale è un provvedimento che il governo Berlusconi si ostina a ostacolare. La denuncia viene da Cgil, Cisl e Uil, dalle Regioni, da Upi e Anci che ieri si sono alleati con l'obiettivo di rilanciare la legge. È stato sottoscritto un documento anche per sottolineare gli impegni disattesi dall'esecutivo: mancano all'appello 500 milioni di euro, promessi e mai arrivati, senza i quali gli enti locali non potranno garantire i servizi ai cittadini. «Questa legge - ha osservato per la Uil Nirvana Nisi - garantisce i livelli di assistenza con misure di contrasto della povertà e finora ha trovato sostegno solo nelle Regioni». Cgil, Cisl e Uil stanno inoltre raccogliendo firme per una proposta di legge per l'istituzione di un fondo per la non autosufficienza. «Vogliamo dire alle forze politiche che questo per noi è un tema fondamentale», ha spiegato Guglielmo Epifani. È d'accordo Vasco Errani, che ha notato come «il fondo si potrebbe finanziare con quei sei miliardi di euro tagliati ai ceti più alti». La situazione attuale è stata definita di «pura assistenza» da Achille Passoni Cgil) «perché non c'è nessuna programmazione e attività di recupero della persona visto che la legge è stata vanificata».

## COMUNE DI FUCECCHIO (Provincia di Firenze)

**Selezione pubblica per l'affidamento della gestione di alcuni servizi accessori ai servizi educativi e scolastici - avviso di proroga della scadenza**

Il termine per la presentazione delle offerte della selezione pubblica, riservata alle cooperative sociali o loro consorzi iscritte negli appositi albi regionali, per la gestione dei servizi di distribuzione pasti e accompagnamento sugli scuolabus, con decorrenza dall'1/11/2005 e fino alla fine dell'anno scolastico 2007/2008, il cui avviso è stato pubblicato sulla G.U. parte II n° 219 del 20/9/2005, è stato prorogato alle ore 13 del giorno 20 ottobre 2005.

I documenti di gara sono sempre disponibili sul sito internet del comune, all'indirizzo [www.comune.fucecchio.fi.it](http://www.comune.fucecchio.fi.it) nella sezione "bandi comunali". La gara verrà celebrata il 21 ottobre 2005 alle ore 9.30 presso la sede comunale. Il Dirigente del Settore Servizi alla persona dott. Alberto Cheti

# Ilva, la sicurezza non è sufficiente

Indagine parlamentare: l'ultimo «omicidio bianco» poteva essere evitato

«Dagli elementi in nostro possesso possiamo dire che una maggiore attività di prevenzione in fabbrica, avrebbe potuto evitare il tragico infortunio costato la vita al giovane operaio dell'Ilva». Chiosa con queste significative parole la visita all'Ilva di Taranto della commissione d'inchiesta del Senato sulle morti bianche, il suo presidente Oreste Tofani, An, riferendosi al recente infortunio mortale di Gianluigi Di Leo, giovane venticinquenne.

È cominciata proprio dall'azienda pugliese, che vanta un triste primato di infortuni mortali, l'indagine a tappeto che la commissione si è ripromessa di condurre nel Paese, alla ricerca delle cause della catena pressoché giornaliera di incidenti sul lavoro e dei possibili suggerimenti, anche di ordine legislativo, per ridurre la drammatica portata.

La visita agli impianti dell'Ilva, in particolare al deposito bremme, nel quale è avvenuto l'ultimo infortunio mortale, è stata preceduta da una serie di audizioni, tra cui quella con il Procuratore aggiunto della Repubblica, Franco Sebastio, che sta conducendo l'indagine sulla morte di Di Leo, contro il quale, per le sue affermazioni sulle responsabilità dell'Ilva, ha aperto un'insultata polemica, in contrasto con quanto affermato dal suo collega di partito, Tofani, il senatore di An Euprepio Curto.

«Abbiamo constatato -ha commentato Giovanni Battafarano, tarantino, membro della commissione e responsabile dei Democratici di sinistra nella commissione Lavori del Senato - che esistono due ordini di problemi: il primo attiene alla vetustà degli impianti, con la necessità di efficaci interventi di manutenzione; l'altro riguarda l'organizzazione del lavoro, la necessità, cioè, di rivedere certi meccanismi, in funzione della sicurezza e non solo della produzione». Tra le cause degli incidenti, è stato rilevato nel corso delle audizioni, anche il turnover molto consistente degli operai. In cinque anni sono entrati, all'Ilva di Taranto, circa novemila nuovi dipendenti (quasi il 50 per cento della manodopera) che sono, naturalmente, meno preparati. Da qui l'urgenza di un maggiore impegno per la formazione. La commissione ha proseguito l'indagine con una visita a Brindisi per la situazione all'Enichem. Nella successiva riunione, come ha segnalato il senatore diessino Antonio Pizzinato, si è deciso di proseguire l'inchiesta in più direzioni, per ognuna delle quali è stato costituito un gruppo di lavoro. Affronteranno le problematiche che riguardano gli infortuni nell'edilizia; nell'agricoltura e nei lavori domestici; le malattie professionali e il lavoro minorile (e nero).

Nedo Canetti



Cambi in euro

Table with 3 columns: Currency, Exchange rate, and Change. Includes entries for dollari, yen, sterline, cor. danese, etc.

Bot

Table with 3 columns: Term, Rate, and Change. Includes entries for Bot a 3 mesi, Bot a 6 mesi, Bot a 12 mesi.

Borsa

Scambi sostenuti

Piazza Affari ha archiviato la seduta in lieve calo, allineandosi alle altre borse europee. Il Mibtel ha chiuso con una flessione dello 0,10% a 26.684 punti mentre lo S&PMib ha ceduto lo 0,27% a 34.600 punti.

Nel risparmio gestito Fideuram ha perso lo 0,80% nel giorno in cui ha diffuso i conti semestrali. Tra i migliori titoli del listino S&PMib, anche Seat Pagine Gialle, che ha guadagnato il 4,41%.

Mondadori

Volano gli utili

Nel primo semestre 2005 Arnoldo Mondadori Editore ha registrato un aumento del 18,5% dell'utile netto rispetto allo stesso periodo del 2004 portandolo a 51,9 milioni su un fatturato cresciuto dell'1,8% a 825,5 milioni.

nel primo semestre è «in linea con i rispettivi ambiti di riferimento», considerando il fatto che i settori in cui opera hanno mostrato una certa stiticità sul fronte della domanda.

Cofide

Cresce il fatturato

Il gruppo Cofide ha chiuso il primo semestre di quest'anno con un utile di 16,1 milioni di euro (40 milioni nello stesso periodo del 2004 ma in virtù di una plusvalenza straordinaria di oltre 30 milioni derivante dalla sottoscrizione da parte di Verbund di un aumento di capitale di Energia).

La posizione finanziaria netta del gruppo consolidato al 30 giugno presenta un indebitamento di 410,4 milioni di euro (erano 92,7 milioni al primo gennaio 2005) per gli investimenti effettuati da parte di Energia e dell'Editoriale L'Espresso (92,7 milioni al primo gennaio 2005), mentre è cresciuto il patrimonio totale netto a 1.776,7 milioni (ammontava a 1.734,2 al primo gennaio 2005).

In sintesi

Stefano Marzotto è il nuovo presidente delle Industrie Zignago Santa Margherita, Lino Benassi è vice presidente e Luca Marzotto amministratore delegato.

Fideuram ha chiuso il semestre con un utile netto consolidato pari a 96,9 milioni di euro (+12%). Il risultato delle attività finanziarie è stato pari a 31,6 milioni di euro, mentre la raccolta netta complessiva del primo semestre è stata positiva per 345 milioni di euro.

Datalogic, società quotata al segmento Star di Piazza Affari, ha firmato un accordo «con un primario gruppo bancario» per l'erogazione di un finanziamento di 30 milioni di euro.

Fiera Milano ha visto crollare gli utili - da 12 a 1,2 milioni - nel bilancio 2004-2005 chiuso lo scorso 30 giugno. Alla base della diminuzione, secondo la società, l'elevato carico di imposte dovuto ad ammortamenti non deducibili sugli avviamenti.

All'assemblea del 28-29 ottobre verrà proposta la distribuzione di un dividendo di 0,3 euro per azione.

La «Nuove industrie alimentari» srl di Pescara è la nuova proprietaria del pastificio «Del Verde» di Fara San Martino (Chieti). La prestigiosa azienda alimentare è stata rilevata all'asta fallimentare che si è tenuta in Tribunale a Chieti per 19 milioni 440 mila euro.

Dmail, società quotata a Piazza Affari, ha chiuso il primo semestre dell'anno con un risultato operativo netto di 1,746 milioni di euro, in leggero calo rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

I ricavi sono invece saliti del 10,6% a 24,8 milioni di euro.

Motorola venderà più di 6 milioni di cellulari a meno di 30 dollari ciascuno in una nuova campagna per introdurre apparecchi poco costosi nei mercati in via di sviluppo.

Azioni

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. %, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitaliz. (milioni euro). Includes rows for A.S. Roma, Ases, Accpas-Aps, Acotel Group, Acq Marcla, Acq Nicolay, Acq Potabili, Acsm, Actelios, AdF, Aedes, AEM, AEM to w08, AEM Torino, Aisofware, Alerion, Algot, Alitalia, Alleanza, Amga, Amplifon, Arquat, Arte, ASM Brescia, Astaldi, AUTO TO MI, Autogrill, Autostrade, Azimut.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. %, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitaliz. (milioni euro). Includes rows for B Antonveneta, B Bilbao, B Carige, B Carige r, B Desio-Br, B Desio-Br r, B Fideuram, B Finanz, B Intermob, B Intesa, B Intesa r, B Lombarda, B Profilo, B Santander, B Sardegna r, Banca Ifis, Banca Italease, Basicnet, Bastogi, Bayer, BB Biotech, Begehell, Benetton, Beni Stabili, Blesse, Bliplele Inv, Bnl, Bnl rnc, Boero, Bon Ferraresi, Brembo, Broschi, Buba, Bulgari, Buonjorno V, Burani F.C., Buzzi Unicem, Buzzi Unicem.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. %, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitaliz. (milioni euro). Includes rows for C Latte To, Cad il, Cairo Communicat, Calltag Edit, Calltagron r, Calltagrone, Camfin, Camfin w06, Campari, Capitalla, Carraro, Cattolica As, Cob Web Tech, CDC, Cell Therap, Cembre, Cemefit, Centenar Zin, CHL, Cir, Class Editori, Cofide, Cr Artigliano, Cr Bergamasco, Cr Firenze, Cr Valltellinese, Credem, Credem, Crespi, CSP, Cucirin, Dada, Danelli, Danelli rnc, Data Service, Datalogic, Datamat, De Ferrari, De Ferrari r, DeLonghi, Digital Bros, Dmail Group, DMT, Ducati.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. %, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitaliz. (milioni euro). Includes rows for E Edison, Edison r, Edison w07, Elen, ElEn, Enak, Enel, EnerTAD, Engineering, Eni, Erg, Ergo Previde, Espresso, Espritnet, Euphon, Eutelita, F Fastweb, Fiat, Fiat priv, Fiat rnc, Fiat w07, Fidia, Fiera Milano, Fil Pofino, Fin.Part, Finarte Asta, Finco, Finmeccanica, Fond-Sai, Fond-Sai r, Fond-Sai r w, Fond-Sai r w06, Fuislix.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. %, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitaliz. (milioni euro). Includes rows for G Gabetti, Garboli, Gefran, Gemina, Gemina rnc, Generali, Geox, Gewiss, Gim, Gim rnc, Gim w08, Grandi Viaggi, GranitHvander, Gruppo Coin, Hera.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. %, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitaliz. (milioni euro). Includes rows for I Lnct, Iln priv, Ili, Ili rnc, IGD, Im Lomb w05, Im Lombardia, Ina, Inmsi, Impregilo, Impregilo r, Indesit Com, Indesit Com rnc, Intek, Intertemp, Ipi, Irce, Isagro, It Holding, IT WAY, Italcementi r, Italcementi, Italmobili, Italmobili r, Jolly Hotels, Juventus FC.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. %, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitaliz. (milioni euro). Includes rows for K Kaitech, L La Doria, La Galana, Lavorwash, Lazio, Uniflido, Lottomatica, Luxottica, M Maffei, Marcolin, MARR, Marzotto, Marzotto ris, Marzotto rnc, Mediast, Mediobanca, Mediolanum, Mediobanca, Meta, Mili Ass w07, Milano Ass, Milano Ass r, Mirato, Mittel, Mondadori, Mondo Tv, Monrif, Monte Paschi, Montefibre.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. %, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitaliz. (milioni euro). Includes rows for Montefibre r, Nav Montanari, Neqri Bossi, O Olcese, Oldata, P Etr-Lazio, P Intra, P Milano, P Spoleto, P Unile, P Ver-Hov, Pagnossin, Panarlagroup, Parmalat, Part-Italia, Perfler, Permaestelisa, Pininfarina, Pirel &C w06, Pirelli Real, Pirelli&Co, Pirelli&Co r, Poi Editoriale, Poligraf S F, Pop Italiana, Premafin, Premafin w05, Premuda, Prima Industrie.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. %, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitaliz. (milioni euro). Includes rows for R Belfin, R Delfidici r, Ras, Ras rnc, Ras rnc, Ras rnc, Recordati, Reply, Retelit, Reti Bancarie, Ricchetti, Rich Cinori, Risanamento, Roncadini, Roncadini w07, Sabaf, Sadi, Saes Gett rnc, Saes Getters, Saipem, Saipem ris, Sava, Schiapparelli, Seat PG, Seat PG r, SIAS, Sirti, Sni metal r, Sni metalli, Smurfit Sisa, SnaI, Snam Gas, Snia, Snia w10, Sootherm, Sogefi, Sol, Sopaf, Sorin, SPaolo Imi, Stefanel, Stefanel rnc, STMicroel.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo, Var. %, Quantità trattata, Min. anno, Max. anno, Ultimo div., Capitaliz. (milioni euro). Includes rows for T Targetti, TAS, Telecom It, Telecom It r, Telecom Me r, Telecom Me r, Ternaris, TERNA, Tiscali, Tod's, Toro, Trevi Finanz, Trevisan Com, TXT, U Unicredit, Unicredit r, Unipol, Unipol p, V Ventaglio, Valent FE r, Valent FE r, Valentino FG, Vemer Siber, Vianini Indus, Vianini Lavori, Vittoria Ass, Z Zignago, Zucchi, Zucchi rnc.

# M U R S I A



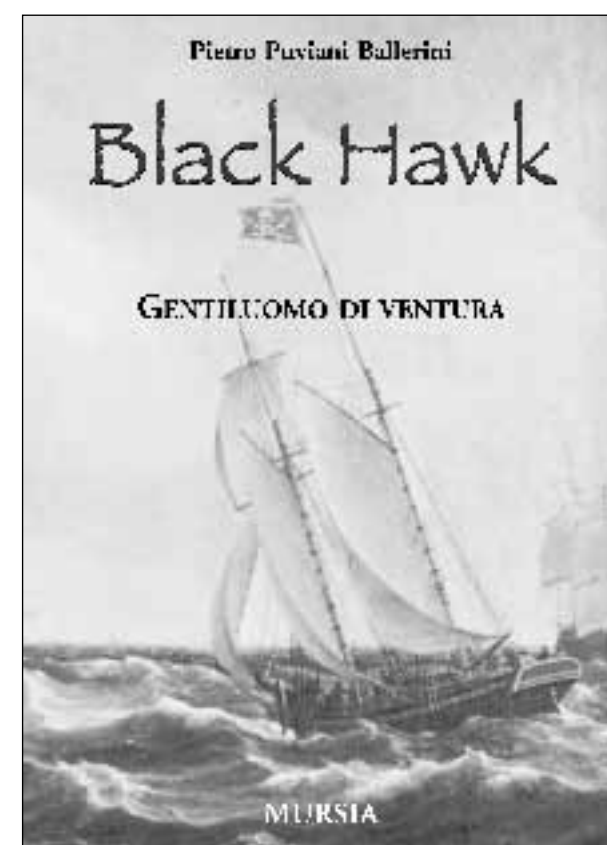
**TRA BERLUSCONI  
E IL QUIRINALE  
È SCONTRO.  
IL THRILLER POLITICO  
CHE POTREBBE  
DIVENTARE REALTÀ.**

**UN UOMO  
ALLA RICERCA DI DIO  
IN UN MONDO DEVASTATO  
DALLA VIOLENZA  
E DALLA PESTE.**



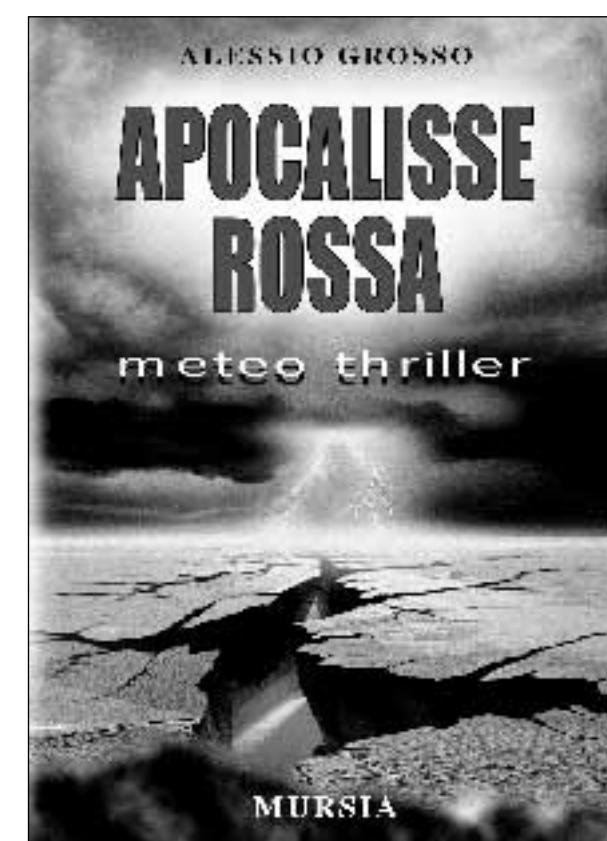
**UNA STORIA  
DI VENDETTE  
CHE ODORA  
DI SALSEDINE.**

**AMORE, PIRATI,  
AVVENTURE  
NEL MARE MINACCIOSO  
DEI CARAIBI.**



## I METEO THRILLER CHE VI DARANNO I BRIVIDI

**UN CALDO ANOMALO  
HA MESSO  
IN GINOCCHIO  
L'EUROPA.  
EFFETTO SERRA  
O INTRIGO  
INTERNAZIONALE?  
E SE QUALCUNO  
AVESSE MANIPOLATO  
IL CLIMA  
DELLA TERRA?**





Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various state bonds like BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various state bonds like BTP MG 08/09, BTP MG 09/13, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various state bonds like BTP MG 09/13, BTP MG 10/17, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various state bonds like BTP MG 10/17, BTP MG 11/21, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various state bonds like BTP MG 11/21, BTP MG 12/25, etc.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like AAZ Master Az. It., Alfa Asset Manager, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like Dns F&F Top 50, Dns F&F Asia, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like Dns F&F Top 50, Dns F&F Asia, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like Dns F&F Top 50, Dns F&F Asia, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like Dns F&F Top 50, Dns F&F Asia, etc.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like AAZ Pacifico, Alfa Pacifico, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like AAZ Pacifico, Alfa Pacifico, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like AAZ Pacifico, Alfa Pacifico, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like AAZ Pacifico, Alfa Pacifico, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like AAZ Pacifico, Alfa Pacifico, etc.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like AAZ Area Euro, Alfa Area Euro, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like AAZ Area Euro, Alfa Area Euro, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like AAZ Area Euro, Alfa Area Euro, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like AAZ Area Euro, Alfa Area Euro, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like AAZ Area Euro, Alfa Area Euro, etc.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like AAZ Europa, Alfa Europa, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like AAZ Europa, Alfa Europa, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like AAZ Europa, Alfa Europa, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like AAZ Europa, Alfa Europa, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like AAZ Europa, Alfa Europa, etc.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like AAZ America, Alfa America, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like AAZ America, Alfa America, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like AAZ America, Alfa America, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like AAZ America, Alfa America, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and values for various funds like AAZ America, Alfa America, etc.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds like Btissel 04/14, Btissel 04/18, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds like Btissel 04/18, Btissel 04/22, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds like Btissel 04/22, Btissel 04/26, etc.

BILANCIATI

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. Anno, and values for balanced funds like AAZ Master Bil, Alfa Bilanciato, etc.

OB. EURO GOVERNATIVI M/TERM

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. Anno, and values for Euro government bonds like AAZ Euro Gov M-T, Alfa Euro Gov M-T, etc.

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. Anno, and values for energy and commodity funds like AAZ Energia Prime, Alfa Energia Prime, etc.

OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. Anno, and values for international corporate investment grade bonds like AAZ Internaz Corp Inv, Alfa Internaz Corp Inv, etc.

AZ. FINANZA

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. Anno, and values for finance funds like AAZ Finanza, Alfa Finanza, etc.

OB. ALTR SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. Anno, and values for specialized bonds like AAZ Altr Specializzazioni, Alfa Altr Specializzazioni, etc.

AZ. INFORMATICA

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. Anno, and values for IT funds like AAZ Informatica, Alfa Informatica, etc.

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. Anno, and values for Euro corporate investment grade bonds like AAZ Euro Corp Inv, Alfa Euro Corp Inv, etc.

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. Anno, and values for other sector funds like AAZ Altri Settori, Alfa Altri Settori, etc.

OB. EURO GOVERNATIVI B/T

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. Anno, and values for Euro government bonds like AAZ Euro Gov B/T, Alfa Euro Gov B/T, etc.

BIL. AZIONARI

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. Anno, and values for equity funds like AAZ Bil Azionari, Alfa Bil Azionari, etc.

OB. DOLLARO GOV. M/TERM

Table with columns: Titolo, Ultimo, Prec., Rend. Anno, and values for dollar government bonds like AAZ Dollaro Gov M-Term, Alfa Dollaro Gov M-Term, etc.

# Simpatici

«Moggi-Giraud-Bettega? Mi ricordano Caino e Abele»: questa la frecciata che Lapo Elkann ha riservato ai vertici della Juve in un'intervista rilasciata a Max «Tra tutti il più simpatico è Moggi...» ha aggiunto il rampollo Fiat, smorzando poi «Appoggio la squadra e la dirigenza»



Vela 20,00 Eurosport



Calcio 20,45 Italia 1

**INTV**

■ **07,00 SkySport2**  
Wrestling, Wwe  
■ **08,00 SportItalia**  
Tennis, Atp di Palermo  
■ **09,00 Eurosport**  
MotorSport  
■ **11,30 Eurosport**  
Calcio, Mondiali U17 (r)  
■ **14,00 SkySport2**  
Rugby, Currie Cup  
■ **14,00 SkySport1**  
Sport Time  
■ **14,45 SportItalia**  
Football Cup Season

■ **15,45 SkySport2**  
Sky Volley  
■ **17,20 RaiSportSat**  
Atletica, campionato allievi  
■ **17,40 SkySport1**  
Basket, Torneo Moncalieri  
■ **18,00 SkySport1**  
Beach Soccer  
■ **20,00 Eurosport**  
All Sports  
■ **20,45 SkySport1**  
Inter-Rangers  
■ **20,45 Italia 1**  
Schalke 04-Milan

## Champions, la Juve cala il tris e ipoteca gli ottavi

I bianconeri dominatori sul Rapid Vienna (3-0). Gol di Trezeguet, Mutu e Ibrahimovic

di Massimo De Marzi / Torino

**IL SETTIMO** sigillo. Cinque successi su cinque in campionato, due su due in Champions League: la Juve di Fabio Capello sa solo vincere in questa fase iniziale della stagione. I bianconeri hanno sbrigato la pratica Rapid Vienna grazie ai gol di Trezeguet, Mu-

tu e Ibrahimovic, preparandosi nel modo migliore alla supersfida di domenica sera contro l'Inter. Fin dall'avvio la partita è stata a senso unico. Ibrahimovic, alla caccia del gol in Europa con la maglia bianconera, ha tentato la conclusione due volte nei primi 8', anche se l'occasione migliore è capitata sui piedi di Emerson che dalla distanza ha spedito un siluro a fil di traversa. Il Rapid ha provato a impensierire la difesa bianconera con Akangunduz. La Juve ha sempre avuto il controllo delle operazioni, ha sfiorato il gol con Camoranesi, innescato dal solito Ibrahimovic che al 27' ha dato il là all'azione del vantaggio, conclusa da Trezeguet con un tocco facile dopo un assist al bacio di Zambrotta. In chiusura di tempo Ibra regala alcuni numeri d'autore e prova in tutti i modi a trovare la via del gol, ma su un suo insidioso tiro-cross non ci arrivano né Trezeguet, né Nedved. La ripresa inizia su ritmi decisamente più blandi, con una Juve che sembra pensare più all'Inter che a cercare il secondo gol col Rapid. I bianconeri se la prendono tantissimo comoda che rischiano grosso su un'azione di rimessa di Lawaree, che costringe Abbiati agli straordinari. Capello si sgola dalla panchina, chiedendo maggiore concentrazione ai suoi e allora decide di puntare sulla sua milionaria panchina, inserendo prima Del Piero (alla partita numero 100 con la maglia bianconera nelle partite europee) e poi Mutu. La mossa si rivela azzeccata, perché nel finale la Juve torna a comandare la partita, Ibrahimovic si divora il 2-0, ma lo trova poco dopo Mutu con un

### ALTRI RISULTATI

**Girone A:** Bayern Monaco-Bruges 1-0, Juventus-Rapid 3-0. Classifica: Juve e Bayern 6; Bruges e Rapid 0.  
**Girone B:** Ajax-Arsenal 1-2; Thun Sparta Praga 1-0. Classifica: Arsenal 6, Thun 3, Sparta e Ajax 1.  
**Girone C:** Barcellona-Udinese 4-1; Panathinaikos-Werder Brema 2-1. Classifica: Barcellona 6, Udinese e Panathinaikos 3, Werder Brema 0.  
**Girone D:** Lille-Villarreal 0-0; Manchester-Benfica 2-1. Classifica: Manchester 4, Benfica 3, Villarreal 2, Lille 1. Stasera anche Inter e Milan scendono in campo per la Champions League. A San Siro i nerazzurri di Mancini ospitano i Rangers Glasgow in uno stadio vuoto per la squalifica. Il Milan di Ancelotti è invece a Gelsenkirchen, in Germania, ospite dello Schalke 04

bel tocco, anche se la perla la regala proprio in chiusura il solito Ibra con un pallonetto d'autore che lascia di sale il portiere Payer. Con sei punti dopo due turni, per la Signora la qualificazione agli ottavi appare già in cassaforte, le prossime due sfide col Bayern Monaco serviranno solo a stabilire il primo posto nel girone.

**Primo eurogol dell'attaccante svedese con la maglia bianconera**



Trezeguet e Zambrotta festeggiano il gol. Foto di Max Rossi/Reuters

**BARCELONA-UDINESE** Al Nou Camp finisce 4-1 con una tripletta del brasiliano

## Ronaldinho scatenato, Cosmi ko

**HANNO FATTO A GARA** per avere la maglia di Ronaldinho i giocatori dell'Udinese. E pur di rendersi simpatici ai suoi occhi l'hanno tenuto fin troppo libero. Così è finita che la casacca numero 10 è finita a Cosmi (dopo promessa con stretta di mano nell'intervallo) e il brasiliano ha salutato tutti i suoi "amici" con una tripletta. Il 4-1 del Barcellona è molto farina del suo sacco: Ronaldinho ha sbloccato il risultato e riportato in vantaggio i suoi dopo il momentaneo pareggio di Felipe. Il resto l'ha fatto l'attacco atomico che tutti gli allenatori del mondo invidiano a Rijkaard con il 19enne argentino Messi che ieri non ha sfigurato nel paragone con Maradona, sebbene giochi sulla fascia destra. Nello sterminato Nou Camp si sente il coro "Udine, Udine" e già questo fa rabbrivire. Messi, tranquillizzato dallo sblocco dei problemi burocratici che gli proibiva di giocare in campionato, è ancora più spigliato. È proprio lui al primo tentativo di accentrarsi (da destra) a

seminare i friulani finché Vidigal non lo azzoppa poco fuori area. È appena il 12' e per sfortuna dell'Udinese la punizione capita sulla mattonella preferita di Ronaldinho che pennella forte sopra la barriera con De Sanctis che può solo guardare il pallone che in un amen arriva alla sua sinistra (a mezza altezza). La reazione bianconera fa ben sperare, con un immediato esterno da fuori di Zenoni che costringe Valdes ai pugni. Il Barca però non si accontenta e nel giro di 2 minuti torna a far penare De Sanctis con Van Bommel e ancora Messi. L'Udinese non si spaventa e risponde. Al 21' Obodo inventa per Di Natale che non ci arriva, poi al 23' Candela costringe Valdes ancora in corner, sul quale Felipe è libero di pareggiare di destro con i tifosi friulani che rischiano l'infarto per la felicità. Le occasioni si sprecano: al 28' triangolo Messi-Eto' con De Sanctis che si riscatta deviando in uscita e Vidigal salva alla disperata mentre il pallone sta entrando in porta.

Felipe, forse ancora inebriato dal gol, regala però palla ad Eto' che se ne va e mette in mezzo dove Ronaldinho con il piatto trova la doppietta (32') festeggiando a suon di samba, mentre Natali si inforna ed esce azzoppato (Juarez al suo posto). Fino ad allora molto in ombra, alla scorpacciata partecipa anche Deco che al 41' fulmina un colpevole De Sanctis con un'altra punizione, da più lontano e più decentrata rispetto a quella di Ronaldinho. Piove sul bagnato ad inizio secondo tempo quando (48') Vidigal abbranca Van Bronckhorst e si piglia giustamente il secondo "giallo". Cosmi richiama (un buon) Di Natale per Mauri. La partita finisce lì, con gli spagnoli che fanno accademia e arrotondano con un rigore sempre di Ronaldinho al 90' mentre l'Udinese si risparmia per domenica. C'è da interrompere una striscia di sconfitte che dopo ieri sera è arrivata a quota 4.

Massimo Franchi

**UNDER 17** Senza effetti la lettera dei giocatori  
**Rocca dopo Rocca**  
**L'Italia vince**  
**ancora una volta**

**DOPO LA LETTERA** aperta alla Federcalcio dei giocatori reduci dal Mondiale in Perù, per chiedere che il tecnico Francesco Rocca rimanga al suo posto, ieri la nuova Under 17 di Antonio Rocca (stesso cognome, ma nessuna parentela) ha aperto la stagione con una vittoria (2-1) contro la Lettonia all'esordio della prima fase di qualificazione al Campionato Europeo di categoria, in programma in Ucraina. La lettera indirizzata in cinque copie (al presidente della Figg Carrao, i due vice Abete e Mazzini, il segretario Ghirelli e il capo ufficio stampa Valentini) dunque non sembra aver sortito alcun effetto. Da via Allegri nessuna presa di posizione.

L'avevano scritta, e firmata, i venti giocatori della nazionale under 17 appena rientrata dal Perù, dove ha disputato la prima fase dei Mondiali di categoria. I ragazzi hanno voluto scriverla per sfatare la leggenda che Rocca sia un sergente di ferro con il quale sia molto difficile lavorare. «Anzi - fa sapere uno di loro - è una persona molto umana». Il contratto di Rocca è in scadenza il prossimo 30 giugno e la Figg non avrebbe intenzione di rinnovarlo, al punto che ha già designato per la prossima stagione Antonio Rocca come tecnico dell'Under 17 e Paolo Berrettini per l'Under 18, ovvero il gruppo che ha giocato in Perù e che adesso passerà alla categoria giovanile superiore.

«È stata una bellissima sorpresa, che mi ha dimostrato che nel mondo del calcio esistono ancora dei sentimenti - ha commentato Francesco Rocca -. Non me l'aspettavo, anche se tra noi c'è sempre stato tanto affetto. È bello vedere che nel calcio diventato business possano ancora accadere cose del genere. Sono contento perché ciò contribuirà a sfatare il mito del Rocca sergente di ferro, spietato con i suoi giocatori».

## Nelle palestre 600mila dopati: la cultura dell'«aiutino»

Inchiesta del mensile Men's Health: un praticante su dieci prende sostanze. Operazione dei Nas di Pescara: sei arresti

di Salvatore Maria Rigbi

Sei arrestati e diciotto indagati in dieci regioni, beni e merci per 250mila euro. Ormai i blitz antidoping non si distinguono più da quelli contro le droghe e le mafie, che non a caso controllano entrambi i traffici. L'ultimo è dei Nas di Pescara, una vasta operazione che in undici province italiane ha stroncato un «giro» di porcherie varie date e prese in chissà quale palestra. Ai domiciliari, o iscritti nel registro della magistratura, istruttori di fitness, body builders e semplici praticanti. Dall'Adriatico al Tirreno, da Pescara a Livorno, Pisa fino a Cuneo, ma anche in verticale dal Veneto alla

Campania, l'organizzazione funzionava nel modo ormai collaudato: falsificava ricette con tanto di timbro Asl, forse con qualche medico compiacente, e con quelle permetteva di spacciare - è il termine più adatto - anabolizzanti e stimolanti. La valanga è ruzzolata piano piano da un paio di segnalazioni di farmacisti di Pescara ai carabinieri. Un anno e mezzo di pedinamenti e indagini serrate nel mondo dorato, sudato e ormai inquinato delle palestre. Il doping dal basso non è meno pericoloso di quello d'élite, anzi è molto peggio, perché sconfinato e incontrollato, oltre che incontrollabile. Alla fine della loro fatica investi-

gativa, i Nas hanno sequestrato tra le altre cose 5000 confezioni di farmaci dopanti. Una goccia nel mare dei prodotti che ogni giorno passano lungo i canali clandestini, oppure candidi come Internet, e arrivano nell'armadietto o nella pancia di chissà quanti italiani. Qui c'è la seconda notizia di giornata, non meno inquietante della prima. Anzi. Secondo un'inchiesta del mensile «Men's Health», tra i frequentatori di palestre c'è un esercito di dopati: uno su dieci ha assunto sostanze proibite o almeno le ha viste spacciare. I numeri forniti dalla rivista, ottenuti rielaborando statistiche recenti, sono agghiacciati. In Italia ci sarebbero 611mila persone che assumono prodotti dopanti: toglien-

do vecchi e bambini e signore, praticamente una su cinque. Vale sempre di più, purtroppo, l'adattamento del popolare adagio: italiani popolo di santi, poeti e dopati. E mafie sempre più ricche: quasi 8 milioni la stima dei traffici da doping nel 2003. È ormai consacrata, soprattutto, la cultura dell'«aiutino» per vivere meglio. Anzi, per tenere il passo coi tempi. La fiala o le pastiglie per sollevare più chili e scolpirsi gli addominali, per non parlare dell'ormone della crescita, sono l'equivalente di una sniffata per reggere gli impegni e lo stress. Chi resta indietro è perduto, e pazienza se per non perdere terreno dal collega di ufficio o dal compagno di squadra bisogna drogarsi in vario modo. Tutte le pillole,

tutte le polveri, rendono ognuno - artificialmente - efficiente, scattante e robusto. Il doping di massa, il suggerimento è del direttore di Men's Health, Emanuele Farneti («in valori assoluti il dato rappresenta una massa veramente imponente di persone»), è uno delle trovate più diaboliche e democratiche dalla rivoluzione francese. Prima di tutto perché si traveste alla perfezione nell'abito del male minore. E poi perché crea un devastante effetto domino. Il 7% degli studenti delle medie inferiori di Roma, dice una ricerca del 2002, assume integratori a rischio cancerogeno per «avere un corpo più prestante e simile ai modelli dominanti». Cioè quelli dei «grandi».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 27 novembre					
NAZIONALE	47	18	62	56	48
BARI	69	26	7	24	9
CAGLIARI	71	74	32	55	81
FIRENZE	58	5	45	86	62
GENOVA	1	10	81	83	24
MILANO	49	38	26	52	53
NAPOLI	33	58	75	76	32
PALERMO	75	85	54	80	56
ROMA	12	78	36	4	6
TORINO	28	61	52	50	85
VENEZIA	55	37	16	58	84

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
JOLLY						
12	33	49	58	69	75	55
Montepremi	€	3.717.266,81				
Nessun 6 Jackpot	€	3.981.792,95				
Nessun 5+1	€	-				
Vincono con punti 5	€	49.563,56				
Vincono con punti 4	€	423,86				
Vincono con punti 3	€	12,62				

# Giochi femminili Quando a muoversi è metà dell'Islam

A Teheran al via i Women Islamic Games  
Ma sono chiusi al pubblico maschile

di Novella Calligaris

**DA QUASI VENT'ANNI** lo sport ha fatto il suo ingresso ufficiale nel mondo islamico femminile dimostrando se pur con le dovute differenze e con cautela che qualcosa si muove anche nei paesi considerati più conservatori dell'universo musulmano. Dal

1993 infatti si svolgono ogni quattro anni sempre a Teheran i Giochi olimpici riservati alle donne di costume e religione islamica. Le prime edizioni facevano esplicito riferimento alla religione musulmana "Muslim Women Games" trasformati oggi in Women Islamic Games. La differenza non sta solo nel nome ma nella sostanza dei fatti, nei passi avanti verso un'apertura che vuole superare gli stretti parametri religiosi. A questi giochi infatti possono partecipare anche atlete non musulmane. Un successo

crescente un'adesione quadruplicata in termini di atlete, 1600 contro le 400 del 1993, in rappresentanza di 48 paesi tra cui gli Stati Uniti presenti con una mezzofondista Saira Kureshi di origine pakistana. Il 22 settembre si è svolta la cerimonia di apertura unico evento aperto anche a spettatori uomini banditi invece dai campi di gara eccezione fatta per tiro con l'arco, tiro a segno e golf competizioni dove le atlete posso-

Tra gli spettatori gli uomini ammessi solo nelle specialità dove le atlete gareggiano coperte



Foto di Morteza Nikoubazi/Reuters

no gareggiare completamente coperte. Diciotto le discipline nel programma una settimana di gare e in alcuni sport come il tennis tavolo è stata riservata una sezione ai disabili. La missione di questa manifestazione è considerare lo sport e l'educazione fisica come necessità primaria per le donne in quanto è a loro, come in tutte le culture del mon-



La gara dell'arco e, a lato, una premiazione ai giochi islamici femminili in svolgimento a Teheran Foto di Morteza Nikoubazi/Reuters

do, che viene demandata la responsabilità della famiglia e l'educazione dei figli. La religione musulmana ritiene lo sport un importante addestramento per i genitori e un dovere religioso per i bambini. Missione compresa portata avanti da sempre da Faezeh Hashemi segretaria generale dei giochi. Faezeh è figlia di Rafsanjani, il ricco e potente ex presidente dell'Iran, ma è soprattutto un dirigente che da molti anni si batte a livello internazionale per l'integrazione della donna attraverso lo sport, sempre presente ai vari seminari organizzati dal comitato olimpico internazionale e pronta a mediare tra tradizione, religione e diritti da rispettare. Per questo, i Women Islamic Games vanno considerati non come un'attrazione curiosa, ma come un mezzo di dialogo una bandiera di progresso. Un

progresso fatto di piccoli passi un progresso lento che però conquista anno dopo anno sempre più spazio nell'educazione dei giovani. Se pensiamo che la prima vittoria olimpica di una donna araba risale solo al 1984 con Nawal El Moutawakel nei 400 ostacoli e che il primo alfiere donna di un paese islamico è stato scelto dall'Iran ai giochi di Sydney nel 2000, possiamo capire quanto tutto il movimento sportivo femminile in questa parte del mondo sia molto giovane. Tempo al tempo senza rivoluzioni drastiche senza il piede sull'acceleratore altrimenti si che rischia di compromettere i risultati raggiunti fino ad ora. Ben vengano le competizioni negli stadi coperti off limits per gli uomini purché non sia negato alle adolescenti di misurarsi anche in sport dove lo chador va riposto co-

me ad esempio il nuoto. Fa sicuramente bene alle bambine afgane imparare le arti marziali dei loro antenati e coprirsi con i kimoni buttandosi alle spalle i burqa. Non saranno forse protagoniste assolute nelle prossime edizioni olimpiche, ma certamente potremo trovare delle squadre di paesi arabi molto più numerose anche grazie all'altra metà del cielo. Faezeh Rafsanjani ha evidenziato

Tra gli organizzatori la figlia di Rafsanjani Da anni si batte per l'integrazione delle donne

che le donne di religione musulmana rappresentano un quarto dell'universo femminile a cui non solo non si può negare la possibilità di esprimersi attraverso lo sport ma a cui è doveroso fornire occasione per praticare e gareggiare nelle varie discipline senza offendere il loro senso morale e nel rispetto della loro dignità e delle loro regole. Un evento quindi in crescita anche dal punto di vista finanziario ed economico che ha superato quest'anno il milione di dollari di budget. Una prova generale per la partecipazione femminile verso i giochi asiatici che nel 2006 si svolgeranno per la prima volta in un paese del golfo persico in Qatar e dove invece per regolamenti Cio non potrà essere fatta alcuna discriminazione di sesso o religione nemmeno tra gli spettatori.

## «Un segnale importante»

Per Elena Doni lo sport «è d'élite, ma è un'apertura»

«Questi giochi, pur con tutti i loro limiti, sono un segnale importante della volontà di emancipazione femminile, in special modo dei diritti individuali delle donne islamiche». Elena Doni, scrittrice e giornalista esperta del rapporto fra donne e islam, giudica positivamente l'esperienza dei giochi di Teheran.

**Vedere tante donne bardate dalla testa ai piedi che fanno sport ha colpito molto in Occidente. Ma qual è reale la diffusione della pratica sportiva in questi paesi?**

«Si tratta di paesi con un tasso di analfabetismo oltre il 60 per cento ed è normale che lo sport sia praticato solo da élite. Da questo punto di vista l'Iran fa eccezione con una scolarizzazione molto alta soprattutto nelle città. Lo sport si sta pian piano allargando e l'effetto iconoclastico e propagandistico è importante: anche ragazze analfabete potrebbero appassionarsi allo sport e migliorare la loro condizione sociale. Mi pare uno sviluppo più impor-

tante della famosa politica del ping-pong portata avanti per le donne in Cina. Lo sport è competizione, sforzo, sacrificio: tutti fattori di maturazione delle donne».

**Non a caso quindi i giochi sono stati promossi da Faezeh Rafsanjani, figlia dell'ex presidente.**

«Sì, già anni fa fui lei a promuovere per le donne la libertà di andare in bicicletta nei parchi. Una cosa impensabile per la maggioranza dei paesi islamici. Lei ha ancora un potere tale da poter organizzare una manifestazione del genere, ma sono convinta che i giochi siano un passo avanti, anche se non si otterranno risultati in tempi brevi sulla strada dei diritti delle donne».

**Il fatto che le ragazze siano costrette comunque a gareggiare completamente vestite e solo fra islamiche non sminuisce il tentativo?**

«È ovvio che non possono confrontarsi con altri paesi non islamici an-

che perché dal punto di vista sportivo sono lontane anni luce dall'occidente. Però nei decenni scorsi una manifestazione del genere era immaginabile. È una spia di una consapevolezza femminile che sta crescendo, sebbene non so se esista un vero femminismo nel mondo islamico. Di sicuro è uno schiaffo al maschilismo imperante che fra l'altro non è presente nel Corano che per i tempi in cui è stato scritto è un testo molto aperto nei confronti delle donne».

**Ci sono atlete islamiche di livello che hanno dovuto combattere per poter gareggiare a livello internazionale. Crede che le cose cambieranno?**

«È importante sottolineare che come nel caso dell'algerina Boulmerka (campionessa olimpica e mondiale nei 1500 metri, Ndr) quasi sempre si tratta di minacce da parte dei fondamentalisti e non dei governi che invece hanno appoggiato i giochi».

Massimo Franchi

### BREVI

#### Caso Genova

A Preziosi contestate sei partite

Ipm Alberto Lari e Arena hanno contestato, tra l'altro, il reato di associazione a delinquere all'ex presidente del Genoa Enrico Preziosi e a suo figlio Matteo e al ds Stefano Capozucca. L'associazione a delinquere per «una serie di reati di frode sportiva nel corso del campionato di B 2004-2005». Ipm contestano gli incontri Vicenza-Genoa del 20 febbraio 2005, Triestina-Genoa (16 aprile) Ascoli-Genoa (23 aprile) Empoli-Genoa (12 maggio), Piacenza-Genoa (5 giugno) e Genoa-Venezia (11 giugno).

#### Ciclismo

Flop Mondiali, Petacchi: «Sono leale»

«Posso accettare, da corridore, che si dica che non ho avuto la forza o la classe per vincere, da uomo, non posso tollerare che si avanzino sospetti sulla mia lealtà». Così, Alessandro Petacchi, dopo il flop dei Mondiali.

#### Vela

Coppa America, oggi il via a Trapani

È tutto pronto per la inaugurazione dei «Trapani Louis Vuitton Acts 8 e 9» di vela, in programma oggi. Verranno presentati tutti i dodici team al via di questa kermesse, tre di essi (Mascalzone Latino, Luna Rossa e +39) sono italiani.

#### Lecce

Baldini il nuovo allenatore

Silvio Baldini si è presentato ieri come nuovo allenatore del Lecce in sostituzione di Angelo Gregucci. Con lui c'è l'allenatore in seconda Gianluca Atzori e il preparatore Alberto Bartali.

#### Ternana

Esonerato Sala, ritorna Brini

La Ternana ha esonerato l'allenatore Antonio Sala. Al suo posto ha richiamato Fabio Brini, tecnico nel finale della passata stagione. La Ternana ha perso le ultime tre partite con Arezzo, Cesena ed Atalanta che hanno portato gli umbri nelle ultime posizioni della classifica di B.

15-16 ottobre

**I ❤️ AISM**

MELA PER LA VITA

Sabato 15 e domenica 16 ottobre torna in 3000 piazze italiane l'iniziativa "Una Mela per la Vita", realizzata da UNAPROA, AISM e FISM.

Anche quest'anno sono protagoniste le dolci e delicate mele emiliano romagnole, in quattro varietà: Golden, Granny Smith, Red Delicious e Fuji. Quattro diverse gradazioni di gusto, per scoprire quanto può essere dolce fare solidarietà.

I fondi raccolti con "Una Mela per la Vita", infatti, saranno utilizzati per finanziare attività di ricerca scientifica e servizi di assistenza dedicati alle persone colpite dalla sclerosi multipla. Cogli anche tu questa grande occasione di solidarietà: ti aspetta nella piazza più vicina a casa tua.

**UNA MELA PER LA VITA • DUE GIORNI  
PER COMBATTERE LA SCLEROSI MULTIPLA**

Per conoscere la piazza più vicina chiama il Numero 840.502050 (al costo di un solo scatto da tutta Italia)  
oppure visita il sito [www.aism.it](http://www.aism.it) e [www.unaproa.com](http://www.unaproa.com)

# Comunismo

**CAMILLERI: «NOVE MILIONI PER TORINO, OTTO PER MONTALBANO: SIAMO PIENI DI COMUNISTI»**

Ha proprio ragione il nostro premier: il pericolo comunista è sempre in agguato. E come dargli torto? Dopo le accuse del ministro Landolfi contro la fiction che «trasudano comunismo», ecco i risultati. E a darli è l'Auditel: 9 milioni di telespettatori per *Il Grande Torino* e oltre 8 milioni per il *Montalbano* televisivo. Ne è consapevole, lo scrittore Andrea Camilleri, creatore del popolare commissario: «Allora anche 8 milioni e 800.000 spettatori sono comunisti - dice - perché hanno seguito con entusiasmo



Montalbano, dieci milioni di lettori sono comunisti, secondo l'ottica del ministro». Spiega Camilleri: «Se la lealtà e il rispetto delle leggi di Montalbano sono comunismo, allora sono contento di aver creato un personaggio comunista». E bravo il ministro Landolfi, insomma, che è riuscito a «smascherare» un altro temibile complotto. Camilleri ha poi spiegato il motivo per cui la sceneggiatura della fiction in cui Montalbano ha a che fare con i fatti del G8 non rispetta le circostanze assai dettagliate circa le responsabilità di governo descritte invece dal libro. «Nel romanzo non ho mai messo forbici - si giustifica lo scrittore - l'ho fatto nella riduzione televisiva, perché se avessi parlato del disagio di Montalbano sia per i fatti di Genova con governo di centrodestra sia per i fatti di Napoli con il centrosinistra, avrei dovuto fare un dibattito e non un romanzo».

ga.g.

**GRANDE TORINO** Non l'avessero fatta: mai vista una fiction così seguita (10 milioni di ascoltati) e tanto fertile di commenti. A parte il ministro che ci ha fiutato il sudore comunista, Portinari sente tradita la sua Torino, Chiambretti esulta, Fassino...

■ Leggerete qui sotto ma ve lo diciamo subito: non c'è un commento uguale all'altro. Se per il ministro Landolfi, la vicenda del grande Torino raccontata dalla Rai è comunista, Portinari sostiene che il comunista nel film fa una pessima figura. E che Torino, la città, non viene ricordata così com'era. È su questo fronte anche l'ex sindaco della città Diego Novelli che tuttavia non se la prende con la fiction (un po' patetica) ma con Landolfi. Un altro torinese: Fassino. Il segretario della Quercia non ha dubbi sulla bontà del film tv e ne esalta la veridicità quando racconta proprio quegli anni e quella città. Chiambretti non riesce a trattenere la gioia: dice che, per un tifoso come lui, la fiction è eccezionale.



Beppe Fiorello e Ciro Esposito in una scena della fiction di Claudio Bonivento Foto Ansa

# Torino, il dibattito dopo la fiction

**IL TIFOSO** Per lui è stato un trionfo. Con qualche ingenuità

## Chiambretti: pazzesca gioia granata

di Gabriella Gallozzi / Roma

«A

bbiamo occupato per quattro ore Raiuno che abitualmente è appannaggio delle Juventus, del Milan, dell'Inter e della Roma quando c'era». Piero Chiambretti nei panni del tifoso granata esulta per i risultati del *Grande Torino*, quella fiction che pur trasudando comunismo, come ha esternato il ministro Landolfi, è riuscita, l'altra sera, ad inchiodare davanti al video 9 milioni 87 mila spettatori con punte del 43,68% di share e oltre 10 milioni. Nove milioni di comunisti o nove milioni di tifosi del Toro? «Difficile che fossero tutti tifosi del Granata», come forse è difficile che fossero tutti comunisti, taglia corto Piero Chiambretti, però «stamattina i tifosi del Torino chiedevano i dati di ascolto per dimostrare che in qualche modo avevano contribuito al successo dell'Auditel». Del resto per Chiambretti tifoso quella del *Grande Torino* è stata «un'operazione eccezionale». Musica per le orecchie e piacere per gli occhi. «Soltanto sentire ripetere di continuo - prosegue dal cuore il tifoso - espressioni come Toro, Torino, quarto d'ora granata, scudetto, Filadelfia. Sono queste le parole che hanno permesso di sognare e credere nei valori di una squadra che è stata sfortunata». E poi le atmosfere, prosegue. «Lo stadio Filadelfia, per esempio. Quell'aria e quei toni hanno of-

ferto una ricostruzione impeccabile. Insomma, da tifoso mi sono sentito appagato e soddisfatto».

Diverso, invece, l'impatto davanti alla fiction del Chiambretti «animale televisivo» e telespettatore. «Un po' gratuito e poco originale - dice - ho trovato l'elemento di fantasia della storia che entra nella realtà del racconto. Il ragazzo che prende il posto di Mazzola nella partita del lutto nazionale non mi è sembrato di grande originalità, fra le tante possibilità offerte da uno spunto del genere». Poi delle «sviste» nella confezione vera e propria del prodotto. Delle cadute di stile. Anzi «ingenuità» o «curiose manchevolezze» continua Chiambretti. «Come certi tifosi torinisti - dice - con l'accento visibilmente milanese. O addirittura scene in cui si registrano incongruenze climatiche». Certo, il risultato dei 9 milioni di telespettatori è un trionfo. «Raiuno - prosegue Chiambretti - gode abitualmente di un pubblico anziano. E nel caso del Torino deve aver ritrovato la propria giovinezza».

Quando al ministro Landolfi e alla sua invettiva Chiambretti non ha dubbi: «Certe dichiarazioni non possono che essere frutto di una fede bianco-nera. La verità è che il Torino è risorto su Raiuno, la rete di Del Noce, come l'araba fenice. Dimostrando cioè di non essere alla frutta ma soltanto alle noci».

**APPUNTI** Lo scrittore non ha riconosciuto l'Italia di allora

## Patetismi lontani da Torino

di Folco Portinari

C'è una precisazione doverosa da parte mia: questo non è, e soprattutto non vuol essere, uno scippo. Ho troppa stima, da anni, per Maria Novella Oppò per toglierle il mestiere. Lei è bravissima, conosce la televisione, a differenza di me, e a lei spetta il compito di giudicare lo sceneggiato sul grande Torino inteso come squadra di calcio. Ma io, vecchio di ottant'anni, ne parlo solo in qualità di testimone oculare. C'ero, insomma. Questo però è un film e l'unico modo legittimo di considerarlo è quello filmico. Voglio dire che l'occhio con cui guardarlo non può e non deve essere filolo-

gico, non si deve cercare il pelo nell'uovo. Nemmeno se si tratta di un crine di cavallo. Che so, le maglie non erano ancora numerate, altrimenti si crea una certa confusione con le date, confusione che a volte si subisce, tra 1945 e 1949. Certo la mia amica Susanna, mia coetanea e figlia del mitico Erbstein, non andava più al liceo. Ma questo non ha alcuna importanza, se serve al racconto, ai fini del giudizio. Tant'è che manca la sorella Marta, essa pure danzatrice. Così il Filadelfia, rifatto più bello di quanto non fosse in realtà, privo del campo adiacente nel quale ci si allenava.

Ripeto: questa è una fiction, come si dice oggi, è un'opera dell'immaginazione, che risponde perciò ad altri criteri e ad altre leggi. È, o vorrebbe essere, la storia di una famiglia di immigrati meridionali, anche se la vera immigrazione incomincerà solo negli anni Cinquanta. Ne consegue che la squadra di riferimento potrebbe benissimo essere la Juventus (che sarà la vera squadra dei «meridionali» infatti). Rispetto alla storia i Granata sono un ingrediente marginale e non necessario. Se però si tratta di una questione socio-storica, a me pare che i due grandi assenti siano la città di Torino e l'Italia: non ho visto Torino e non ho visto l'Italia, che era pur sempre quella, in specie a Torino, delle rovine, della guerra appena finita, delle tessere alimentari ancora in corso, l'Italia di De Gasperi, di Togliatti, di Nenni, di Croce... L'Italia che aveva perso la guerra e che vedeva i fascisti rientrare in circolo. L'Italia di Scelba e della celere. O l'Italia dovrebbe identificarsi nello

stereotipo dei «poveri» meridionali nel Nord ospitale? Con interventi davvero non necessari, come quello del casino, ricostruito da chi, per sua fortuna, non ne ha mai visto uno reale. È possibile non far sapere che quell'Erbstein, padre di Susanna, era finito in un campo di sterminio nazista in quanto ebreo e che Susanna aveva vent'anni e più ai tempi di Mazzola & C.? Forse un po' di storia non guastava. Gli ingredienti allora sono altri, sono quelli che da sempre fanno da sostegno al feuilleton, al romanzo popolare: una dose cavallina di patetismo. Ed ecco quei meridionali, ecco un giovane cattivo che, vedi caso, è anche comunista; ecco il fratello buono che studia e lavora ed è mite e bravo in entrambe le occupazioni. E tutto ciò in una città assente. In compenso non c'è una velina ma c'è una ballerina, ancorché classica, accanto all'eroe. In questo clima complessivo paradossalmente non si percepisce il valore simbolico che il Grande Torino, così come Bartali e Coppi o come Consolini, ebbero in un paese pesantemente sconfitto. Rappresentavano un'illusione immaginativa di massa. Quella dell'aspirante giocatore di calcio? Può darsi ma non lo si capisce (ha ragione il professor Simonelli che mi capisce per dirmi che si tratta di un finto racconto di De Amicis?). Giudizio negativo? Non mi passa per la testa di dar giudizi. Sono solo un testimone che passa di lì per caso. E sono rimasto felicemente emozionato a vedere l'unica presenza storica di allora, la mia amica Susanna Egri, quella vera, proprio, com'è oggi, molto più autentica e reale della ragazzina, per me un poco inverosimile, del film. Tutto ciò riguarda comunque la prima puntata. Ma anche nella seconda ho l'impressione di vivere in sospensione, in un acquario, fuori della storia che abbiamo patito allora con le gioie compensative che allora ci dava Mazzola ma pure Boniperti. Alienanti? Sì, ma terapeutiche. Resistono invece gli errori: non si andava in panchina e i dizionari non avevano il lemma «panchinaro» quindi. Non si ricorda l'ultima di campionato vinta a Milano contro l'Inter. Non si vedono i veri eroi delle giovanili, gli unici poi emersi, Gianmarinaro e Giuliano. Certo, si parla del quarto d'ora granata e compare un personaggio famoso in quel Torino, come Giusti. Ma quel che conta è una recitazione tutta rivolta ai toni patetici e che sostanzia lo sceneggiato, di un patetismo assolutamente sconosciuto nella realtà torinese.

Può darsi che Superga abbia intonato in quel senso la memoria di chi non c'era. Ma il risultato è un atteggiarsi esasperatamente innaturale dei protagonisti, dall'Angelo-Garrone (che si sforza per riuscire antipatico, al fratello Franti (che lo salva dal viaggio a Lisbona in virtù della sua criminalità) e allo stesso Mazzola.

ga.g.

**I COMMENTI** Diego Novelli, ex sindaco: ho in mente una fiction bolscevica giusta per il ministro

## Fassino: a me è piaciuta, dispiace per Landolfi...

Certo, col senno del poi, *Il grande Torino* non avrebbe potuto «godere» di una pubblicità più efficace: l'accusa di trasudare di comunismo, come del resto anche il Montalbano tv, lanciata dal ministro Landolfi ha innescato una di quelle polemiche della potenza di una slavin. E così, anche ieri, giù seguiti di dichiarazioni e rimpalli, nonostante lo stesso ministro delle Comunicazioni abbia «assettato il tiro» dicendo che il suo intento era quello di «porre una questione culturale».

«La fiction sul grande Torino l'ho trovata eccellente - dice Piero Fassino - , perché c'è una descrizione della Torino dell'immediato dopoguerra molto veritiera, la storia di una città che come tutta l'Italia faceva i conti con la ricostruzione, investita in quegli anni da un grande movimento migratorio e che aveva

nella squadra del Torino un punto d'orgoglio che in qualche modo rappresentava l'ansia di riscatto della città e del Paese». Per cui le polemiche di Landolfi sono «del tutto strumentali - prosegue il segretario Ds - . Penso che bisognerebbe liberarsi dalla tentazione di sperare che ogni sera la televisione sia al proprio servizio». «Degna della pochade che ci sta offrendo il governo di centro destra», trova l'uscita di Landolfi un torinese doc e dal cuore granata come Diego Novelli. «Peccato però - dice l'ex sindaco del capoluogo piemontese e pure sceneggiatore con Ettore Scola dello storico *Trevico Torino* - che la fiction non abbia raccontato la storia del Torino Fiat, la squadra che accolse i giovani operai assunti apposta per sottrarli al reclutamento forzato della Repubblica Sociale. Certo se si fosse visto anche questo Lan-

dolfi l'avrebbe accusata di bolscevismo». «Fiction comunista: ma se si parlava continuamente di ala destra», ironizza ancora dalla Quercia Giuseppe Giulietti. E persino il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce si stupisce dell'«accusa»: «La fiction non è né di destra né di sinistra. Come si fa a dire che il grande Torino è di sinistra? Sembrava il libro *Cuore*». Una tirata d'orecchie al ministro arriva dal presidente Rai Petruccioli, compiaciuto per lo «straordinario esito» della fiction: «Spero che il ministro delle Comunicazioni accetterà di essere amichevolmente associato a questo nostro compiacimento e non vorrà sacrificarlo a degustazioni politiche che ci dice non di suo gradimento ma che almeno a me appaiono prive di senso».

**ARTE NUOVA** Irrita, è odiato ma è il più grande compositore di musica contemporanea del mondo. Per lui, il suo mestiere è politica, è impegno. Viene dalle barricate dell'ultrasinistra e ora apre la Biennale...

di **Giordano Montecchi** / Venezia

**P**er intervistare Heiner Goebbels c'è la fila: giornalisti, critici musicali, critici teatrali. L'appuntamento è alle 13, e subito dopo c'è un collega di *El Pais*. Una critica teatrale greca addirittura mi chiede se può assistere all'intervista come «uditrice». Ma certamente, stia pure. C'è la fila semplicemente perché in questo inizio secolo, così tetro e malsano non solo musicalmente, Goebbels è una bocca d'ossigeno: in pratica un fenomeno. Mentre qui a Venezia si provava lo spettacolo inaugurale della Biennale, a Varsavia è andata in scena una sua «opera» (con molte virgolette). E due sere fa a Roma si dava l'impronunciabile *Erarjarijaka*, un lavoro teatrale nato l'anno scorso a Losanna che sarà ripreso a Strasburgo ai primi di ottobre. E ancora il 4, al Festival d'Automne di Parigi debutta *Fields of Fire* una nuova installazione; mentre dal 7 al 10 ottobre, di nuovo in Italia, fra Modena, Reggio Emilia e Bologna si terrà una kermesse di quattro giorni dedicata alle sue musiche. Fa quasi paura questa Goebbels-mania, questo assedio a un musicista geniale cui in molti dobbiamo emozioni fra le più incancellabili di questi ultimi anni e che vorremmo proteggere dall'inflazione e dai ri-

# Heiner Goebbels, musica come barricate

schio dello showbiz. Tedesco, 53 anni, Heiner Goebbels inaugura questa sera alla Fenice la nuova Biennale musica con una versione scenica di *Surrogate Cities*, un lavoro del 1994 per orchestra, campionario e voci su testi di Heiner Müller, Hugo Hamilton, Paul Auster. Città surrogate, titolo sfuggente quanto basta per capire che la città viene intesa come una faccenda complicata, uno degli snodi chiave del nostro modo di vivere contemporaneo, dove quasi sembra concentrarsi «tutto il bene e tutto il male del mondo» come diceva una canzone di Sergio Endrigo. Da piccolo gli insegnarono a suonare il pianoforte ma poi, cresciuto, lui prese un sax e si mise a fare casino con una banda che suonava per strada alle manifestazioni dell'estrema sinistra. Nato guastatore, nessuna educazione accademica, cresciuto a rock e free jazz, adesso Goebbels è il compositore di punta dell'Ensemble Modern, Sir Simon Rattle gli commissiona nuovi brani per i Berliner Philharmoniker che eseguono concerti interamente dedicati alla sua musica. Ed ora eccolo qui, alla Biennale musica firmata da Giorgio Battistelli, a dare un altro scossone, due anni dopo Uri Caine, alle vecchie impalcature. Goebbels parla sommessamente, pesa le parole, forse è stanco: «In realtà fin dall'inizio ho lavorato contemporaneamente nei due ambiti della "cultura alta" e dell'underground, ora suonando nei jazz club o con la mia banda di ottini, ora creando musica per il Berliner



Heiner Goebbels Foto di Michele Crosera

Ensemble. Le estetiche ovviamente erano differenti, ma ho sempre cercato di trasmettere ai miei lavori teatrali l'energia delle mie improvvisazioni e, al tempo stesso, nel fare musica ho cercato di fare tesoro di ciò che imparavo in teatro, ricercando un mio equilibrio fra i diversi aspetti. Quando ci si avventura in contesti diversi è difficile resistere alla "forza di gravità dell'istituzione" e si tende a perdere il proprio carattere. Invece credo bisogna assolutamente sforzarsi di resistere, per cogliere i nuovi problemi che nascono da situazioni diverse». Gli racconto di dieci anni fa, alla prima italiana della suite principale di *Surrogate Cities* per il Festival Angelica di Bologna, quando un musicista inglese molto radical sbottò con una battuta piena di veleno o di invi-

dia, chissà: «What a nazi music!». Goebbels scuote la testa: «C'è sempre qualcuno che quando abbandoni un genere o un formato per un altro che egli non condivide ti considera un traditore. È una reazione di intolleranza, e l'intolleranza nei confronti del diverso è molto diffusa anche in musica». Uno parecchio intollerante era certamente Theodor Adorno, vissuto anche lui a Francoforte, come Goebbels («Abitavamo nella stessa strada!»). Chissà se fosse ancora al mondo cosa direbbe della sua musica: «Penso che avrebbe molta difficoltà a capirla o accettarla. Così com'era legato a una certa linea di ricerca musicale, Adorno era altrettanto insensibile oppure ignorava altre possibilità di progresso musicale. Non so bene cosa lui avrebbe pensato della

mia musica, ma conosco abbastanza gente che la pensa come Adorno e che odia la mia musica». La musica di Goebbels trasuda impegno civile e politico da ogni poro eppure, di regola, scandalizza proprio i paladini dell'engagement. In Italia il binomio musica e politica rimanda inevitabilmente alla figura di Luigi Nono, ma per Goebbels l'autore di riferi-

**La sua musica ha radici nel rock metropolitano e spiazza le avanguardie**

## Biennale Musica

**La Biennale Musica anno 2005**, 49 edizioni, le ultime due dirette da Giorgio Battistelli, apre oggi. Dodici giorni di musica con in testa un titolo: La musica e il suo doppio. Questa sera, alla Fenice, sipario alle 20 sulla prima esecuzione assoluta in forma scenica di *Surrogate Cities* di Heiner Goebbels. Il 9 ottobre invece, la chiusura sarà affidata ancora all'Orchestra della Fenice con un programma tutto americano (musiche di Ives, Adams e Zappa). Già da questa mattina, inoltre, un'intera giornata dedicata a Luigi Nono e alle questioni legate al restauro di una delle sue opere elettroacustiche più celebri, *Y entonces comprendi*: una tavola rotonda alle 10.30 (Palazzo Querini Dubois) e poi, alle 17.30, al teatro Malibran, l'esecuzione del brano. Il programma dei prossimi giorni si distribuisce fra la Fenice, il Malibran e gli spazi dell'Arsenale. Numerosi gli autori fra i quali Aperghis, Bryars, De Pablo, Lopez Lopez, Kagel, Feldman, Ligeti, Doati, De Piro, Jarrell, Rihm, Dusapin, Scelsi, Berio, Donatoni.

mento è tutt'altro, decisamente spiazzante: Hanns Eisler. «Certo, sono due mondi molto lontani. E di sicuro Adorno non stava dalla parte di Eisler. Artisticamente devo moltissimo a Eisler. La mia vita forse è cambiata quando ho scoperto la sua musica. È stato grazie a lui se ho compreso che musica e politica non sono necessariamente due campi distinti. In Eisler, indipendentemente dai suoi convincimenti, questo legame l'ho sempre sentito molto potente e poetico. In Nono e in altri compositori impegnati politicamente questa connessione invece, a mio modo di vedere, va perduta per varie ragioni. Ma Eisler è importante per me anche in quanto è uno dei pochissimi compositori tedeschi che ha conservato quella pulsazione e quell'energia ritmica che invece

scompaiono in tanti compositori della seconda metà del XX secolo. È stato punito severamente per questo, la sua musica è stata eseguita pochissimo e rifiutata - come è successo ad altri - in quanto non era compatibile con i dettami di Darmstadt e di ciò che ne è seguito».

Siamo al punto, al perché Goebbels si staglia come figura scomoda, la cui visibilità e il cui successo spargliano le carte, mettono in corto circuito le accezioni ortodosse di avanguardia, impegno, ricerca musicale. La sua musica suona tanto nuova, dirompente, culturalmente schierata quanto più mostra evidenti le proprie radici conficcate nell'underground metropolitano del rock e delle musiche creative. Una delle possibili chiavi di lettura è forse l'idea stessa di città. Quel rifiuto di Adorno nei confronti di certa musica nasceva dal rifiuto della società industriale e di massa in quanto barbare. E questo rifiuto si portava dietro anche un implicito rifiuto di quella «città» che invece diventa il programma poetico di *Surrogate Cities*, un programma enigmatico e affascinante al tempo stesso, col quale tutti facciamo i conti ogni giorno.

«Cosa significa per me la città? Per me la città è soprattutto una grande sfida per la nostra capacità di affrontare la complessità del mondo presente e di quello futuro. La città è una scuola dove ci si può educare alla flessibilità del confronto fra culture diverse. Non si può certo generalizzare, ma chi vive in una grande città è più attrezzato per capire e accettare le differenze culturali, ha più strumenti per goderne e arricchirne, anche creativamente». Città come stato d'animo, come condizione culturale. Con *Surrogate Cities* Goebbels scava nelle viscere di queste città, ne ascolta le memorie, le storie e le geografie che vi si intrecciano; e ci mette in ascolto di quello che potrebbe accadere o, forse, è già accaduto.

**LOTTE** Verso lo sciopero Scala, ballerini senza camerini

■ Sciopero? Il corpo di ballo della Scala ci sta pensando seriamente in vista dei prossimi spettacoli di fine stagione. Il motivo è la assenza di spazi per le prove alla quale la nuova Scala sembra aver condannato un'arte forte del suo palcoscenico e della sua storia. Incredibile ma vero: con tutti i soldi che sono stati spesi, lamentano artisti e lavoratori, non ci sono luoghi, sale in cui eseguire le prove dei balletti e nemmeno i camerini. Del resto, ricordano, hanno operato per quattro anni al teatro degli Arcimboldi usando come camerini dei container.

**L'OPERA** A monte, c'è il piccolo giallo di Rostropovic che non c'è. La nuova direzione, sia musicale che registica, tralascia le sfumature...

**Piacciono gli «Stivaletti» di Ciajkovskij, ma che enfasi per salire la Scala**

di **Rubens Tedeschi** / Milano

**C**amminano pian piano ma arrivano felicemente gli «Stivaletti» di Ciajkovskij. Per approdare alla Scala hanno impiegato circa un secolo e un quarto. In compenso, hanno trovato un pubblico entusiasta che non ha lesinato gli applausi, a scena aperta e al termine dei tre atti. Il successo premia un'operazione complicata dalle traversie milanesi. All'inizio tutto pareva tranquillo: doveva dirigere Rostropovic che però è scomparso, assieme a qualche cantante, dopo

l'allontanamento di Muti e del suo discusso agente teatrale. È voce diffusa, anche se non ufficiale, che quest'ultimo abbia posto il veto alla presenza di Rostropovic. Comunque sia, è inutile addentrarci tra i misteri di una gestione fortunatamente accantonata. Limitiamoci a segnalare la sostituzione. Sul podio è apparso Arild Remmereit che, tempo addietro, aveva rimpiazzato Muti in un concerto beethoveniano. Con Ciajkovskij il terreno è risultato però insidioso per il giovane norvegese

che rinuncia a sfumare l'enfasi strumentale. Un simile appunto potremmo muovere anche alla regia di Yuri Alexandrov che - nata cinque anni or sono per le scene di Cagliari - non guadagna ad essere rivista: tuttora festosa, colorata e fiabesca, ci è sembrata al secondo incontro, troppo zeppa di trovate e di mimi. In scena e in orchestra, insomma, abbiamo incontrato meno Gogol e più Ciajkovskij. Mi spiego tornando alle origini del lavoro. Nel 1875 il compositore aveva trentacinque anni e, dopo un paio di avventure teatrali dall'esito dubbio, affrontò con slancio i turbolenti amori

di Oksana e del fabbro Vakula. La vicenda, ricavata da una scintillante novella di Gogol, è piena di bizzarrie: Oksana è tanto capricciosa da chiedere a Vakula gli stivaletti della zarina come pegno di fidanzamento; e lui è così innamorato da volare a Mosca, in groppa al diavolo, per accontentarla. L'imperatrice, commossa, esaudisce il desiderio e la coppia va a nozze in un tripudio di feste e di balli. La favola musicale, condita di comici incidenti, arrivò in scena nel 1878 a Pietroburgo, con un esito contrastato. Colpa, secondo l'autore, dell'orchestrazione massiccia e dei particolari su-

perflui. Una decina d'anni dopo, rielaborata a fondo, l'opera affrontò il pubblico moscovita. Piaceva ma non entrò in repertorio. Il motivo è evidente: la partitura rivela tutti i pregi e tutti i difetti del teatro di Ciajkovskij: abbondano le melodie suggestive arricchite da un insolito gusto popolare; non mancano, tuttavia, prolissità e disuguaglianze che, ancor oggi, richiedono una direzione capace di attutirle. Remmereit, invece, confidando nell'energia esecutiva, trascura le finenze. I risultati, diseguali, non convincono sempre, anche perché creano qualche difficoltà

ai protagonisti vocali: Vsevolod Grimov (Vakula) e Irina Lungu, alle prese con tessiture impervie. Nel folto gruppo di personaggi comici spiccano Irina Makarova (vivaace strega), Albert Schagidullin (un diavolo un po' spento) e il quartetto dei vecchi spasmanti. Impegnatissimi il coro e l'orchestra della Scala che «ci danno dentro» con forza, dividendoci i battimani con il corpo di ballo e con il fantasioso allestimento di Václav Okunev. In totale, uno spettacolo gustoso, in attesa dell'*Onegin*, il capolavoro ciajkovskiano programmato per il prossimo gennaio.

## QUESTO AUTUNNO ANDRA' DI MODA IL NERO.



**MOTOROLA V3 BLACK EDITION**  
Quadri-Band, fotocamera VGA (200x40), bluetooth, doppio display a colori, suonerie polifoniche, MMS, mp3 player, mpeg4 player.

Guarda il prezzo!  
Euro: **269,00**  
(Prezzo iva incl.)

Solo su **loutlet.it**  
trovi i prodotti di marca a prezzi davvero incredibili!  
Prova anche tu:

**www.loutlet.it**  
e guarda i prezzi!

Numero Verde  
**800-135559**

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00



**NOKIA 7260 BLACK**  
Tri-Band, Fotocamera VGA, display a colori, suonerie polifoniche, infrarossi, wap,radio, MMS.

Guarda il prezzo!  
Euro: **199,00**  
(Prezzo iva incl.)



ORIZZONTI

# Cattolici, le carte in regola della sinistra

**UN RAPPORTO PROFONDO**

tra i due «mondi» che parte da Mazzini e Turati, fu posto con rigore da Gramsci e fu perfezionato nel segno del realismo da Togliatti. Ecco perché le polemiche di questi giorni appaiono come armi spuntate

■ di **Bruno Gravagnuolo**  
/ Segue dalla prima

**C**

ome non sorridere infatti, quando certi discorsi «decons» risuonano sulla bocca di chi, come Marcello Pera, fu fierissimo mangiapreti e tifoso della fecondazione assistita, sino a qualche anno fa. O di chi, come Ferdinando Adornato, fu negli anni 80 supporter di Nietzsche e Agnes Heller e all'insegna delle ideologie libertarie del corpo, mentre oggi deplora «l'edonismo di massa» e proclama il ritorno all'ordine «liberale e cristiano» d'Occidente. Oppure ancora quando le intemerate provengono da sacerdoti cattolici, già ex conciliaristi e dialoganti con la «potenza mondiale» del Pci, dopo essere stati tradizionalisti all'ombra del Cardinal Siri e poi nella penultima fase socialalisti craxiani, ma giusto un attimo prima di avvertire in Silvio Berlusconi l'«alito dello Spirito Santo». Lasciamo stare l'on Gino di Forza Italia, che nella dichiarazione di Fassino a Radio 2 sul suo essere credente ravvisa il tentativo «di distogliere l'attenzione dai fischi a Ruini». E il solito Gasparri, che blatera di incoerenza fassiniana rispetto alle politiche familiari. Piccole saramucce condite di ignoranza che abbassano il tema del rapporto politica-religione a misera contumelia elettorale. Delle quali appunto si può sorridere, in una con le bordate teologiche degli ex sopracitati. Loro si «rendenti» in quattro e quattr'otto, senza tappe intermedie o rendiconti. Nondimeno, di là di queste miserie, c'è un grande tema che è giusto riesumare e mettere a fuoco. Per sottrarlo alla propaganda di destra e meglio intendere la sostanza storica di un rapporto profondo che spiega anche certi aspetti della sinistra di oggi: il rapporto tra sinistra e mondo cattolico.

Si potrebbe partire addirittura dalla sinistra mazziniana. Anticlericale per necessità, laddove la Chiesa di Pio IX era ancora un fermo baluardo contro l'Unità d'Italia. Sinistra avversa al Vaticano ma non certo anticristiana, intrisa com'era di valenze cristiane e solidali, all'insegna del primato comopolita dell'Italia. O viceversa dal primo socialismo, quello del mazziniano Turati, di certo radicaleggiante e positivista, ma nel

**L'attenzione del fondatore del Pci verso la Chiesa per una messa a frutto dell'eredità cattolica non fu strumentale**

quale i busti di Marx, Garibaldi e Cristo giungevano a confondersi nell'iconografia popolare. E tuttavia il primo a porre il tema, con rigore e apertura di orizzonti alla coscienza del movimento operaio, fu Antonio Gramsci. «Questione vaticana», scriveva nei *Quaderni del Carcere* in pieni anni trenta, alludendo a tante cose con quella formula. Intanto al peso del «temporalismo» nella mancata formazione dello stato unitario, e fin dal medioevo, quando la Chiesa sventa il tentativo di Federico II di Svevia, più monarca nazionale che imperatore per Gramsci. E ci riesce grazie proprio al pluralismo cittadino, e alla nobiltà, refrattari ad un possibile stato assoluto. Ma più ancora Gramsci indaga il ruolo capillare della Chiesa nel forgiare lo stile degli «intellettuali»: cortigiani e localistici, da un lato. Cosmopoliti e universalisti dall'altro, senza legami organici con una società civile nazionale poco avanzata e poco laica. Non c'è «dannato» nel pensatore sardo, ma considerazione attenta del valore «strutturante» della Chiesa cattolica. Dell'egemonia mediatrice che essa esercita tra umili e potenti. E la sua è una riflessione sull'inevitabilità di un raccordo con il «senso comune» cattolico cristallizzato nei secoli. Con quel cemento di mentalità e istituzioni di massa, rafforzato dalla Controriforma. Perché questi pensieri? Per scongelare in avanti quel «deposito», in direzione di una «riforma morale e intellettuale» che metta a frutto, laicizzando, l'eredità cattolica, così pervasiva e inaggrabile. Dunque nessun anticlericalismo, già in Gramsci, Bensi attenzione spasmodica e niente affatto



Comizio di Togliatti alla vigilia delle elezioni politiche del 18 aprile 1948

strumentale o ateistica, ostile all'ateismo di stato proclamato dal bolscevico Bucharin nel suo *Abc marxista*.

E però un dato è certo. Il vero salto di qualità sui cattolici, reca impresso un nome: Togliatti. Salto di qualità nel segno del realismo? Sì, ma con dentro molto di più. Ecco la differenza rispetto a Gramsci: non si tratta tanto di incorporare i valori cattolici, svolgendoli in laicità. No. Togliatti riconosce intanto l'autonomia della sfera religiosa, quasi come «categoria» permanente, che non deperisce in quanto «oppio dei popoli» nello stato disalienato comunista (e lo stesso vale per i valori nazionali). Poi, tra infinite polemiche, riconosce uno status costituzionale alla religione cattolica, tramite l'inserimento del Concordato nell'art. 7, che pure ribadisce la distinzione tra Stato e Chiesa. Una mossa controversa, che apre molti problemi ancora irrisolti e cede al cattolicesimo una «primazia» discutibile. Ma che evita una guerra religiosa, poco prima dell'esplosione delle madonne pellegrine. E che schiude la via ad una penetrazione del movimento operaio nel tessuto di una società arretrata, dove malgrado la scomunica di Pio XII, comunismo e cattolicesimo non saranno mai un ossimoro, ma un dato della cultura di massa. Via libera quindi anche alle speranze dei cattolici-

ci-comunisti, che già prima del crollo del fascismo avevano cominciato ad accorrere sotto le bandiere del Pci. i Rodano, Barca, Ossicini. E a Torino, per poi rientrare all'ombra del tradizionalismo, Balbo e Del Noce. Poi Melloni, e Chiarante, più in là. L'operazione ha dei costi laici, ma include vantaggi. Neutralizza in parte l'inten-

**Poi con Togliatti ci fu il riconoscimento dell'autonomia della sfera religiosa e l'incontro sui temi della pace e dei valori**

gralismo, unifica la coscienza di massa e aiuta indirettamente il collaterale laico di De Gasperi, impegnato a sottrarre la Dc dall'abbraccio del gerarchia, per fare un partito di centro attento alle istanze sociali e democratiche. Togliatti farà di più. Trova altri due punti di incontro forte coi cattolici: la pace e i «valori». Nel giro di dieci anni, tra il 1953 e il 1963, chiarisce che

la prima va ben al di là della lotta di classe, nel mondo dominato dallo spettro nucleare. E che, quanto ai secondi, quelli cristiani sono *naturaliter* inclinati verso la giustizia e la dignità umana, e non c'è «marxismo-leninismo» che tenga. Ed è la trasposizione politica coerente di qualcosa che già la Carta costituzionale racchiude: un compromesso tra valori socialisti, cattolici e liberali.

Gli stessi che di fatto hanno animato la Resistenza. La storia andrà avanti: il Concilio, le comunità di base. E il dialogo continuo tra marxismo e cristianesimo. Anche nei momenti di massima frizione, come sul divorzio, la linea del Pci è quella di far evolvere i mondi contrapposti, verso una sintesi plausibile plurale di valori. Senza guerre di civiltà o primato di ideologie di stato. Nel segno di un incontro ormai consolidato sui terreni della pace, della lotta alla povertà, della solidarietà e della libertà di coscienza. I paletti, ieri come oggi e dopo la crisi delle «appartenenze»? Rifiuto del confessionarismo, e lotta al dogma trapiantato nello stato. E poi rispetto della libertà e della dignità di tutti, e tutela di tutti gli «stili di vita». E per un mondo dove non ci si stupisca più di tanto se un leader di sinistra dichiara di essere credente. Ma dove nemmeno il contrario faccia scandalo.

**EX LIBRIS**

*Vivere più semplicemente così che anche gli altri possano semplicemente vivere*

Mahatma Gandhi

**Tocco&Ritocco**

BRUNO GRAVAGNUOLO

**Landolfi, peggio di Gasparri**

**I** desperados. «Ineffabile Fassino, che ha sostenuto come nel centrodestra le primarie siano per eliminare Berlusconi, mentre nel centrosinistra siano per rafforzare un leader che già c'è. Siamo in campagna elettorale per cui va bene dire quasi tutto». Saremo anche in campagna elettorale, come scrive Paolo Del Debbio, in un piagnucoloso editoriale domenicale del *Giornale* di famiglia. E però su quanto dice Fassino non ci piove, e la propagnada non c'entra. E se non per eliminare Berlusconi, le «loro» primarie sono fatte per azzopparlo a morte. Perciò ineffabile è Del Debbio, che s'arrampica sugli specchi per negarlo e fare gli scongiuri, sol perché Fini e il Cavaliere si sono rassicurati a Reggio: «Se veramente sono convinti di quel che hanno detto ieri, e non abbiamo motivo di dubitarne...». Fa tenerezza De Debbio, che a un certo punto non si tiene più e singhiozza disperato: «I tempi sono già scaduti. Non si può più vivere di rendita, perché la Casa delle libertà si sta mangiando il capitale». Fino a esalare l'ultimo respiro, concludendo in bellezza così: «L'importante è parlare, dire un'idea. I tempi dovrebbero ancora esserci». Grazie Del Debbio. Vibrante e incisivo editoriale. Sembra commissionato. Da noi...

**E i tarantolati.** Ma ineffabile per davvero è il Ministro Landolfi. Che, incurante del ridicolo, spara: «Nel *Grande Torino* c'è il pretesto per far passare per vittime i comunisti, quando parliamo di un partito che ha preso ordini e denaro da una potenza straniera... si sta rafforzando una vulgata che il Pci ha proposto all'Italia». Capito? Ministro della Repubblica democratica. Proveniente da una forza filiatà dai repubblicani nazifascisti. E che al tempo di Almirante in visita negli Usa, invocava l'esempio cileno. E che annoverava esponenti in bilico tra Parlamento e Ordine nuovo, amici di golpisti, etc. Ministro, che nell'Italia della destra anti-antifascista, ha la faccia tosta di definire «comunista» un innocuo sceneggiato sul Torino. Solo perché vi compare un emigrato comunista alle prese con le discriminazioni sindacali. Ridateci Gasparri Era (un po') meno rozzo e virulento.

**Esemplari.** Sproloquio di Stefano Zecchi, «filosofo» con facetta pensosa sul *Giornale*, sui tecnici e la politica. Ed esempio probante: «La Moratti, grandi competenze, grande impegno politico, coraggioso di fronte alla più becera controinformazione. E i risultati si sono visti». Già, si sono visti.

**POLEMICHE** Proteste e reazioni all'annuncio del ministro Buttiglione che il celebre quadro potrebbe volare a Tokio per una mostra  
**E nel balletto dei prestiti la Venere di Botticelli finisce in Giappone**

■ di **Sonia Renzini**

«**L**a Venere di Botticelli in Giappone? Ma non scherziamo, se i giapponesi la vogliono vedere verranno a Firenze, come hanno sempre fatto». È seccata e irritata la storica dell'arte Paola Barocchi. La notizia che il capolavoro del Botticelli potrebbe di qui a poco volare in Giappone, come annunciato dal ministro ai Beni culturali Rocco Buttiglione, è un fulmine a ciel sereno che provoca incredulità e sconcerto tra gli storici dell'arte e gli addetti ai lavori dei musei fiorentini. Preoccupati della tutela di una delle opere simbolo del Rinascimento e della cultura fiorentina. Anche in considerazione delle dimensioni notevoli del dipinto, 172,5 per 278,5 centimetri. Non a caso dal dopoguerra l'opera non ha mai abbandonato gli Uffizi e l'unica volta che lo ha fatto è stato nel 1939

quando per volere di Mussolini fu trasferita negli Stati Uniti per una mostra.

Ora a farle fare un bel viaggio ci riprova il ministro Buttiglione, come ha prospettato lunedì scorso da Nagoya, dove si trovava al termine della cerimonia di chiusura dell'esposizione universale di Aichi. «I giapponesi vorrebbero portare qui la Venere di Botticelli - ha detto il ministro facendo il punto sul futuro degli scambi culturali tra il nostro paese e Tokyo - Fra il 2007 e il 2008 dovrebbero arrivare qui 50, 60 opere del nostro Rinascimento, ma dai colloqui che ho avuto ho notato una grande enfasi per il periodo del '400 e del '500, e per le opere di Raffaello».

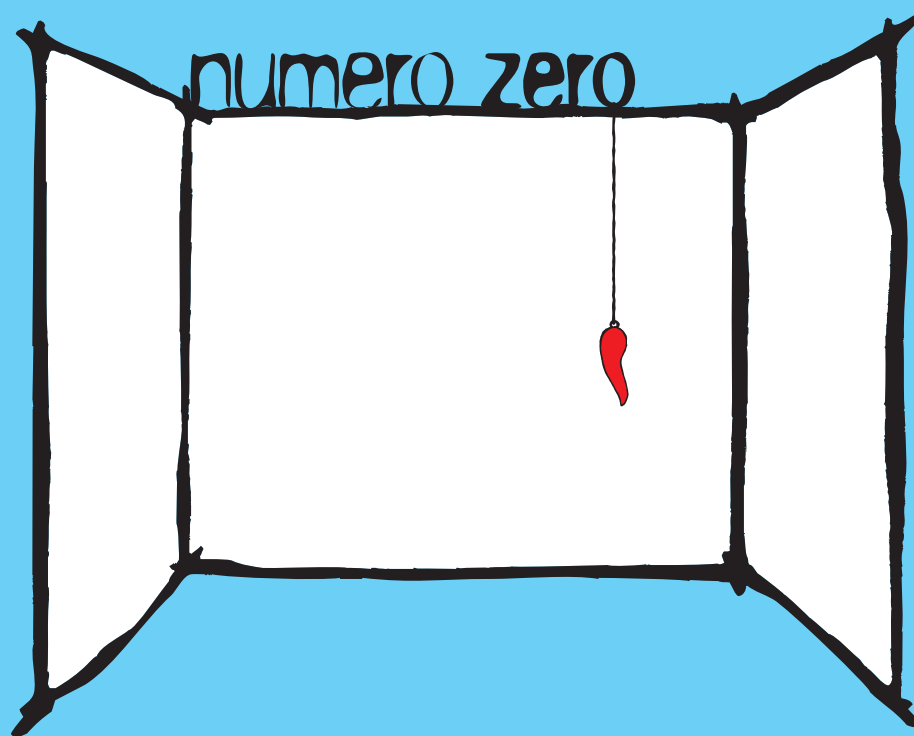
Ma su un'eventualità del genere cade una pioggia di proteste. Provocando imbarazzi e freddezza nel migliore dei casi. Il soprintendente al Polo museale fiorentino Antonio Paolucci si trin-

**L'unica volta che l'opera venne trasferita fu nel 1939 per volere di Mussolini I rischi per una tela di così grandi dimensioni**

cera dietro un lapidario no comment. «Non ho niente da dire - dice il soprintendente - non so assolutamente niente di questa vicenda». E chi parla lo fa solo per criticare il ministro. Assolutamente contrario anche il direttore del Dipartimento di studi sul Rinascimento, manierismo e arte contemporanea della Galleria degli

Uffizi di Firenze Antonio Natali che aggiunge: «Se fosse davvero così non mi scandalizzo più. Vedo che gli intellettuali oggi non reagiscono per non rischiare di perdere qualche opera per la loro mostra. A differenza di quelli di una volta che erano disponibili perfino ad affrontare la galera per difendere le loro idee». Insorge anche il sindacato per i Beni culturali. «Il ministro pensi alla sicurezza dei nostri musei - dice Giulietta Oberosler della Funzione pubblica per la Cgil di Firenze - che la Venere sta bene anche a casa sua». E Enzo Feliciani della Uil aggiunge: «Mi sembra un modo formidabile per danneggiare le opere d'arte oltre che un'iniziativa senza senso. Ci sono opere che si identificano talmente con i luoghi che le ospitano che toglierle da lì sarebbe semplicemente assurdo. Un po' come se togliessimo la Monalisa dal Louvre di Parigi».

# NAPOLI SCENA INTERNAZIONALE



per un festival  
delle culture sceniche

29 settembre - 16 ottobre 2005  
24 - 29 gennaio 2006

## Al via il primo festival internazionale delle culture sceniche

### COPRODUZIONI

Toni Servillo, **Il lavoro rende liberi**  
Antonio Latella, **La cena de le ceneri**  
Francesco Saponaro, **L'orso -  
Una domanda di matrimonio**  
Arturo Cirillo, **Le intellettuali**

### IL RESPIRO DEL TEATRO

Kalamandalam Karunakaran,  
**Kathakali - il personaggio femminile**  
Jos Houben, **L'art du rire**  
Yoshi O'ida, **Interrogations**

### IL CINEMA DEL TEATRO

Simon Brook, **Brook par Brook portrait intime**  
Peter Brook, **Meetings with remarkable Men**  
Bartabas, **Mazeppa**  
Bartabas, **Chamane**

### OSPITALITA' INTERNAZIONALI

Charles Tordjman, **Daewoo**  
Jan Fabre, **L'ange de la mort**  
Paul Zimet/Peter Gordon, **Party Time**  
Ricardo Pais, **Cabelo Branco è Saudade**  
Ivica Buljan, **Schneewittchen - After Party**

### WAS IST TANZ?/COS'E' LA DANZA?

Susanne Linke, Mark Sieczkarek, Adalisa Menghini,  
Olivia Maridjan-Koop, Katrin Pohlmann,  
Detlev Alexander, Livia Patrizi, Anna Redi  
**Was ist Tanz? N°1**  
Livia Patrizi, Adalisa Menghini, Kathrin Pohlmann,  
Jean-Marc Lebon, Kay Grothusen, Filippo Plancher  
**Was ist Tanz? N°2**

### VELES E VENTS

Cultura catalana a Napoli  
arte, teatro, danza, musica, letteratura, cinema,  
seminari, conferenze  
*un programma dell'Institut Ramon Llull*

### TEATRO NAPOLETANO NEL MONDO

Roman Paska, **Souls of Naples** (Questi fantasmi)  
di Eduardo De Filippo con John Turturro

A Napoli  
dal 29 settembre  
oltre **50 eventi** di  
teatro  
danza  
cinema  
musica  
laboratori  
incontri  
seminari  
conferenze  
mostre

**150 artisti**  
provenienti da **10 paesi**  
e **3 continenti**

**18 tra teatri, spazi  
e luoghi** della città

**15** tra  
prime assolute  
prime italiane  
debutti europei

**3 info point**  
piazza Trieste e Trento  
via Roma  
via Scarlatti

Una **Card festival**  
tutto il festival con  
**sconto del 30%**

### i luoghi

Teatro Mercadante, Mostra d'Oltremare, Teatro Politeama, Teatro Nuovo e Sala Assoli, Ridotto Teatro Mercadante, Spazio Ferrari, Teatro di Corte Palazzo Reale, Galleria Toledo, Sala Armeria Maschio Angioino, Pan, Istituto Grenoble, Modernissimo.it, Sala Korper, Spazio Chiaradanza, Istituto Italiano Studi Filosofici, Conservatorio S. Pietro a Maiella, Archivio di Stato di Napoli, Società Napoletana di Storia Patria, Università degli Studi di Napoli L'Orientale, Università Suor Orsola Benincasa

### info e biglietteria:

dal lunedì al venerdì 10.30/13.00 - 17.30/19.30 - ph. +39 081 406062/425958/4206457 - www.napoliscena.org - info@napoliscena.org

un progetto  
Assessorato alla Cultura | Comune di Napoli  
con  
Regione Campania  
Provincia di Napoli  
e con  
Assessorato all'Agricoltura e alle Attività Produttive | Regione Campania  
Institut Ramon Llull  
Mostra d'Oltremare spa  
a cura di  
Mercadante Teatro Stabile di Napoli  
Nuovo Teatro Nuovo | Teatro stabile d'Innovazione  
Teatri Uniti  
con il contributo di  
Alenia Aeronautica spa  
Ascom Iniziative  
Camera di Commercio Napoli  
Metropolitana di Napoli spa  
Polo della Qualità  
Unione Industriali della Provincia di Napoli  
sponsor tecnici  
ANM  
Ascom Napoli  
Associazione Albergatori Provincia di Napoli  
Città della Scienza  
Consorzio UnicoCampania  
Ersac  
Film Commission Regione Campania  
Metronapoli spa  
Unione AGIS

*Garofalo*

STORICO PASTIFICIO GAROFALO



## L'«ALMANACCO» DELLO SPECCHIO

storica pubblicazione di Mondadori torna in libreria. Ma oggi come stanno i nostri poeti? Ne parliamo con Antonio Riccardi, direttore editoriale della Casa, critico e autore

■ di Roberto Carnero

**C**ome sta la poesia italiana? «Bene, grazie». Sullo stato di salute della nostra produzione in versi è ottimista Antonio Riccardi - 43 anni, direttore editoriale della Mondadori, oltre che stimato poeta in proprio (*Gli impianti del dovere e della guerra*, Garzanti 2004, è la sua ultima raccolta) - che sarà uno degli ospiti di prestigio di «Poesiafestival '05». Riccardi, tra l'altro, è stato tra i sostenitori del ritorno, presso Mondadori, dell'Almanacco dello Specchio, mitica pubblicazione annuale di poesia italiana, che dopo molti anni di assenza ritroveremo nelle librerie il prossimo mese. Con lui parliamo, dunque, di nuova poesia italiana, oltre che della sua personale ricerca nei territori della parola in versi.

**Riccardi, ci vuole anticipare qualcosa su questo Almanacco dello Specchio?**

«Ritorna questa straordinaria pubblicazione, voluta a suo tempo da Sereni, nella quale, negli anni '60 e '70, si è manifestata la migliore poesia italiana di quei decenni, quella più nuova, quella più bella. Al nuovo comitato di redazione lavoreranno nomi di indubbio valore, come Cucchi, Viviani, De Angelis, Magrelli. Del resto Mondadori non ha mai

# «L'Italia? Meglio raccontarla in poesia»

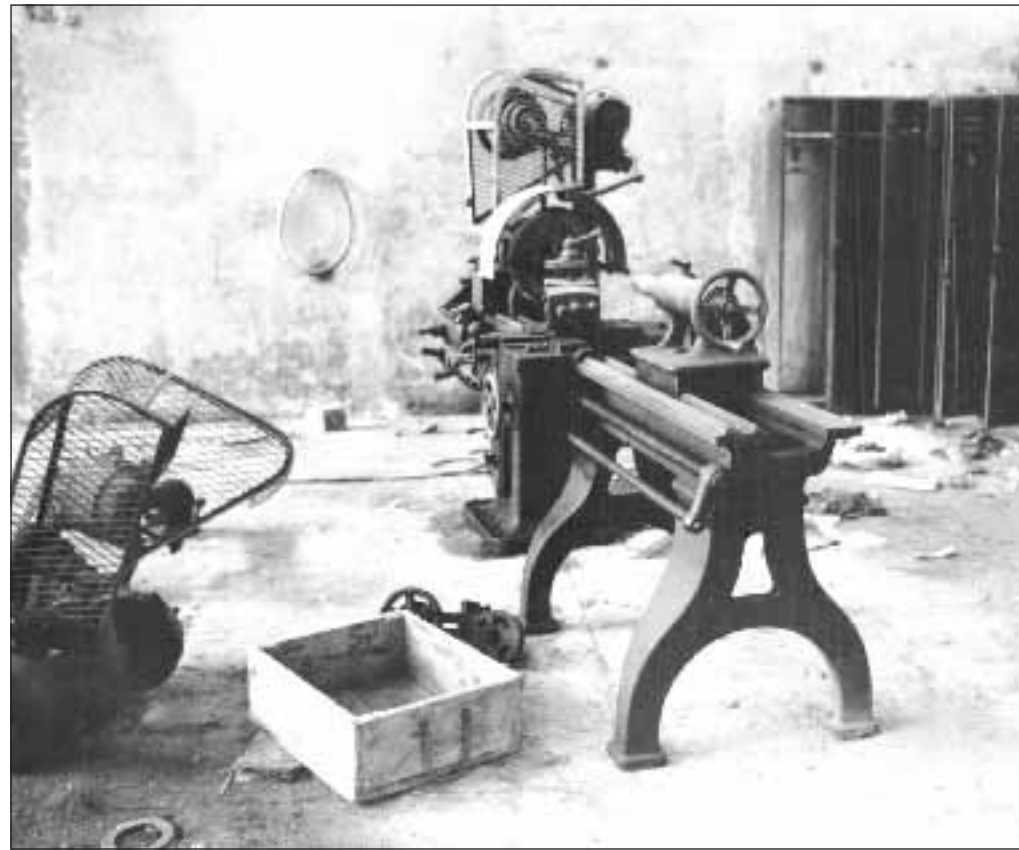
smesso di lavorare sulla poesia, anzi negli ultimi anni abbiamo incrementato questo settore, sia nello Specchio, la collana che raccoglie le novità, sia nei Meridiani, dove escono i grandi classici italiani e stranieri, sia, ancora, negli Oscar, in cui periodicamente vengono riproposti soprattutto i classici del Novecento».

**Così dicendo sembrerebbe quasi voler sfatare l'immagine di Mondadori come editore prettamente commerciale...**

«Sì, perché quasi nessuno sottolinea che, oltre a essere un editore popolare, Mondadori pubblica anche letteratura di ricerca. In questo senso l'Almanacco dello Specchio andrà ad affiancarsi a una rivista come *Nuovi Argomenti*, che pubblica per lo più narrativa. Si tratta di un progetto ambizioso per un grande marchio editoriale come il nostro, tenuto conto del fatto che altri gruppi, pur molto floridi, del panorama editoriale italiano non pubblicano quasi per niente poesia, oppure lo fanno in maniera sporadica e senza che dietro ci sia un preciso progetto culturale».

**Dopo aver fatto parlare l'editore, vorrei rivolgere una domanda al Riccardi osservatore e studioso della produzione poetica contemporanea. Tra l'altro lei ha curato, all'inizio di quest'anno, insieme con Maurizio Cucchi, l'antologia Nuovissima poesia italiana, uscita negli Oscar, dedicata ai poeti «giovannissimi», cioè agli under 35. Spesso si rimprovera ai**

**Ho curato con Cucchi l'antologia di talenti under 35. Impegno civile? Lo svelano, senza esibirlo. Così è nostra tradizione**



Interno di un'officina industriale abbandonata. Foto di Tano D'Amico

**poeti delle ultime leve l'assenza di un aggancio con le tematiche sociali più urgenti, ovvero la latitanza di una dimensione civile. Anche lei ha questa impressione?**

«Non sono d'accordo, direi piuttosto che forse sì, l'impegno civile nei nuovi poeti non è qualcosa di eclatante, di esibito, di gridato, di programmatico, eppure c'è ed è ben presente. Del resto mi sembra che così sia stato un po' in tutta la migliore poesia italiana dagli anni '50 ad oggi. La modalità con cui si faceva poesia civile da noi è sempre stata quella della coscienza inquieta. Pensiamo a un poeta come Mario Luzi: pur senza dichiarazioni programmatiche, per lui l'aspetto civile rivestiva un dato imprescindibile ed era quasi lo sbocco naturale del suo lavoro. In

altri autori, come Pasolini o Fortini, tale valenza era più scoperta».

**In molti oggi, a trent'anni dalla morte, tendono a ridimensionare il valore letterario della produzione poetica di Pasolini. Lei cosa ne pensa?**

«Pasolini ha scritto davvero tanto ed è difficile scrivere così tanto mantenendo il livello della resa sempre alto, con risultati estetici costanti. Tuttavia il suo lavoro per molto tempo è stato oggetto di grandi entusiasmi e di grandi detrazioni. In altre parole, ha fatto discutere. E già questo è un segno della sua importanza».

**Prima ha citato Sereni. Forse la sua è la lezione più importante quanto a poesia civile...**

«Sì, perché a volte non era esplici-

to che si trattasse di poesia civile, ma lo era in profondità. E poi penso a libri come *Il diario d'Algeria* o *Gli strumenti umani*, opere centrali per lo sviluppo della poesia civile italiana dal secondo dopoguerra in poi. Inoltre andrebbero citati altri testi fondamentali, come *La ragazza Carla* di Pagliarini, o certi lavori di Majorino e Roveris».

**Mi interessa il Paese che muta. C'era l'industria ora c'è la finanza e anziché il futuro c'è il presente**

**Quindi il concetto di poesia civile non è per forza di cose contrapposto a quello di sperimentazione?**

«Non c'è contrapposizione, perché ogni nuova generazione entra nell'arango portando novità anche formali, attraverso la pratica della ricerca. E non può che essere così: se la funzione della poesia è quella di essere coscienza inquieta della realtà, essa sarà il luogo dove si elaborano strumenti per interpretare il mondo, sul piano della lingua, della memoria, del rapporto con il presente».

**Anche lei, come poeta, si è confrontato con i cambiamenti della società...**

«Nel mio ultimo libro ho cercato di vedere come un mondo costruito sull'arco di molti decenni, quello dell'industria pesante, stesse scomparendo, con i suoi edifici, le fabbriche, i cantieri, certe tecniche di lavoro e anche con un certo modo di intendere la socialità dei lavoratori. Quel tipo di industria, quel genere di organizzazione del lavoro esprimevano una fiducia nel futuro che oggi si è persa. I padroni lavoravano per il proprio prestigio, gli operai per offrire condizioni di vita migliori ai loro figli. Tutto questo con l'odierna economia finanziaria tende a scomparire. I mercati finanziari hanno tempi diversi, più rapidi e vorticosi. Viene meno la dimensione progettuale del lavoro umano, si perde la fiducia nel progetto. Il futuro, adesso, è qui e ora».

**Ma per parlare di questo non sarebbe meglio un saggio?**

«Anche la poesia può provare a raccontare queste trasformazioni, sebbene i suoi modi non siano quelli lineari della saggistica o anche della narrativa. Il suo è un modo 'musica', per dirla con Dante. La poesia non deve descrivere, ma essere allusiva, obliqua, possibilmente verticale e vertiginosa. A me interessa questa modalità della parola poetica, applicata a un tono civile».

**FESTIVAL** Nei cinque comuni dell'Unione Terre di Castelli

## Un tour in versi e rime nel modenese

Da oggi fino a domenica 2 ottobre l'Unione Terre di Castelli (che comprende cinque comuni in provincia di Modena: Castelnovo Rangone, Castelvetro di Modena, Savignano sul Panaro, Spilamberto e Vignola) ospita la prima edizione di PoesiaFestival '05, promossa dall'Unione stessa insieme alla Fondazione Casa di Risparmio di Vignola, all'Assessorato alla Cultura della Provincia di Modena e alla Regione Emilia-Romagna.

La manifestazione è dedicata alla poesia nelle sue molteplici espressioni: letta dai poeti che l'hanno scritta, recitata da interpreti prestigiosi, descritta dalle arti visive, accompagnata e sollecitata dalla musica. Autori che operano a livello locale e altri proiettati sulla scena nazionale, con la complicità di attori, musicisti, cantautori, pittori e giornalisti, si confronteranno con epoche e ricerche artistiche diverse, per avvicinare un pubblico sempre più ampio, non solo di iniziati e addetti ai lavori ma anche di «profani» della materia.

Il festival comprende diverse manifestazioni ed eventi, fra cui anche un concorso di poesia, riservato agli «Under 29». Tra gli ospiti del festival ricordiamo Stefano Benni, Alberto Bertoni, Maurizio Cucchi, Milo De Angelis, Gianni D'Elia, Francesco Guccini, Vivian Lamarque, Claudio Lolli, Niva Lorenzini, Antonio Riccardi, Edoardo Sanguineti, Patrizia Valduga. Per informazioni: tel. 059 534802 / 534810 oppure www.poesiafestival.it.

r. carn.

## LUTTI La scrittrice inglese aveva 71 anni Muore Helen Cresswell «mamma» dei Bagthorpe

La scrittrice inglese Helen Cresswell, autrice di numerosi romanzi (principalmente destinati ai ragazzi), è morta nella notte tra domenica e lunedì nella sua casa di Eakring, nel Nottinghamshire. Tra i suoi libri più celebri, i sette volumi dedicati alle avventure comiche della famiglia Bagthorpe (pubblicati in Italia dalla Mondadori), con i suoi cui componenti ossessionati dal «dover eccellente», in una continua e spasmodica ricerca di record da battere per diventare famosi. Della Cresswell, nelle librerie italiane sono reperibili i romanzi «Premiata Ditta Bagthorpe», «I Bagthorpe contro il resto del mondo», «I Bagthorpe in viaggio», «Mamma Bagthorpe alla riscossa», «I Bagthorpe e lo spettro

tro di famiglia», «Un ragazzo qualunque» e «Zero assoluto». Agli inizi della carriera, la scrittrice aveva proposto al grande pubblico «Lizzie Dripping», un romanzo di notevole successo che racconta l'amicizia tra una ragazzina e una strega, diventato anche una popolare serie televisiva trasmessa dalla Bbc. Proprio con l'emittente inglese, la Cresswell ha collaborato in più di un'occasione, adattando per la televisione numerosi classici della letteratura. Nel corso della sua carriera ha conquistato anche importanti premi riservati alla narrativa per l'infanzia e l'adolescenza: dal Phoenix Award (nel 1998) al Bafta Children's Writers' Award (nel 2000).

**SAGGI** Una raccolta di scritti di Alexandre Kojève e una riflessione estetica sull'artista

## Il Bello non si copia, si crea. Parola di Kandinsky

■ di Alessandro Stavru

«I quadri di Kandinsky non sono pitture di oggetti, ma oggetti dipinti: sono oggetti allo stesso titolo degli alberi, delle montagne, delle sedie, degli Stati». Così Alexandre Kojève si sofferma sull'arte dello zio, Wassily Kandinsky, in un saggio del 1936 ora tradotto in italiano per Quodlibet a cura di Marco Filoni. Oltre a questo scritto, intitolato *I dipinti concreti di Kandinsky* (con le inedite annotazioni a margine dello stesso Kandinsky, riportate in nota), il volume raccoglie anche un breve inedito, *La personalità di Kandinsky*, e un istruttivo saggio di Filoni (*Estetica dell'in-esistente. Il giovane Kojève e l'arte*), in cui viene enucleato il retroterra speculativo alla base della riflessione estetica di Kojève. L'arte a cui il giovane Kojève rivolge il suo interesse - e si tratta

qui in primo luogo dell'opera di Kandinsky - ha come oggetto l'«in-esistente». Tale arte infatti non raffigura ciò che esiste, ma «crea il reale come sua immagine. E il reale in questo caso non è il prodotto del pensiero sul pensiero, ma soltanto un tentativo di rappresentazione dell'idea pura». L'arte di Kandinsky non si ispira a oggetti reali non-artistici rappresentati in modo da apparire belli allo spettatore; essa è invece creazione *ex nihilo* del Bello, come nel celebre caso del *Cerchio-Triangolo*: «il Cerchio-Triangolo non esiste prima, fuori, indipendentemente dal quadro; è stato creato nel quadro e tramite - o in quanto - quadro. Ed è solo in e per questa creazione del Cerchio-Triangolo che è stato creato il Bello che esso incarna. Anche questo Bello non esisteva prima del quadro e non esiste al di

**Kandinsky**  
di Alexandre Kojève  
traduzione di Marco Filoni  
e Antonio Gnoli  
pagine 82, euro 10  
Quodlibet

fiori di esso, indipendentemente da esso».

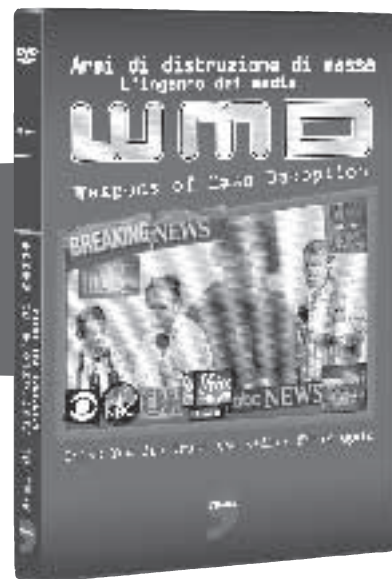
Al fuori del quadro i soggetti di Kandinsky non hanno alcuna qualità; in un certo senso, essi sono persino più perfetti e concreti degli

**Contrariamente all'opinione comune i suoi non sono quadri astratti ma sono oggetti concreti**

oggetti reali. Come annota lo stesso Kandinsky a margine dello scritto di Kojève, «l'albero reale ha un'infinità di aspetti visivi», di cui il quadro *Albero* può raffigurarne soltanto uno: di fatto, «il quadro *Albero* ci mostra il "di fronte" dell'albero, ma nasconde quello che sta "dietro"». Ciò non accade invece nel caso della pittura di Kandinsky, dove «il Cerchio-Triangolo non è altro che l'aspetto visivo presentato dal quadro *Cerchio-Triangolo*». Al contrario dell'albero, che si trova in un universo («sul terreno, sotto il cielo, vicino ad altre cose») e che, nel momento in cui viene raffigurato, deve essere «estrappato» - e dunque «astratto» - dal suo contesto naturale, il *Cerchio-Triangolo* non rimanda ad altro (non è un «frammento»), ma è esso stesso «un Universo, completo e chiuso in sé». Per questo motivo, il *Cerchio-Triangolo* non è nemmeno

un'astrazione: indipendentemente dal suo artefice, esso «è in sé nella sua totalità». Esiste in perfetta autonomia, al pari di ogni altro oggetto. L'unico rapporto che lega l'artista ai suoi prodotti è quello di una filiazione: «Kandinsky è il "padre" del suo quadro *Cerchio-Triangolo*. Ma questo quadro è altrettanto indipendente da lui, altrettanto oggettivo... di quanto un figlio sia oggettivo e indipendente dal padre». Contrariamente all'opinione comune, i dipinti di Kandinsky non hanno perciò alcunché di astratto o soggettivo. Essi danno luogo alla nascita di veri e propri oggetti, e non possono dunque essere altro che concreti. Di qui la loro originalità rispetto ad ogni pittura semplicemente «rappresentativa» quale il simbolismo, il realismo, l'impressionismo e l'espressionismo - tutti generi cui l'arte di Kandinsky si oppone in blocco.

Armi di distruzione di massa L'inganno dei media un film di Danny Schechter



"Più incisivo e devastante di Fahrenheit 9/11"

in DVD per la prima volta in Italia  
in edicola a 9,90 euro in più in esclusiva con l'Unità

l'Unità





PRODUZIONE BIOLOGICA CERTIFICATA



**BIOITALIA** produce alimenti biologici dal 1995, nel rispetto della tradizione alimentare mediterranea e con l'utilizzo di materie prime provenienti esclusivamente da agricoltura biologica. I prodotti Bioitalia arrivano in tavola privi di residui chimici e additivi, sono più ricchi da un punto di vista nutrizionale e più adatti a favorire una corretta alimentazione. L'esperienza maturata negli anni, l'ampia offerta, l'alta qualità dei prodotti, la disponibilità di molteplici formati ed il servizio, sempre attento e puntuale, fanno di Bioitalia un'azienda in grado di soddisfare le esigenze di tutti i canali della distribuzione. Tutto il ciclo produttivo di Bioitalia è garantito e certificato dal CCPB (Consorzio per il Controllo dei Prodotti Biologici) autorizzato dalla Comunità Europea ed accreditato a norme internazionali IFOAM e SINCERT. La rintracciabilità è garantita lungo tutta la filiera: grazie alle informazioni contenute in etichetta è possibile risalire dalle confezioni del punto vendita, all'azienda agricola di produzione.

*"Bioitalia Migliora La Vita"*

## i Prodotti Bioitalia

PASTA di SEMOLA di GRANO DURO



RISO



LEGUMI LESSI



LEGUMI SECCHI



CEREALI SECCHI



LEGUMI AROMATIZZATI



ZUPPE di LEGUMI e CEREALI



BISCOTTI



SUGHI PRONTI



POMODORI



OLI



ACETO



VINI



CONFETTURE EXTRA di FRUTTA



ORTOFRUTTA



NETTARI di FRUTTA



• La gamma dei prodotti **BIOITALIA** si arricchisce con la linea **Biscotti**.  
Fatti a mano come una volta, con solo ingredienti biologici, sono perfetti per ogni momento della giornata.



• Biscotti al Farro • Biscotti Integrali • Biscotti al Riso •  
• Ciambelline al Farro • Frollini al Latte • Frollini al Cacao •

BIOITALIA > Distribuzione • Ufficio Vendite > tel +39 081 5302305 • fax +39 081 5302637  
e-mail > [info@bioitalia.it](mailto:info@bioitalia.it) web > [www.bioitalia.it](http://www.bioitalia.it)



